



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXV - N. 1 - gennaio 2019
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

LA CONSAPEVOLEZZA CHE RENDE FORTE L'APPARTENENZA ECCLESIALE

LA PIÙ URGENTE DELLE OPERE



Sull'onda della meditazione ignaziana introduco nella preghiera, insieme alle preoccupazioni, alle ansie, agli slanci, alla fantasia. Eccomi sulla cima del monte Carpegna (1400 mt s.l.m.). Dall'alto abbraccio gli 860 chilometri quadrati della diocesi di San Marino-Montefeltro. Mentre sono in preghiera mi ritorna una domanda: in che modo e quanto la comunità cristiana sa vivere e annunciare "l'essenziale" della fede? Ha una responsabilità: le è stato affidato l'annuncio del Signore Gesù morto e risorto per la gente del Montefeltro. È una comunità significativa, convinta e convincente o appare come una pia confraternita? Domanda totale: siamo sicuri che i suoi membri siano stati realmente raggiunti dal kerygma?

Il convincimento che il Cristo è vivo e presente e che si prende cura "di persona" delle nostre vicende cambia radicalmente il modo di essere, il nostro stato d'animo e il nostro stile.

La risurrezione di Gesù non è la sopravvivenza del suo pensiero o del suo ricordo: troppo poco! È questa consapevolezza – che Cristo è "persona viva" – che rende forte e soave l'appartenenza ecclesiale.

Sono grato per il servizio che viene svolto in molti ambiti: la proclamazione dei valori, l'impegno delle opere sociali e della promozione culturale... Quasi sto per dirmi compiaciuto: «Ci siamo!». Ma torna, più acuta, penetrante ed insistente la domanda: «Non è l'annuncio di Gesù morto e risorto la più urgente delle opere?». Non mi chiedo se alla gente interessa, ma quanto la comunità cristiana ne sia con-

vinta e consapevole e, soprattutto, se sa scoprire nuovamente la pertinenza di questo annuncio con la vita reale. Gli organismi diocesani hanno espresso sinodalmente questa come la priorità. C'è bisogno di robuste iniezioni di spiritualità pasquale. In molte comunità c'è, infatti, amarezza: si soffre per il calo delle presenze e per l'abbandono di tanti giovani e di giovani famiglie nella pratica della fede. In altre c'è un senso di spavento e di sospensione tra il cristianesimo sociologico da cui provenia-

mo per tradizione (attualmente in crisi) e un cristianesimo nuovo della libertà e della grazia che stenta a venir fuori. Saper stare in questa frattura non è facile: ci vuole un forte investimento formativo.

Molta gente trascorre la domenica nei centri commerciali, che offrono di tutto e di più: si può passeggiare, comprare, guardare, pranzare... Si arriva a sera

Continua a pag. 2



Continua da pag. 1

stanchi, arrabbiati, pentiti d'aver speso più del previsto. E poi lunedì si ricomincia. La domenica, festa di Gesù Risorto, Pasqua settimanale, dov'è finita? Questo è soltanto uno dei segni...

Dire parole di risurrezione... ma bisogna averla dentro! Allora si vince la paura; si sente che vale la pena parlare; si è a proprio agio nell'attesa e sorprendentemente lieti!

A settembre è stato affidato alle comunità, ai gruppi, alle persone impegnate nella pastorale, il programma d'azione. A metà gennaio viene proposta una prima verifica. Per facilitare la partecipazione la verifica sarà condotta per vicariato: 21 gennaio vicariato di San Marino (a Domagnano); 22 gennaio vicariato di Valmarecchia (a Novafeltria); 23 gennaio vicariato Val Foglia/Val Conca (a Macerata Feltria).

Tutti invitati (invito speciale ai membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale): sarà un'esperienza di sinodalità (camminare insieme).

Libertà di parola: sarà un momento di discernimento comunitario.

Sforzo comune: sarà occasione per imparare nuove parole, per aprirsi a nuovi orizzonti, per cavare fuori esperienze di risurrezione.

✱ Andrea Turazzi

IL TELEGRAMMA DI AUGURI DEL VESCOVO ANDREA A PAPA FRANCESCO

«Santo Padre, tante preghiere salgono oggi al Signore dalla diocesi di San Marino-Montefeltro per lei!

Accolga i nostri filiali auguri!

Ci benedica.

✱ Andrea Turazzi, vescovo».

Caro abbonato,

è iniziata la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che ti è giunto, ad ogni uscita, nello scorso anno.

Sostenere la stampa periodica diocesana dev'essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo nonché l'indirizzo. Ciò ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare?

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.



MONTEFELTRO
PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
 NUOVA SERIE

Anno LXV - N. 1 - gennaio 2019
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
 art. 1 comma 1 - CN/FC
 Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
 Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:
 Francesco Partisani

Segretario di redazione:
 Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
 Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
 Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
 E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
 ordinario euro 30 - amicizia euro 50
 c.c.p. 8485882
 IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
 intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:
 Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
 Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della comunicazione commerciale

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

GENNAIO, GELO DELLA FEDE E LE TRAPPOLE NASCOSTE

di suor Maria Gloria Riva*



Si conoscono a causa delle loro riproduzioni. Ce ne sono moltissime: sui calendari, sulle scatole dei biscotti o dei dolciumi, sui fondi delle credenze e degli armadi. Sono i Brueghel, una dinastia di pittori che fece storia nell'arte pittorica dell'Olanda e dell'Europa.

Il capostipite, Pieter Brueghel il Vecchio, era detto dei Velluti per l'eccezionale qualità della sua pittura. Non visse a lungo, ma trasmise ai figli tutto il suo sapere.

(morirà nel 1569), e forse volle immortalare questo inverno impietoso che aveva salutato l'anno nuovo con un gelo straordinario e abbondanti neviccate.

Tutto questo si prestava, com'era del resto frequente nel XVI secolo, a un'interpretazione allegorica della realtà. L'uomo in generale, ma in particolare l'uomo devoto, è come un pellegrino che si trova ad attraversare una vita costellata di pericoli. Scivolare è facile quando le strade sono ghiacciate e procacciarsi del cibo,

pesce, forando un punto diverso del fiume gelato. I più però si danno alla pazzia gioia, sono spensierati nel pattinare sulla distesa ghiacciata e addirittura giocano, del tutto ignari dell'apertura nel ghiaccio che potrebbe inghiottirli da un momento all'altro. Alcuni corvi in primo piano sull'albero sembrano presentare la tragedia e sono allertati in attesa di una vittima con la quale sfamarsi. Ma il pessimismo olandese giunge al culmine in due passaggi dell'opera. In primo piano, a destra del dipinto, una rudimentale trappola per uccelli fa bella mostra di sé. Un uomo ben appostato nel suo capanno sta aspettando il momento opportuno per tirare la corda e intrappolare, schiacciandole, le sue piccole vittime. Una scena che carica di drammaticità quella principale dei pattinatori. Gli uni e gli altri (uccelli e pattinatori) non s'avvedono del pericolo imminente e saltellano divertiti laddove dovrebbero tremare per il pericolo.

Così è il peccato e l'insidia del male: rendono innocuo ciò che ci uccide e Brueghel, con i suoi contemporanei, mette in guardia anche noi, onde evitare d'esser sorpresi dal laccio dei cacciatori o dalle scivolose mortali.

L'altro elemento fortemente simbolico sono le chiese. Sono due: una solida in mezzo al villaggio, l'altra sullo sfondo immersa nella nebbia. Il paesaggio corrisponde a un luogo reale del Barbante, il villaggio di Fed Saint Anne vicino a Diben e, sullo sfondo, la Tower Hall e la Cattedrale della città. Lo sguardo panoramico sconfinato ha lo scopo di rendere universale il sentimento di smarrimento e di pericolo. Non ci sono luoghi sicuri o preservati dalla tentazione. Ovunque è possibile vivere incuranti del pericolo imminente purtuttavia (e questa è la speranza) nessuno vive privo degli aiuti necessari.

Così in un semplice paesaggio ecco nascosto un insegnamento grande: sì la vita è piena di pericoli. Sono spesso nascosti in gesti e abitudini apparentemente innocue, ma l'uomo che desidera la verità la può trovare in punti di riferimento certi. Nella voce di Dio che resta salda anche tra le nebbie e i geli spirituali.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*



Pieter Brueghel il vecchio (attribuito a Pieter Brueghel il giovane), *Passaggio invernale con trappola di uccelli*, 1564 (1601?), 39x57 cm, olio su legno, Kunsthistorisches Museum Gemaldegalerie

È suo il ciclo dei mesi che così facilmente s'incontra nelle riproduzioni e che lo ha reso noto al mondo intero. Opere analoghe a queste da lui realizzate, ma diverse per taglia e soggetto, si caricano di elementi simbolici e religiosi. Fra queste una, realizzata proprio nello stesso periodo del ciclo dei Mesi, ha per titolo: *Paesaggio invernale con pattinatori e trappola di uccelli*. Ne esistono diverse versioni e quella che prendiamo in esame è, per alcuni, attribuibile al figlio di Brueghel, ovvero Pieter Brueghel il Giovane.

Il paesaggio invernale rimanda al mese di Gennaio, la stagione inclemente sospende ogni tipo di lavoro nei campi e il sostentamento è affidato alle fiere e ai divertimenti. Era stato un inverno rigidissimo quello del 1564/65, Pieter Brueghel era vicino alla morte, ma non lo sapeva

pure. La tentazione è quella di evadere dalle responsabilità e darsi a un godimento immediato poiché come direbbe il poeta: *del diman non c'è certezza*. Niente, del resto, più del mese di gennaio, tradizionalmente inteso come inizio dell'anno, si presta a bilanci e a esami di coscienza.

Nel paesaggio qualcuno non si dà per vinto e lavora, ma sono solo pochi: uno ha tentato di pescare, ha intagliato nel ghiaccio un buco, ma la barca si è riempita di neve e, dunque è stato costretto a tornare a riva. Ora l'imbarcazione serve solo a far giocare i bambini. Un altro è uscito di casa per cercare legna da ardere e riscaldarsi.

Da nessuna delle case, in effetti, esce fumo, quasi a indicare la gravità della situazione. Un altro, all'estrema sinistra del dipinto, forse tenta ancora di cercare del

SINODALITÀ: STRADA DA PERCORRERE PER IL RINNOVAMENTO DELLA NOSTRA CHIESA

Se vogliamo sapere che cosa è, a che serve e come intende la Chiesa la questione decisiva della SINODALITÀ (per rinnovare la nostra Chiesa locale, le nostre Parrocchie, le Comunità, le Associazioni Laicali, ecc.)... andiamo a scuola di Teologia in Parrocchia o, meglio... in Vicariato (solo per alcuni fine settimana!) e studiamo insieme il seguente documento della Commissione Teologica Internazionale: *“La Sinodalità nella vita e nella Missione della Chiesa”*, 2 marzo 2018).

“Il cammino della Sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”; “La Sinodalità è dimensione costitutiva della Chiesa”; “quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola ‘sinodo’ – camminare insieme –” (Papa Francesco, n. 1). *“Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile. Nell’esercizio della sinodalità essa è chiamata ad articolare la partecipazione di tutti, secondo la vocazione di ciascuno [...] La partecipazione si fonda sul fatto che i fedeli sono abilitati e chiamati a mettere a servizio gli uni degli altri i rispettivi doni ricevuti dallo Spirito Santo”* (n. 67). In questa prospettiva, risulta essenziale la partecipazione dei fedeli laici. Essi sono l’immensa maggioranza del Popolo di Dio e si ha molto da imparare dalla loro partecipazione alle diverse espressioni della vita e della missione delle comunità ecclesiali, della pietà popolare e della pastorale d’insieme, così come dalla loro specifica competenza nei vari ambiti della vita culturale e sociale. Per questo è indispensabile la loro consultazione nel dare avvio ai processi di discernimento nella cornice delle strutture sinodali” (n. 73).

“La dimensione sinodale della Chiesa si deve esprimere attraverso la messa in atto e il governo di processi di partecipazione e di discernimento capaci di manifestare il dinamismo di comunione che ispira tutte le decisioni

ecclesiali. La vita sinodale si esprime in strutture istituzionali e in processi che conducono, attraverso diverse fasi (preparazione, celebrazione, ricezione), a eventi sinodali in cui la Chiesa è convocata a seconda dei vari livelli di attuazione della sua costitutiva sinodalità” (n. 76).

“La conversione pastorale per l’attuazione della sinodalità esige che alcuni paradigmi spesso ancora presenti nella cultura ecclesiastica siano superati, perché esprimono una comprensione non rinnovata dalla ecclesiologia di comunione. Tra essi: la concentrazione della responsabilità della missione nel ministero dei Pastori; l’insufficiente apprezzamento della vita consacrata e dei doni carismatici; la scarsa valorizzazione dell’apporto specifico e qualificato, nel loro ambito di competenza,

dei fedeli laici e tra essi delle donne” (n. 105). Una definizione pastorale di Sinodalità? Quello stile di relazionalità ecclesiale dove l’ascolto, la partecipazione ed il discernimento, ai vari livelli carismatici e gerarchici, hanno piena legittimità per la salvaguarda e manifestazione dei singoli doni, radicati nei Sacramenti, che si condividono per costruire la Comunità del Signore nei suoi diversi ambiti, in funzione del vivere e testimoniare la vita secondo il Vangelo (vocazione e missione). Tale prassi e stile sinodale (n. 70), “comunità che cammina insieme”, con il suo fondamento teologico ed ecclesiologico, promuove lo sviluppo e l’armonia dei carismi, allarga la corresponsabilità ai singoli, pratica la collegialità, costruisce unità e comunione, e dà spazio all’ascolto, al discernimento, alle scelte, in quanto Chiesa al servizio del Regno, per dare delle risposte, senso e speranza all’umanità di oggi. E come si riconosce una Comunità ecclesiale/parrocchiale che pratica la Sinodalità? Dal suo modo-stile di fare le cose, e cioè: implicando, responsabilizzando, ascoltando, affidando servizi, valorizzando tutti... oppure... lasciando sostanzialmente la vita, la missione e le decisioni ai Responsabili ufficiali. Se vogliamo per davvero rinnovare evangelicamente le nostre Comunità cristiane/Parrocchie... mettiamo in pratica, semplicemente, la Sinodalità e seguiamo con i fatti le tante indicazioni spirituali e pastorali che Papa Francesco ci ha lasciato nelle Esortazioni Apostoliche *La Gioia del Vangelo e Rallegratevi ed Esultate*.

La fraternità, la comunione, l’unità di cuore e pastorale le raggiungeremo più facilmente quando cammineremo tutti, clero-consacrati-fedeli, in obbedienza effettiva ed affettiva al magistero di chi oggi “è Pietro” nella Chiesa del Signore Gesù. E mai e poi mai al di fuori o contro “Pietro”, Papa Francesco.

Fra Honorio Martín Sánchez, osm

Prot. n. 4/2019

Pennabilli, 7 gennaio 2019

A TUTTI GLI OPERATORI PASTORALI

Carissimi,

vi invito all’assemblea di verifica sulla prima parte del Programma Pastorale 2018/19 *Alle prime luci dell’alba* nel Vicariato di vostra appartenenza. Queste sono le date:

lunedì 21 gennaio ore 20:45 a Domagnano (RSM)
martedì 22 gennaio ore 20:45 a Novafeltria
mercoledì 23 gennaio ore 20:45 a Macerata Feltria

Il contesto assomiglierà a quello descritto in Atti: *«La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un’anima sola [...] Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia»* (At 4,32-33).

La griglia da seguire è quella indicata a pag. 19 del Programma Pastorale. Rispondendo al questionario potremmo condividere esperienze, osservazioni e proposte per il futuro. In ogni caso sarà per tutti occasione per vivere concretamente e insieme quanto forse non abbiamo sperimentato nei mesi trascorsi: la consapevolezza della presenza di Gesù Risorto. Chiedo ad ognuno di prepararsi personalmente (meglio ancora se insieme ad altri operatori pastorali) per offrire il proprio contributo e per disporsi ad un ascolto consapevole. In sintesi: preghiera, comunione, corresponsabilità. Questo il programma dettagliato:

Ore 20:45 Accoglienza, saluto del Vescovo, preghiera
 Ore 21:15 Momento di catechesi
 Ore 21:30 Esercizio di sinodalità e dialogo in assemblea
 Ore 22:15 Rilancio della II/III unità del Programma e conclusione del Vescovo
 Ore 22:30 Chiusura della serata

Le feste natalizie con le sue tradizioni e le sue luci sono ormai passate, ma lo splendore del Signore Gesù risorto e vivo continua a brillare in mezzo a noi!

Uniti nella vicendevole stima

+ Andrea Turezzi
 Vescovo di San Marino-Montefeltro

PER IL CAMMINO DELLA CHIESA DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

UNA TAPPA IMPORTANTE

Carissimi amici, sono già passati più di tre mesi da quando in Cattedrale a Pennabilli, il 23 settembre scorso, ci siamo incontrati tutti insieme come Operatori pastorali, per celebrare l’inizio di un nuovo anno. Eravamo lì per consacrare quel tempo speciale e prezioso che con amore e dedizione mettiamo al servizio nelle nostre Parrocchie, nei gruppi, nel volontariato, insomma al servizio della nostra Chiesa diocesana, ma prima di tutto, non dimentichiamolo, al servizio del Signore Gesù. Il nostro Vescovo Andrea ci ha conferito solennemente il Mandato per andare a portare al mondo il lieto annuncio. Non un annuncio tiepido e stanco, superficiale e blando, ma quella notizia che ci ha cambiato la vita, che ci ha introdotto in un cammino di Salvezza, nella via verso la santità.

Una strada che non si può percorrere in solitudine, ma che è stata pensata come percorso comunitario, un viaggio da fare insieme, non solo perché è meno faticoso e più bello, ma soprattutto perché la Chiesa che Gesù ha voluto fin dal principio è una comunità di persone che

si sente famiglia. E questo che stiamo tentando di fare, è a questo che il nostro Vescovo Andrea, tenendoci per mano vuole condurci: sentirci famiglia diocesana, ognuno con i propri doni, carismi, ma anche limiti e difetti... perché si sa dove ci si vuole bene si è capaci di chiudere un occhio, a volte anche due. Ecco che per sentirsi famiglia è indispensabile vivere dei momenti forti di vita insieme e di condivisione. Il giorno del Mandato e la verifica finale, che ormai da tre anni viviamo come un appuntamento speciale, sono solo alcune delle occasioni che ci vengono proposte. Chi ha avuto la possibilità di viverle si è sentito a casa. Da qui è maturato piano piano il desiderio di valorizzare e vivere in modo più sinodale l’anno pastorale, attraverso alcune tappe comuni.

Bisogna ricordare che cuore di questo anno che stiamo vivendo è il centro della nostra fede, il primo annuncio della Chiesa primitiva, quello che veniva e viene chiamato il Kerigma, cioè la notizia straordinaria della risurrezione di Gesù. Vivere l’incontro con il Risorto, sentirlo vivo e presente nella nostra vita e quotidianità ci deve spinge-

Mosso dall'invito del nostro Vescovo provo ad addentrarmi nel dibattito riguardante il programma pastorale di quest'anno (e dei prossimi): "Alle prime luci dell'alba". Vorrei condividere alcune osservazioni (in estrema sintesi) corredate da molte domande emerse in diversi dibattiti. Posto che la tematica trattata è profetica ed entusiasmante (*Kerygma-Pasqua*), il problema di approccio a questo lavoro mi pare riscontrabile sia a livello metodologico che contenutistico. Mi spiego: nel cristianesimo metodo e contenuto coincidono, difatti la morte e risurrezione del Signore sono il cuore dell'annuncio; tuttavia, lavorando su quel testo (e relative tracce di lavoro) con alcuni collaboratori, abbiamo riscontrato non poche difficoltà ad essere concreti nella proposta operativa.

Da una prima osservazione ci siamo accorti dell'esistenza di prospettive iniziali molto diverse. Doloroso, poi, è stato riscontrare che gli approcci alle varie situazioni ipotizzate avevano un problema di fondo: la divergenza, più o meno esplicita, pure sul contenuto. Da questo un primo interrogativo: *stiamo ragionando su un metodo d'evangelizzazione ma non condividiamo lo stesso punto di partenza? O meglio: la fede che ci muove ha certezze radicali o si appoggia sui soliti "secondo me... per me... io credo..." del cristianesimo "fai da te"?*

Nel caso concreto: *per annunciare il Kerygma ai lontani (cristiani ormai distanti o atei o agnostici o uomini e donne di altre confessioni religiose) riconosciamo noi per primi che Cristo è l'unica Via, Verità e Vita?*

È doveroso il rispetto del senso religioso dell'altro, ma per noi *la Verità di Cristo sta insieme alle altre come una delle tante o è l'unica certa che Dio stesso ha fissato?* Su questo sono emerse differenze. È logico infatti pensare che, se noi fossimo in una prospettiva di fede certa, l'evangelizzazione sarebbe indispensabile quanto il mangiare, il bere e il riposare. Un collaboratore efficacemente ha osservato: *è come se dovessimo portare un secchio d'acqua dal fiume a casa e avessimo il secchio e il fiume ma mancasse l'acqua nel secchio... forse il secchio è bucato?*

È difficile annunciare ciò che non si conosce, a volte è addirittura dannoso! (per di più

"ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA"

il livello dialogico con la mentalità "mondana" è spesso spietato). Ci si chiedeva: siamo preparati realmente all'annuncio? Esso esige prima di tutto *certezza* del contenuto e poi *vera conoscenza* (anche *affettiva*), posto che certezza e conoscenza possono stare a diversi livelli (come la certezza e radicalità di tanti "semplici" e santi con il loro Rosario). Guardando al "percorso" e alle successive domande ci siam chiesti: *cerchiamo un modo nuovo (o più coinvolgente) di presentare un'attività? Un pensiero? Un annuncio?*

Altre due domande: *se, nei primi tempi della Chiesa, il Kerygma (garantito dall'azione dello Spirito Santo) era accompagnato da segni e prodigi incredibili, oggi (tra fallimenti e scoraggiamenti) perché non capita la stessa cosa?* Ed ancora: *siamo sicuri che tutti abbiano ricevuto l'annuncio del Kerygma?* Rispetto alla seconda domanda: la notizia è arrivata a tutti, probabilmente il *Kerygma* no! Portare il *Kerygma* è conseguenza di una vita cambiata dall'Incontro reale e concreto col Signore che trasfigura l'agire, il giudicare e reimposta la vita in questa luce... il martirio-testimonianza ne è figlio privilegiato. E rispetto alla prima domanda: *lo Spirito di Cristo (come "segno dei tempi") forse non ci sta chiedendo*

innanzi tutto il carisma della "custodia"? Che ci stia domandando di custodire la purezza del "mandato apostolico" (quindi dei contenuti eterni della fede)?

La cosa più disonesta che potremmo fare rispetto alla proposta pastorale del Vescovo è pensare di essere concreti limitandoci a "commentare i commenti"! Quindi, un'illuminazione emersa nel dialogo: *perché non ripartire da noi? Perché non riconquistare l'intensità e la bellezza del rapporto comunitario tra noi?* Forse sarebbe un *Kerygma* convincente. D'altronde, testimoniano di più dieci amici uniti di mille insieme ma disuniti. E allora ci aiutino a riflettere le profetiche parole di J. Ratzinger (1969): "Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diverrà piccola e dovrà ripartire dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare gli edifici che ha costruito in tempi di prosperità. Con il diminuire dei suoi fedeli, perderà anche gran parte dei privilegi sociali". Ripartirà da una minoranza che rimetterà la fede al centro dell'esperienza: "Un piccolo gregge di credenti come qualcosa di totalmente nuovo... (essi) scopriranno come una speranza per se stessi, la risposta che avevano sempre cercato in segreto".

don Andrea Bosio



re a gridarlo al mondo. Non possiamo tacere la straordinarietà e la gioia di una vita vissuta con Gesù. Quando veramente il Signore è immischiato con te e la tua vita ti si legge negli occhi, tante volte mi è capitato di leggerlo nello sguardo profondo di qualcuno. È inutile, non puoi essere lo stesso. Allora dobbiamo chiederci: io l'ho incontrato il Signore risorto nella mia vita? Cosa significa per me che è vivo? Dove si manifesta? Insieme come chiesa diocesana abbiamo il grande compito di risvegliare la nostra fede che a volte è diventata annacquata, tiepida, piena di compromessi. Per fare questo bisogna ripartire dalla riscoperta del Vangelo: la Parola è il Verbo che si è fatto carne. Il Cristo possiamo incontrarlo innanzitutto nella sua Parola. Ecco l'importanza delle *Lectio Divine*, delle catechesi, dei momenti di spiritualità, di preghiera, di riflessione.

Dobbiamo riappropriarci del Vangelo, la Bella Notizia. Solo da questo punto di partenza sarà possibile farne scoprire la bellezza ad altri, per esempio i bambini al catechismo. I bambini hanno un fiuto straordinario per ciò che è bello. Se noi comunichiamo qualcosa di pesante e noioso, non è Gesù!

In questa prima parte dell'anno liturgico avevamo nel programma pastorale il compito di riappropriarci dei brani evangelici della risurre-

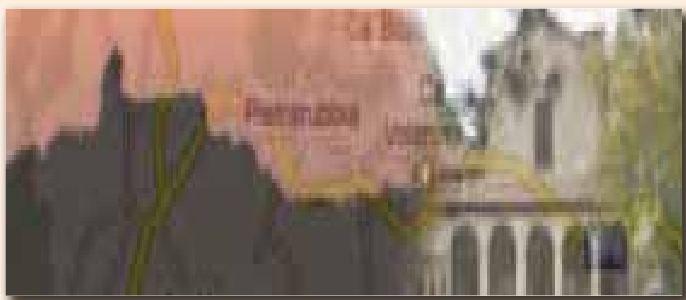
zione, la scoperta della tomba vuota (Marco 16,1-8), per poi interrogarci come comunità cristiane sulle proposte e modalità di annuncio che facciamo. "Siamo consapevoli che la Chiesa è per l'annuncio? Quando annunciamo il *kerygma*? Sentiamo la responsabilità dell'evangelizzazione nel nostro ambiente di vita e di lavoro? Quali le occasioni strutturate e occasionali? Queste erano le domande stimolo che dovevano affiancare il percorso di questo periodo.

Non dimentichiamo poi che usciamo da pochi giorni dalle festività natalizie, in cui abbiamo festeggiato la venuta del Signore in mezzo a noi, anche questo tempo di grazia poteva essere occasione di annuncio, ci siamo riusciti?

Nel mese di gennaio avremo il primo momento di verifica proprio su questi argomenti che erano i nostri obiettivi in questi mesi, sarà un'occasione speciale per vedersi e fare un primo bilancio.

Non spaventiamoci del risultato, come dico sempre ai miei bambini la verifica è solo prendere consapevolezza del percorso fatto e del punto a cui si è arrivati, ricordandosi che non è mai troppo tardi per partire, come dice un canto... "Il Signore è laggiù e ci aspetta sorridente".

Lara Pierini



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“VIVA CRISTO RE!”

CAMMINANDO VERSO NAZARETH

«La solennità di Gesù Cristo Re dell'universo – posta al termine dell'anno liturgico – ricorda che la vita del creato non avanza a caso, ma procede verso una meta finale: la manifestazione definitiva di Cristo, Signore della storia e di tutto il creato. La conclusione della storia sarà il suo regno eterno!» (*Angelus, 25 novembre*). Non possiamo festeggiare tale solennità senza pensare ai nostri fratelli messicani che dell'acclamazione «Viva Cristo Re!» fecero il loro grido di

libertà dinnanzi a un regime che voleva cancellare dai cuori la Verità.

«Gesù – esorta il Pontefice – oggi come allora ci chiede di lasciare che Lui diventi il nostro re» (*25 novembre*). E invoca la Vergine Maria affinché «ci aiuti ad accogliere Cristo come re della nostra vita e a diffondere il suo regno, dando testimonianza alla verità che è l'amore» (*25 novembre*).

Ai latinoamericani riuniti per la Memoria della Vergine di Guadalupe ha poi raccomandato: «figlio e fratello, senza paura, canta e cammina come fece tua Madre!» (*Messa per l'America Latina, 12 dicembre*). Come «mendicanti della grazia» (*Udienza generale, 21 novembre*) il Papa ci invita a vivere l'Avvento «aprendo il nostro cuore, per farci domande concrete su come e per chi spendiamo la nostra vita» (*Angelus, 2 dicembre*). «L'Avvento è infatti un tempo di purificazione della memoria, dell'attesa e della vigilanza». Ha poi messo in guardia dalla «tentazione di mondannizzare il Natale» (*Santa Marta, 3 dicembre*). E questo avviene «quando la festa» non è più «contemplazione» (*3 dicembre*). A questo aggiunge, in conclusione delle catechesi dedicate ai dieci comandamenti, che «tutti i comandamenti hanno il compito di indicare il confine della vita, il limite oltre il quale l'uomo distrugge sé stesso e il prossimo, guastando il suo rapporto con Dio» (*Udienza generale, 21 novembre*). Da qui l'importanza della preghiera. Tutta la vita di Gesù, infatti, è stata preghiera: «pellegrino verso il Pa-

dre». Lo ha definito il Pontefice aprendo il nuovo ciclo di catechesi dedicate alla preghiera del Padre nostro (*udienza generale, 5 dicembre*). A maggior ragione per noi, dove «la nostra prima preghiera, in un certo senso, è stato il vagito che ha accompagnato il primo respiro. In quel pianto di neonato si annunciava il destino di tutta la nostra vita: la nostra continua fame, la nostra continua sete, la nostra ricerca di felicità» (*Udienza generale, 12 dicembre*). «Quante volte invece sospettiamo di Dio! Pensiamo che possa mandarci qualche prova, privarci della libertà, abbandonarci. Ma questo è un grande inganno, è la tentazione delle origini, la tentazione del diavolo: insinuare la sfiducia in Dio. Maria vince questa prima tentazione col suo eccomi» (*Angelus, 8 dicembre*).

«Eccomi – ribadisce il Papa – è il contrario del “mi sono nascosto” di Adamo. L'eccomi apre a Dio, è scegliere di scommettere sul Signore, docili alle sue sorprese. Perciò dirgli eccomi è la lode più grande che possiamo offrirgli» (*8 dicembre*).

Non che per Maria tutto sia stato semplice, anzi! Ce lo ricorda il Vangelo quando dice: «L'angelo si allontanò da lei». L'angelo lascia la Vergine sola in una situazione difficile. Ma Ella mette la fiducia in Dio davanti ai problemi. È lasciata dall'angelo, ma crede che con lei, in lei, è rimasto Dio. E si fida di Dio» (*8 dicembre*). Per questo il papa raccomanda: «Chiediamo all'Immacolata la grazia di vivere così!» (*8 dicembre*). Il Santo Padre invita poi alla preghiera incessante per i cristiani perseguitati: «Per la pace nell'amata Siria. Preghiamo e aiutiamo i cristiani a rimanere in Siria e in Medio Oriente come testimoni di misericordia, di perdono e di riconciliazione» (*2 dicembre*). Ai membri dell'Associazione *Missione Shahbaz Bhatti* domanda di riferire ai fratelli perseguitati che «il Papa pensa al Pakistan» (*30 novembre*), indicando infine come segni luminosi di pace i martiri Algerini da poco beatificati.

Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia



Anche in questo mese, il Vescovo di San Marino-Montefeltro, mons. Andrea Turazzi, è tornato su alcuni temi a lui particolarmente cari; temi di carattere sociale, come l'attenzione ai poveri e al concetto di autorità; temi direttamente collegati al programma pastorale, come la speranza e la fede nella risurrezione. Ma tornano anche altri temi come quello della santità e del servizio pastorale.

La Redazione

FAMIGLIA. FEDELITÀ ALLA VITA. LAVORO

La Solennità di Cristo Re dell'Universo è stata scelta, opportunamente e provvidenzialmente, per la liturgia di conferimento dei ministeri istituiti e straordinari.

Mentre, in tutta la Chiesa, da una parte all'altra del mondo, risuona l'acclamazione: «Gesù, nostro Re!», il Vescovo Andrea provoca i fedeli ad entrare in un rapporto personale con Gesù: «In questo momento, Gesù, fissando negli occhi ciascuno di noi, domanda: “Chi sono io, veramente, per te, oltre le frasi fatte, le liturgie convenzionali e gli slanci? Se mi elimini dalla tua vita, spero di regnare più tranquillamente nel tuo piccolo feudo, oppure senti la mia regalità come una tua possibile liberazione?”».

Dopo questo primo momento di verità dentro se stessi, il Vescovo precisa qual è la regalità di Gesù. «Il mio regno non è di questo mondo (Gv 18,36)», dice Gesù. «Questo non significa che Cristo è Re di un altro mondo, ma che è Re in altro modo. [...] Il suo primo trono fu una mangiatoia, l'ultimo una croce. E da questa non ha voluto scendere. La regalità di Gesù rivela quanto Dio ami l'uomo. Il suo è il regno dell'amore, l'amore che serve l'altro, che lava i suoi piedi, che fascia le sue ferite, che sostiene nel laborioso cammino. Il regno di Dio è lo spazio dove non solo Gesù ma tutti possiamo essere re, perché liberi di amare, ossia di rendere felice l'altro». Con queste parole, poi, si rivolge ai candidati ai ministeri: «Cari amici, care amiche, stiamo per accogliere e benedire il vostro desiderio di corrispondere a quella che vi è sembrata un'intima chiamata del Signore: “Vuoi regnare con me, cioè servire?”» (Omelia nella XXXIV domenica del Tempo Ordinario, Penabilli, 25.XI.2018).

Continua la Visita Pastorale del Vescovo Andrea nelle parrocchie della Val Foglia. Settimane ricche di incontri con le famiglie, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, con i giovani e con gli ammalati. Vivace e significativo “l'incontro di accoglienza” di tutte le famiglie nella parrocchia di Lunano. «Dico sette cose sulla famiglia (sarebbero molte di più): 1. La famiglia è cellula fondamentale del vivere sociale. 2. È diritto di ogni bambino nascere in una famiglia. 3. La famiglia è una indiscutibile risorsa economica. In una famiglia ci si appoggia gli uni agli altri, ad esempio condividendo le spese. 4. La famiglia è un sostegno per chi è fragile. 5. La famiglia ha il compito della trasmissione dei valori. I valori fondamentali non si imparano sui libri o su Google, si trasmettono con la vita. Il più grande filosofo non vale quanto una mamma, quanto un papà. 6. La famiglia è convivenza delle diversità. In famiglia le diversità si combinano: maschio/femmina, chi ha un'opinione politica e chi ne ha un'altra, chi va in chiesa e chi non ci va... 7. La famiglia è un'invenzione divina. L'uomo e la donna lasciano la loro casa per essere una carne sola e fondare una nuova famiglia (cfr. Gn 2,24)».

La Visita Pastorale è opportunità concreta di vivere da “Chiesa in uscita” e di imparare ad “avere l'odore delle pecore”, come dice il Santo Padre. Nelle fabbriche Mons. Vescovo invita alla riflessione sul perché si va a lavorare: il motivo principale sembra il denaro, ma, andando a ritroso nelle motivazioni, si scopre che si va per amore. Inoltre, «Dio ha voluto che l'uomo fosse impresario con lui, quando ha detto: “Ecco la terra, soggiogatala... riempitela (cfr. Gn 1,28)”».

Ai ragazzi, mons. Andrea ha rivolto un invito apparentemente semplice: «Fate atti d'amore». «Come si fa a misurare la gradazione d'amore? Qual è il termometro?», chiedono i ragazzi. «È il sacrificio. Ma, se si ama, non si sente il sacrificio», replica il Vescovo.

Ai giovani e alle giovani famiglie che chiedono che la Chiesa si aggravi, risponde: «Ci sono cose che la Chiesa non può cambiare, perché le ha dette Gesù. Gesù ha detto che sarà presente nel pane consacrato, la Chiesa non può dire che è solo un simbolo. Gesù ha detto che dobbiamo perdonare settanta volte sette; anche se si fa fatica a perdonare, non possiamo non avere la tensione al perdono. Così quando ha detto che il matrimonio è indissolubile e che ci si sposa tra uomo e donna, non possiamo pensare diversamente seguendo le mode. È il mondo che deve innalzarsi, non la Chiesa smentirsi» (Omelia nella I domenica di Avvento, Lunano, 2.XII.2018). Lunedì 10 dicembre, in contemporanea in tre luoghi della Diocesi, si è tenuta una Veglia di preghiera per la vita nascente.



«Veglia: un atteggiamento spirituale che ben si addice a questo tempo di Avvento. Luci nella notte: perché il cammino è spesso avvolto dall'oscurità. Queste le nostre luci: la Parola di Dio, i profeti, i testimoni. Ecco una veglia per la vita nascente: quando nasce un bambino si accende una luce. Noi vegliamo, questa sera, per fare festa alla vita, per innalzare inni alla vita! Vogliamo benedire ogni grembo carico di vita» (Veglia di preghiera per la vita nascente, 10.XII.2018).

E proprio alla meditazione di una di queste luci, la Parola di

Dio sollecita la pagina di Vangelo della II domenica di Avvento. «La Parola continua a scendere con abbondanza su ciascuno di voi – con queste parole mons. Turazzi si rivolge ai fedeli della parrocchia di Mercatale – e «come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo e non vi ritornano senza aver fecondato la terra» (Is 55,10), così è di questa parola che opera in voi che credete».

Continuando la riflessione il Vescovo invita ad «ascoltare, custodire, vivere la Parola», a «credere alla Parola, accettandone le sfide, senza indietreggiare di fronte alle sue proposte» e a «studiare la Parola» nei diversi momenti formativi che la parrocchia offre.

«La Parola di Dio – prosegue il Vescovo – scende su ciascuno anche nella celebrazione dei Sacramenti. Penso al sacramento della Confessione. La Parola di Dio ci offre uno sfondo sul quale distendere la Confessione, uno sfondo di speranza, di amore, di misericordia del Signore. La Parola di Dio ci dice di non temere e ci dà una griglia per fare la revisione di vita o esame di coscienza» (Omelia nella II domenica di Avvento, Mercatale, 9.XII.2018).

La Visita Pastorale è anche occasione per riflettere sulla missione del Vescovo. Una catechista racconta che un bambino ha detto con i suoi a casa: «Oggi ho capito chi è il vescovo: è l'amico di Gesù».

«Quel bambino mi ha molto incoraggiato», confida il Vescovo Andrea. «È vero – prosegue – il vescovo ha una particolare intimità con Gesù. E cosa deve dire quando gira per il Montefeltro? Siate più buoni? Deve dire solo questo: Gesù è risorto ed è vivo in mezzo a noi» (Omelia nella I domenica di Avvento, Lunano, 2.XII.2018).

La Redazione

LITURGIA DELLA PAROLA-PRESENTAZIONE

di don Raymond Nkindji Samuangala *



Dopo la presentazione generale della Liturgia della Parola l'OGMR passa a parlare delle letture bibliche quale mensa della Parola di Dio alla quale i fedeli sono invitati per attingere ai tesori della Bibbia. Perciò si deve osservare l'ordine delle letture bibliche, che mette meglio in luce l'unitarietà dei due Testamenti e della storia della salvezza, e si esclude assolutamente l'inserimento di testi non biblici. In seguito l'OGMR fa due precisazioni riguardanti il ministro e il rispetto per il Vangelo.

Proclamare le letture «non è competenza specifica di colui che presiede». Ognuno deve svolgere la sua parte, quella di leggere spetta al lettore, possibilmente «istituito», oppure a un fedele ben preparato. La lettura del Vangelo, secondo un'antichissima e universale tradizione, è di competenza del diacono; in sua assenza, un altro sacerdote oppure lo stesso presidente.

«La lettura del Vangelo costituisce il culmine della Liturgia della Parola» (n. 60) a cui la tradizione liturgica riserva «il massimo rispetto»: il ministro proprio si prepara con la preghiera o la benedizione, i fedeli si alzano in piedi acclamando all'inizio e al termine, il libro è (o può essere) portato in processione, specie se è a disposizione l'Evangelario, incensato e baciato. Nella parola del Vangelo Cristo stesso si fa presente e parla oggi al suo popolo (SC 7).

I canti fra le letture comprendono il *Salmo responsoriale*, che segue la prima lettura, e l'*Alleluia* o, secondo il tempo liturgico, il *versetto prima del Vangelo*. I due canti, guidati da un salmista o canto-

re, devono coinvolgere l'intera assemblea che sta seduta al primo e in piedi al secondo per acclamare il Signore.

Il salmo responsoriale è il più antico canto, con valore autonomo (rito a sé stante), parte integrante della Liturgia della Parola. È scelto in relazione alla lettura che lo precede. Pur eseguito dal salmista o cantore, prevede sempre l'intervento dell'assemblea mediante il ritornello. Qualora non venga cantato il salmo sarà letto ad alta voce.



Esso rappresenta il momento di accoglienza e di assimilazione della Parola ascoltata.

Alla seconda lettura segue l'*Alleluia*, che può essere ripetuto tra cantore e assemblea: in tempo di Quaresima è sostituito da altra acclamazione.

Associato all'*Alleluia* troviamo il versetto prima del Vangelo, il cui testo dispone alla pagina evangelica. Poiché l'*Alleluia* è un'acclamazione gioiosa, un grido festoso, qualora non sia possibile cantarlo può essere tralasciato, specie quando

vi è una sola lettura prima del Vangelo (n. 63). Significativa è la raccomandazione di creare alcuni momenti di silenzio prima della stessa Liturgia della Parola, dopo la prima e la seconda lettura e soprattutto al termine dell'omelia.

Il silenzio, unito all'esclusione di ogni forma di fretta, serve a favorire nei fedeli, con l'aiuto dello Spirito Santo, l'accoglienza della parola di Dio e la preparazione a una risposta orante (n. 56). Quin-

di non è un tempo perso, né un momento vuoto.

È un luogo dove agisce lo Spirito Santo, parte integrante della celebrazione e della spiritualità cristiana in tutta la tradizione della Chiesa.

Dall'ascolto della Parola e dalla sua accoglienza nel silenzio l'assemblea può allora passare alla risposta di adesione e di supplica rivolta al Signore.

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano e a Liturgia e i Ministri Istituiti

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

NELLA SOLENNITÀ DI CRISTO RE ISTITUITI I NUOVI MINISTRI AL SERVIZIO DI CRISTO E DELLA CHIESA del diacono Graziano Bartolini*



Erano in 16, nel tardo pomeriggio di domenica 25 novembre, ad entrare solennemente in cattedrale cantando "Eccomi" per ricevere dal Vescovo il ministero di Accolito, Lettore o Ministro Straordinario della Comunione. La loro "giornata speciale", per la verità, era iniziata molto prima, infatti già alle 9,30 del mattino erano in Seminario per vivere insieme, nella preghiera, nella riflessione e nella fraternità, la preparazione all'istituzione. Si è iniziato quindi con la celebrazione solenne delle Lodi nella splendida e accogliente cornice della Cappella del Seminario appena restaurata, seguita da una meditazione sul tema "Servire è regnare" e da un tempo di silenzio dedicato alla riflessione e alla preghiera personale. Una particolare attenzione è stata dedicata all'approfondimento delle preghiere e dei segni del rito di istituzione consapevoli del fatto che nella liturgia troviamo una sintesi ricchissima della fede e della teologia della Chiesa.

Un secondo momento di preghiera comunitaria ha chiuso la mattinata di lavoro. Molto bello è stato perfino il pranzo comunitario nel quale abbiamo avuto il dono della presenza del Vescovo Andrea che ha tenuto anche la riflessione pomeridiana nella quale ha dato indicazioni preziose per l'esercizio del ministero nella Chiesa. Ma il tempo scorre veloce: è già ora di recarsi in Cattedrale per la preparazione pratica della celebrazione. Nella cattedrale risuonano gli "eccomi" dei candidati ed i loro "Sì, lo voglio". L'emozione del momento si scioglie nella gratitudine al Signore che continua a benedire la nostra Chiesa diocesana con il dono di nuovi ministri.

QUALCHE TESTIMONIANZA

Abbiamo chiesto ai nuovi ministri una testimonianza sull'esperienza vissuta. Ecco alcuni stralci: *"Le domande che affollavano la mente erano diverse ma le più insistenti erano... perché io? Sarò in grado e degno di dare voce alla Parola di Dio? Riuscirò a compiere in pieno il suo progetto?"*. (Daniele)

"Quando il mio parroco mi ha proposto di partecipare al corso per il ministero del lettorato ho accettato subito, forse con un po' di superficialità. Poi seguendo le lezioni ho preso sempre più coscienza dell'importanza di ciò che mi impegnavo a fare. Alla mia "tenera età" non è stato facile. Non nascondo che in alcuni momenti ho pensato di ritirarmi. Poi, con l'aiuto dello Spirito Santo, ho superato le incertezze, sono riuscito a terminare il cammino di formazione ed arrivare al giorno dell'istituzione". (Cesare)

Anche altri ministri hanno espresso lo stupore per essere stati chiamati dal Signore ad un'età non più giovanissima: *"Descrivere la giornata di domenica è difficile perché l'emozione, a tratti, era più forte della lucidità. Nella mia vita, alla mia età, poter servire Gesù portando il suo corpo agli ammalati con la certezza di aiutarli a stare meglio, mi riempie il cuore di gioia. È per me un privilegio"*. (Carla)

Il percorso di formazione non è stato solo una scuola ma un cammino interiore: *"Con la guida del diacono Graziano e dei sacerdoti che hanno condiviso con noi questo cammino ho compiuto un viaggio dentro di me che mi ha condotto a vivere con grande gioia la giornata dell'istituzione"*. (Chiara)

"Siamo stati chiamati! Colui che mi ha chiamato ha dovuto faticare parecchio per

ministero a cercarlo sempre, nonostante i miei limiti e difetti, a essere testimonianza per gli altri e ad acquistare quella perla preziosa che è il suo regno". (Antonio)

"Con grande emozione ho affrontato questa giornata, pur sapendo che Dio era al mio fianco, anzi nostro, perché eravamo in diversi, con storie uniche e personali che ci hanno portato a condividere una così grande esperienza". (Catia)

Infine una testimonianza che raccoglie tutte le altre: *"Siamo giunti, con un po' di trepidazione, alla faticosa domenica 25 novembre 2018. Una giornata vissuta nella luce della solennità di Cristo Re, colui che ha regnato facendosi 'Servo' per la sua Chiesa. Ci ha poi raggiunto il nostro Vescovo Andrea, sempre presente, a dispetto dei tanti*



scalfire il mio cuore, che pur con tanto impegno rimaneva inquieto, solo la consapevolezza dei miei limiti ha placato per un po' l'ansia, che si è trasformata in abbandono tra le Sue braccia". (Catia)

Preghiere, sentimenti ed emozioni si affollano nel cuore di tutti: *"La celebrazione eucaristica con il rito della istituzione dei ministeri è stata emozionante e vissuta con profonda partecipazione. Ringrazio il Signore per l'opportunità che mi è stata data di proclamare la sua parola. Spero di esserne degno testimone con la mia vita"*. (Cesare)

"È stata una giornata intensa, abbiamo meditato, pregato cantando, condiviso tante esperienze e fatto fraternità. Il Signore ci ha fatto il dono di poterlo portare a chi soffre, a chi attraverso la sofferenza si sente intimamente unito a Lui. Personalmente ho chiesto a Dio che mi aiuti attraverso questo

impegno della giornata, con la sua cordialità, pronto ad incoraggiarci in ogni maniera. In Cattedrale poi c'era tanta gente; fra loro scorgevo però tanti volti noti, amici anche della mia parrocchia e questo mi dava forza e mi scaldava il cuore. Il momento più significativo, per me, è stato durante la celebrazione dell'istituzione. In quel momento sono passati attimi in cui tutto scompare e capisco che adesso il Signore, nella voce del mio Vescovo Andrea, si rivolge a me, proprio a me, chiedendomi se sono disposto a prendermi l'impegno di portare l'Eucarestia, il corpo del Signore, ai fratelli. Rispondo 'Sì lo voglio', assieme agli altri amici che hanno fatto oggi questa scelta, cosciente di non esserne degno ma fiducioso nell'aiuto e nella misericordia del Signore". (Silvio)

* Direttore Ufficio Liturgico e Incaricato diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti



BREVE BILANCIO SUL 1° TRIMESTRE... di don Carlo Giuseppe Adesso*



Le festività natalizie segnano per me una sorta di “giro di boa” delle attività pastorali, anche se in verità dall’inizio dell’anno pastorale è trascorso solo un trimestre. Approfitto perciò di questo articolo per dare conto ai lettori di quanto è stato realizzato fin qui, e di quello che ci sta davanti, in modo che ciascuno – se interessato – possa annotare nell’agenda 2019, qualcuno degli appuntamenti che come Caritas diocesana andremo a proporre.

Gli incontri con i volontari

L’anno pastorale è cominciato il 4 settembre, con un bellissimo incontro con i volontari di **Carpegna**. Ciò si è ripetuto una quindicina di giorni dopo a **San Marino**. Il 30 ottobre è toccato ai volontari di **Novafeltria**; il 27 novembre a quelli di **Pietracuta-San Leo**, il 4 dicembre ai volontari della **Valconca** e il 18 dicembre, in pieno clima natalizio, ho visto i volontari di **Perticara-Miniera**. Tali incontri sono per me una occasione di grandissima gioia: all’inizio del mio mandato (ottobre 2016) ci si incontrava per discutere problemi e casi spinosi. Ora noto che ci si incontra per la gioia di condividere la nostra fede in Gesù, testimoniata dal nostro impegno caritativo. Sono molto fiero dei nostri volontari: dimostrano un bel cammino di fede, un serio itinerario di conversione e un profondo desiderio di carità. Anche nel corso del 2019 continueranno gli incontri con i volontari rimanenti, ovvero Macerata F. e Piandimeleto (ove però mi sono già recato 2-3 volte!).

Attività diocesane

Nel 1° trimestre sono state 4 le attività diocesane all’interno delle quali la Caritas è stata chiamata a contribuire:

a) 23 settembre 2018: mandato diocesano agli operatori pastorali. Ho notato

una folta rappresentanza della Caritas, i cui volontari occupavano le prime file della cattedrale!



Il primo da sinistra Don Ivica (Serbia), il primo da destra Don Carmine (Avezzano)

b) 23 ottobre 2018: 1° incontro formativo plenario: nella suggestiva cappella di San Francesco di Palazzo Nardini a San Leo, Don Marco Giordano (biblista della diocesi di Imola) ha tenuto una splendida conversazione sul tema della risurrezione di Gesù nel Vangelo di Marco. La sala scoppiava! È stata una indimenticabile serata di gioia.

c) 18 novembre 2018: 2° giornata mondiale dei poveri. La Caritas ha predisposto un sussidio, offrendo qualche linea di riflessione o di azione ai parroci e agli operatori pastorali.

d) 2 dicembre 2018: ritiro diocesano d’Avvento a Novafeltria. Bella ed ampia la riflessione di Don Giuliano Boschetti. Circa una quarantina i partecipanti. Si stenta a coordinarsi come uffici per realizzare iniziative diocesane. Ma noi della Caritas non demordiamo, perché la carità “tutto scusa, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,7).

Uno sguardo al futuro: nuovi incaricati

Il 2019 sarà un anno movimentato per la Caritas. All’orizzonte si intravede qualche nuovo innesto: una coppia di

fidanzati – Jonathan e Mariateresa – diventeranno i nuovi Referenti del centro d’ascolto diocesano. Federico Bucci, già obiettore di coscienza e volontario, rientra in Caritas con l’incarico di Responsabile del magazzino diocesano, affiancandosi agli storici volontari Elvezio e Francesco.

Appuntamenti da non perdere

Tra gli appuntamenti del 2019 vorrei evidenziare:

a) il Ritiro diocesano di Quaresima, il 10 marzo prossimo;

b) il 2° incontro formativo plenario, il 2 aprile prossimo, con la presenza di **Don Carmine Di Bernardo**, giovane e aiutante Direttore di Caritas Avezzano;

c) il 14° Convegno Diocesano che avrà luogo **domenica 28 aprile 2019** presso la sala Montelupo di Domagnano, con la presenza di **Don Ivica Damjanovič**, Direttore Nazionale di Caritas Serbia....

Sulla base di queste scadenze, non rimane altro che ringraziare il Signore e rimboccarsi le maniche!

* Direttore della Caritas Diocesana

RIFLESSIONI DAL CORSO DI FONDAMENTI DI DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

«ÀLZATI, VA' A NINIVE, LA GRANDE CITTÀ...»

di Gian Luigi Giorgetti*



«*Alzati, va' a Ninive, la grande città...*» il Signore chiama Giona ad essere suo profeta nella grande città di Ninive per convertire i suoi abitanti dalla loro malvagità. Don Renzo Gradara ha introdotto con questa icona biblica la prima lezione del corso "Fondamenti di Dottrina Sociale della Chiesa", promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e organizzato dall'ISSR "A. Marvelli" delle diocesi di Rimini e San Marino-Montefeltro.

"Alzati e va'": evangelizzazione e missione nascono da una chiamata e richiedono l'impegno e la testimonianza del discepolo nella comunità ma anche nel contesto sociale: in famiglia, al lavoro e nell'impegno politico. Papa Francesco sottolinea l'importanza dell'evangelizzazione del sociale nell'*Evangelii Gaudium*: "Ora vorrei condividere le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione precisamente perché, se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice".

Giona inizialmente non accetta l'invito del Signore, preferisce dirigersi alla città di Tarsis per vivere il suo progetto personale e non essere disturbato dal Signore. La fuga di Giona richiama la nostra tentazione di fuggire dalle responsabilità personali e sociali nei confronti della nostra città, per la poca fiducia nella vicinanza del Signore e per non rinunciare alla nostra tranquillità e progetti. L'evangelizzazione del sociale richiede prima di tutto la conversione personale. Giona per accogliere la chiamata del Signore deve morire a sé stesso e rinascere dopo tre notti e tre giorni dalla pancia del pesce che lo aveva inghiottito.

Alla fine Giona "si alza e va", ma anche chi accoglie la chiamata alla missione deve affrontare delle insidie. Giona attraversa la città di Ninive annunciando ciò che il Signore gli aveva chiesto. Ma lo fa in fretta, non facendosi coinvolgere troppo dalla realtà che incontra, e si accampa fuori la città, non vive nella città e la osserva da lontano sperando che il Signore la punisca per la sua malvagità. Nel comportamento di Giona cogliamo un rischio anche per

noi: quello di affrontare la missione evangelizzatrice senza la disponibilità ad incontrare realmente la vita delle persone, guardando da lontano il contesto sociale con un giudizio di condanna. San Giovanni Paolo II suggeriva uno stile diverso per l'evangelizzazione del sociale: "In virtù del suo impegno evangelico, la Chiesa si sente chiamata a restare accanto alle folle povere, a discernere la giustizia delle loro richieste, a contribuire a soddisfarle, senza perdere di vista il bene dei gruppi nel quadro del bene comune" (SRS 39).

Uno stile basato sulla condivisione, che la dottrina sociale della Chiesa ha assunto a metodo richiedendo di: vedere, per prendere in esame e analizzare i problemi sociali e le loro cause; giudicare, per valutare alla luce della Parola e dell'insegnamento della Chiesa ciò che si è visto; agire, per una conversione prima di tutto personale che si esprime nell'impegno per una società più a misura d'uomo.

* Commissione Pastorale Sociale e del Lavoro

A SAN LEO

CELEBRATA LA 68ª GIORNATA PROVINCIALE DEL RINGRAZIAMENTO

Una pioggerella, che non ha dato tregua da mattina a sera, non ha impedito domenica 25 novembre 2018 lo svolgersi tradizionale e molto sentito della 68ª GIORNATA PROVINCIALE DEL RINGRAZIAMENTO a San Leo.

La manifestazione ha preso avvio dalla sfilata dei numerosissimi mezzi agricoli provenienti da tutta la media Valmarecchia. Alle 10,30 ha avuto inizio la Santa Messa solenne presieduta dall'Arciprete don Carlo. La Cattedrale era piena come mai durante l'anno. Particolarmente significativa e suggestiva la processione offertoriale con la presentazione dei frutti della terra da parte di bambini, giovani e adulti. Presenti le Autorità locali e Rappresentanti ufficiali del Montefeltro e delle provincie di Rimini e Forlì-Cesena. La celebrazione è stata esemplare per devozione e compostezza. La breve e pregnante omelia ha doviziosamente rimarcato il significato di una manifestazione religiosa così sentita e amata, collegandola ed inquadrandola nel contesto della Solennità di Gesù Cristo Re dell'u-

niverso. A Messa conclusa, il Celebrante ha benedetto il gran numero di trattori e macchine agricole che sfilavano intorno all'altura del Duomo diretti al parcheggio, con un frastuono reso ancora più festoso dal suono a distesa delle campane.

Nella grande palestra della scuola lunghi tavoli imbanditi erano pronti per



ospitare tutti i partecipanti, più di trecento. Un pranzo ricco e allegro nel tepore della grande sala – preparato e servito da generosi volontari – protrattosi per ore, ha rinsaldato le amicizie, i rapporti umani e riscaldato i cuori. Intanto per l'intero pomeriggio, pur rimandando all'anno prossimo a motivo della pioggerella i previsti giochi e i canti popolari, sotto le tende i produttori agricoli locali non hanno interrotto la loro attività, esibendo castagne, ortaggi, legumi ed erbe varie che i nostri greppi e persino i calanchi, se amati, sono in grado di offrirci.

La Giornata si è conclusa in teatro con una recita di improvvisati attori leontini – uomini e donne – che, con sorprendente bravura, con musica ed effetti speciali nonché una sapiente regia, hanno rappresentato il problema di grande attualità della violenza sulle donne. La sala era strapiena e molti non hanno trovato posto. Un allegro rinfresco, con i cibi della tradizione, nelle sale attigue ha concluso la bella Giornata autunnale.

U.G.

AUGURI NATALIZI DELLA CURIA DIOCESANA AL VESCOVO ANDREA

di Mons. Elio Ciccioni*



SACERDOTI, COLLABORATORI, PERSONALE DI CURIA SI SONO INCONTRATI PER LO SCAMBIO DI AUGURI. IL MESSAGGIO DEL VICARIO MONS. CICCIONI AL NOSTRO VESCOVO ANDREA

Eccellenza Reverendissima,

con l'animo già proteso a gustare la grazia e la gioia di questo nuovo Natale 2018, siamo qui riuniti come curia Diocesana e Istituto Sostentamento Clero con i Suoi responsabili e Consiglieri per farle gli auguri più sinceri e cordiali di Buon Natale e Buone feste.

In questa occasione però, non possiamo non ricordare l'anniversario ormai vicino della sua ordinazione episcopale avvenuta il 25 gennaio, di cinque anni fa ad un mese esatto dal Natale e poi la data dell'ingresso in diocesi avvenuta il 2 marzo, per esprimere con Lei a Cristo Gesù, Pastore grande della Chiesa, la gratitudine per il dono del ministero episcopale, che 5 anni fa iniziava la sua entusiasta e promettente avventura in mezzo a noi, Chiesa particolare di S. Marino-Montefeltro, che se da una parte riconosce di essere una tra le più piccole Chiese d'Italia, dall'altra si vanta di essere una tra le più caratteristiche per vari e riconosciuti aspetti, quali la storia, la cultura, l'arte e per la presenza della Repubblica di San Marino, unico esempio nel



suo genere nel mondo, ma soprattutto nell'esprimere la sua unità cum Episcopo. Abbiamo la piacevole sensazione, andando indietro nel tempo di appena 5 anni, che ne siano trascorsi molti di più, perché la Sua attività è stata sin dall'inizio intensa, ricca, dinamica e feconda su più versanti: soprattutto quello pastorale e spirituale, sociale e politico, nel senso più alto e più nobile del termine.

Ci siamo accorti, con piacere, che Lei da subito ha cercato di entrare pienamente nel nostro contesto umano, pastorale, storico, sociale. Ama questa terra con le sue ricchezze e le sue povertà, con le sue luci e le sue ombre, con le sue rassegnazioni e la sua caparbia nel realizzare i sogni e le speranze.

Opportunamente, infatti, le sue sollecitazioni pastorali, il vivere in mezzo alla gente per condividere problemi e difficoltà, soprattutto in questo anno con la Visita Pastorale alla Diocesi,

la sua vicinanza alle istituzioni civili perché in questi tempi difficili e complessi di crisi economica e di lavoro, sperimentino, al di là delle sterili beghe politiche e dei vuoti campanilismi, il gusto di pensare e progettare insieme per il benessere di tutti i cittadini, mirano a risvegliare e ad accendere nel nostro cuore il desiderio di organizzare con alacrità il comune impegno a vari livelli: non solo perché le sfide importanti e urgenti si moltiplicano, ma anche perché dobbiamo conservare alto il livello del nostro amore verso il gregge che la nostra Chiesa locale deve custodire, *"non per forza, ma volentieri e di buon animo, non spadroneggiando ma servendolo con amore"*, secondo l'esortazione dell'apostolo Pietro.

Diciamo subito che ci pensa il ritmo di lavoro di Vostra Eccellenza, a stimolare la ripresa del cammino, a volte sonnacchioso, lento e sfilacciato, a volte sfiduciato di un Presbiterio che ha un'alta percentuale di anziani, di comunità cristiane sempre più esigue di partecipanti e di una popolazione che sta invecchiando senza gli adeguati ricambi.

Vorremmo davvero essere una Chiesa in uscita come ci ricorda il S. Padre e nella giusta direzione, una chiesa che annuncia il vangelo della gioia anche attraverso i programmi pastorali, le carte, i libri, le strutture architettoniche, l'arte, i riti, le iniziative di carità, i bilanci economici.

Eccellenza, lei ci spinge a lavorare con il criterio della sinodalità, parola e stile importante nella vita della Chiesa, ma ci aiuti anche a non dimenticare che la Chiesa è popolo adunato dalla Trinità, che ha come fondamento la Pietra angolare che è Cristo, come anima lo Spirito di Dio sorgente di ogni attività e come carisma principale quello dell'Apostolo che ha il compito di discernere i carismi e di guidare questo Popolo nel nome di Cristo Buon Pastore.

Mentre sta per chiudersi un altro anno a suo modo problematico, in Cristo luce del mondo, via, verità e vita, modello di un nuovo umanesimo, siamo oltremodo invitati a non perdere la speranza che ci sollecita a leggere i problemi come occasione di nuove risorse per nuovi cammini.

Vorremmo essere una Chiesa che non perde le radici del proprio passato, per trovare nella ricchezza del presente, l'inventiva per il proprio futuro. Mi piace, in conclusione, per sentirci rassicurati e sostenuti nella fatica della quotidianità, ricordare le parole del salmo *"Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni"*.

Credo allora che i migliori auguri di Natale, siano per una vera comunione di intenti e di rapporti sempre più costruttivi, convinti, come Lei Eccellenza continuamente ci fa intendere, che prima delle strutture vengono le persone e, prima dei progetti vengono i soggetti. BUON NATALE E BUON ANNO A LEI ECCELLENZA, ai suoi familiari E A TUTTI VOI, CARI AMICI qui presenti!

* Vicario generale



GIORNATA DELL'ADESIONE 75° ANNIVERSARIO USTAL-UNITALSI



L'USTAL ha celebrato l'annuale giornata dell'adesione domenica 18 novembre presso la Casa di Spiritualità San Giuseppe a Valdragone (RSM). Nell'occasione si è ricordato anche il 75° anno di presenza dell'attività unitalsiana a San Marino.

Risale infatti al 1943 la costituzione di una delegazione della UNITALSI nella Repubblica, quando, su suggerimento di padre Francesco Maria da San Marino (Bollini), cappuccino presso il Santuario di Loreto, furono presi i primi contatti con la dirigenza nazionale italiana. Nel novembre del 1942 venne a San Marino il segretario nazionale principe Rampolla di Napoli per prendere accordi.

L'11 febbraio 1943, presso la Basilica del Santo, si è riunito il primo gruppo di volontari. Primo presidente fu Mons. Luigi Ceccoli, rettore della Basilica, e primo assistente spirituale padre Norberto da Magliano di Tenna (FM) guardiano dei cappuccini di San Marino.

Siamo in anni difficili per l'avvicinarsi del fronte di guerra, per le difficoltà economiche e materiali del Paese e l'impossibilità di fare viaggi al di fuori del territorio. Per cui il primo pellegrinaggio è stato organizzato al Santuario della Madonna della Consolazione a Borgo Maggiore l'11 giugno 1943. Il pellegrinaggio a Loreto si è poi potuto organizzare dal 23-26 agosto 1946.

L'associazione si espandeva su tutto il territorio della Repubblica ed i pellegrinaggi a Loreto erano sempre più partecipati.

Considerata la nostra particolarità di stato estero, nel 1982 da delegazione dell'UNITALSI italiana siamo trasformati in Delegazione Estera affiliata all'UNITALSI, assumendo il nome di USTAL. Essendo una Associazione diocesana ha ampliato la propria attività nel Montefeltro con volontari provenienti dalla Val Marecchia, Val Conca e Val Foglia.

La giornata è iniziata con la recita delle Lodi, seguita dall'intervento del Presidente Giorgio Rastelli che ha ricordato il percorso fatto dall'associazione nei 75 anni trascorsi.

Le attività svolte e le difficoltà che sono oggi presenti nel portare avanti la nostra missione.

Il Vescovo S.E. Andrea Turazzi è intervenuto per portare il suo saluto e svolgere una breve riflessione invitandoci ad essere Annunciatori del kerigma ai sofferenti.

L'assistente Don Giuliano Boschetti ci ha poi sollecitato sulle motivazioni spirituali del nostro essere accanto alle persone in difficoltà.

L'ospite, *Maurizio Roberto*, vice presidente nazionale UNITALSI, ha incoraggiato tutti noi per superare le difficoltà presenti affidandoci alla nostra protetti-

ce, la Madonna di Lourdes, ricordando l'importanza di una buona formazione per essere vicini a chi soffre. Hanno parlato alcuni amici esponendo considerazioni sulla associazione e con domande all'ospite che ha puntualmente risposto approfondendo ulteriormente gli argomenti presentati.

Nella cappella della Casa San Giuseppe abbiamo celebrato la S. Messa con il rito dell'adesione i cui tutti i volontari hanno confermato il loro impegno di carità verso i fratelli e sorelle feriti da malattie o disabilità, per vivere il carisma proprio dell'UNITALSI, svolgendolo con discrezione e umiltà sull'esempio di santa Bernadette.

Il pranzo comunitario, preparato e servito dai frati minori e dai loro collaboratori, è stata l'occasione per condividere esperienze, idee e proposte sugli impegni futuri.

Nel pomeriggio festa insieme con la tombola, la musica di Loris, le canzoni di Gino e le poesie dialettali di Peppino.

Molto interessante è stata la mostra fotografica allestita nella sala con immagini che hanno rappresentato i vari pellegrinaggi e personaggi della nostra storia.

A tutti i soci è stata consegnata una corona con il logo del 75° e l'immagine della Madonna di Loreto

A conclusione dalla giornata la recita dei Vespri.



ISCRIVIAMOCI CON PASSIONE E CONSAPEVOLEZZA ALL'IRC

di don Gabriele Mangiarotti*



È ormai consuetudine che all'inizio dell'anno solare genitori e studenti siano chiamati all'atto della iscrizione alla scuola a scegliere se avvalersi o meno dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC). E da sempre i nostri Vescovi ci invitano ad un atto consapevole e libero, ricordandoci il valore formativo ed educativo di tale disciplina.

L'IRC – e anch'io ho avuto modo di dirlo molte volte – è strumento indispensabile e qualificante per la scuola stessa, e addirittura la sua «confessionalità» ne garantisce l'autentica laicità.

Così ricordava il Card. Martini negli anni in cui era mio Vescovo nella Diocesi di Milano. Ecco le sue parole: «una finalità della scuola è quella di porre il problema del rapporto dei dati scientifici e storici con il significato che essi hanno per la coscienza e la libertà. Orbene la coscienza e la libertà chiamano in causa i beni ultimi, universali, fondamentali dell'esistenza. Quello che, poi, la coscienza e la libertà decideranno circa questi beni, è un compito delle singole persone. Ma è compito della scuola porre correttamente il problema. L'insegnamento della religione, che riguarda appunto le questioni decisive, i fini ultimi della vita, aiuta la scuola a svolgere questo compito. L'aiuta entrando in dialogo con le altre materie di insegnamento, ma conservando una propria specificità, che non può essere confusa con gli scopi delle altre materie...».

Ho insegnato Religione Cattolica per più di 40 anni, e devo dire che l'incontro con i giovani e le loro problematiche, come il confronto con le varie discipline scolastiche è sempre stata una grande occasione per un cammino educativo che ha aiutato i giovani nelle loro scelte libere. Certo, perché se è vero che la verità ci farà liberi, come ha insegnato Nostro Signore, questo significa anche che nella ignoranza, nello scontato pregiudizio, nel rifiuto irragionevole nei confronti di quanto la Chiesa Cattolica ha insegnato per due millen-



Il filosofo Massimo Cacciari

ni si creano le premesse di una diseducazione e di un conformismo che lascerà i nostri giovani in balia di ogni potere e di ogni moda, senza ragioni.

Pensiamo con tristezza al fatto che tante volte siamo piombati in quello che il nostro Vescovo ha chiamato «analfabetismo religioso», per cui devono essere i laici a ricordarci il valore della nostra fede. Come ha detto recentemente il filosofo Massimo Cacciari, in una intervista acutissima.

Che cosa è per lei il cristianesimo?

«Il cristianesimo è una parte fondamentale del mio percorso, della mia vicenda, è qualcosa con cui mi confronto tutti i giorni».

Perché laici e cattolici oggi balbettano davanti all'evento che ha tagliato in due la storia?

«Perché non riflettono, perché non fanno memoria di questa storia così sconvolgente».

Dio che si fa uomo.

«Capisce? Non Dio che stabilisce una relazione con gli uomini, ma Dio che viene sulla terra attraverso Cristo. Vertiginoso».

Forse per lei e pochi altri...

Appunto. La nostra società è anestetizzata, il Natale è diventato una favoletta, una specie di raccontino edificante che spegne le inquietudini».

Insomma non si difende più il Natale... perché non si sa più cosa è il Natale?

«Esatto. Se posso generalizzare, e so che da qualche parte ci sono le eccezioni, il laico non si lascia scalfire da questo scandalo; l'insegnante di religione non trasmette più la forza di questa storia, ma se la cava con una spruzzata di educazione civica e il prete, spesso e volentieri, declama prediche, comode comode e rassicuranti, che sono un invito all'ateismo».

Un disastro.

«Si è perso l'abc. La prima distinzione non è fra laico e cattolico, ma fra pensante e non pensante. Se uno pensa, come pensava il cardinal Martini, allora si interroga e se si interroga prima o poi viene affascinato dal cristianesimo, dal Dio che si fa uomo scandalizzando gli ebrei e l'Islam».

Ecco, riprendiamo il significato e il valore, soprattutto culturale ed educativo dell'IRC, anche valorizzando le occasioni di un confronto serio con i docenti della materia, che, oltre che aperti al dialogo e al confronto, sono nella nostra Diocesi preparati e appassionatamente competenti.

* Direttore Ufficio diocesano Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura

ACCOGLIENZA DELLA VITA: UNA NUOVA ASSOCIAZIONE SAMMARINESE

80 giorni per la Vita: a partire dall'anno scorso, le iniziative diocesane per riflettere sul tema della difesa della vita si sono arricchite di nuove iniziative che nascono dal basso, dal popolo di Dio che diviene sempre più responsabile e creativo nell'intervenire nel dibattito pubblico. Realizzando così quella caratteristica fondamentale della presenza cristiana nel mondo, che si chiama sussidiarietà.

Ci prendiamo le nostre responsabilità e chiediamo allo stato e alle istituzioni di aiutarci, non di sostituirci, soprattutto quando usa gli spazi pubblici per imporre una particolare visione dell'uomo e della società. Così, se l'anno scorso abbiamo potuto incontrare la

grande Gianna Jessen, quella giovane sopravvissuta all'aborto (e, nonostante il breve tempo e i pochi mezzi per comunicare l'iniziativa, con una partecipazione strepitosa), quest'anno è stata l'occasione di presentare, nella Sala Montelupo di Domagnano grematissima, la nuova associazione «Accoglienza della Vita», con la partecipazione dell'Avv. Gianfranco Amato e di Matteo Brunamonti.

L'associazione, composta principalmente da personale sanitario, ha come oggetto sociale la promozione di una cultura accogliente della vita e del rispetto della dignità umana e si prefigge lo scopo di promuovere, difendere, tutelare il diritto alla vita di ogni essere uma-

no dal concepimento alla morte naturale, come fondamento di ogni altro diritto. Per perseguire tali scopi, l'associazione si propone di interloquire con le Istituzioni e la società civile per diffondere la cultura della vita e di collaborare con le organizzazioni anche internazionali, che perseguono finalità consimili. L'impegno svolto sarà espressione di una azione consuntiva ed operativa nei confronti di coloro che si trovino in difficoltà per la loro testimonianza a l'impegno a favore della vita. Inoltre l'operatività dei soci sarà volta alla diffusione di una cultura della vita e finalizzata al consolidamento della rete di collaborazione con associazioni che condividono

A SAN MARINO È NATA L'“ASSOCIAZIONE VITA”

Costruire e diffondere una solida e autorevole Cultura della Persona

Saluto con interesse la nascita dell'“Associazione Vita”, presentata nei giorni scorsi a San Marino.

Il tema proposto è oggi ancora più “urgente” di ieri, tale da richiedere tutta la saggezza cristiana a volerlo affrontare e a volerlo diffondere. Ho seguito tutti gli interventi ed ho provato, quel giorno, con un breve intervento a sottolinearne l'importanza. Provo a riformulare quella riflessione, con la migliore intenzione di contribuire a costruire un pensiero riflessivo e credibile.

Auguro alla nuova Associazione tempi e modi nuovi di successo, come “casa comune” di quanti credono nel valore assoluto della vita e per quanti sono alla ricerca “affannosa” del senso da dare alla vita, specialmente dopo qualche dramma – come l'aborto – o nella disperazione di un'esistenza che non trova più senso; si avverte l'esigenza di un'Associazione capace di affiancare l'uomo di oggi, più che di condannarlo. Sarebbe questa “la novità” di un'Associazione diversa, non appagata di denunciare analisi e drammi, ma impegnata a “praticare” la difesa e la promozione della vita in tutte le sue espressioni di età e di condizioni. Perché rischieremo, noi cattolici, di far passare l'idea che la difesa della vita sia un fatto solo religioso e in qualche modo legittimeremo l'assenza laica davanti ad un valore assoluto che interessa tutti le componenti di questa società. A noi cristiani questo valore ci appartiene in modo particolare, sostenuto anche dalla nostra fede, per convincerci che però è valore universale, senza distinzione di alcuna diversità. Ecco perché le posizioni di Norberto Bobbio allora non mi meravigliarono: un grande laico, convinto del valore indiscutibile e intoccabile della Vita. Così come mi conforta la posizione di Papa Francesco che nella famosa intervista al Corriere della sera si chiedeva: “*Non ho mai compreso l'espressione: valori non negoziabili. I valori sono valori e basta, non posso dire che tra le dita di una mano ve ne sia una meno utile di un'altra. Per cui non capisco in che senso vi possano essere valori negoziabili*”. È questo il senso di un impegno civile, laico e profondamente cristiano. Questo mi

sembrerebbe il messaggio convincente della nuova Associazione. Un impegno non facile, in una società turbata da scientismo, da nichilismo, da self-egoismo e da grande inquietudine, tanto da aver bisogno più di testimoni che di maestri. Dico questo, perché qualche discorso, l'altra sera, mi hanno fatto venire il dubbio e il timore di rischiare di partire per nuove crociate! Questa smarrita “società dell'affanno” non accetterebbe crociate, ma – ne sono sicuro – da noi si aspetta generosi segni di accoglienza, nel segno della coerenza con i nostri principi e nel segno di un grande rispetto per chi ha opinioni diversi, anche su principi assoluti come la Vita. Non avremmo altro spazio per far apprezzare quello in cui fermamente crediamo e che costituisce la migliore cultura della Persona, quale “assoluto umano” per E. Mounier, “diritto sussistente” per A. Rosmini e “formidabile sintesi di individualità e di socialità” per J. Maritain. Questo motivo potrebbe essere un programma d'azione della nuova Associazione: costruire e diffondere una solida e autorevole **Cultura della Persona**, con tutte le implicazioni umane, spirituali, sociali, organizzative... che essa comporta, sostenuta dallo forte apporto della ragione e non solo da momenti emozionali. Di qui, *il bisogno di un'alleanza* fra settori professionali diversi per una tutela, una promozione, un'affermazione della Vita di ogni persona, ad ogni età, per tutti i ceti, a tutti i livelli. In particolare, con l'urgenza della tutela della vita dal suo concepimento (con un no all'aborto!) e della sua fine (con un no all'eutanasia!), ci sono stadi intermedi, come l'adolescenza, l'adulthood, la vecchiaia; età assillate da gravi problemi, come la solitudine, la mancanza di lavoro, le difficili e fragili relazioni affettive... che non hanno oggi meno bisogno di tutela promozionale. A San Marino comincia ad emergere il problema dello smarrimento degli adolescenti, con una scuola forse troppo sufficiente o di dichiarata impotenza; a cui si aggiunge la difficoltà delle famiglie disorientate davanti a queste turbolenze giovanili. Dovremmo anticipare un'azione prima che arrivi anche quassù il contagio giapponese della “sindrome di Hikikomori”, con le vit-

time dei social media, della Blue Whale... I nostri piccoli confini su questo non ci proteggono più. Ne abbiamo largamente parlato nell'ultimo Forum del Dialogo su: **Giovani e Adulti**, con interessanti segnali di riflessione e di proposte (se ne potrebbe parlare come attività una serie di azioni positive per giovani, per famiglie, per insegnanti, per operatori professionali). È giunto il momento che mettiamo in atto l'arte formidabile e paziente del DIALOGO, senza impoverire i nostri principi, mettendoci in ascolto con molto rispetto delle situazioni segnate dalla diversità. Non c'è altra strada, pur rimanendo per i cristiani l'impegno di essere “megafoni di principi assoluti”, come ripete spesso, pur da agnostico, Massimo Cacciari. L'impegnativa difesa e accoglienza della Vita – lo ripeto – non ha sicuramente bisogno di “nuove crociate”, ma chiede a noi cristiani la coerenza, il rispetto e la determinazione del nostro impegno di operatori per la vita, a diversi livelli. Peggio ancora – come giustamente è stato detto – se si giungesse ad uno scontro ideologico. Non vedo altra strada per diventare soggetti interessanti per una società inquieta e disorientata... contagiata da utilitarismo, povero di respiro umanitario. Limiti che contagiano oggi anche la politica che ha smarrito la via del bene comune. Una società insofferente nei riguardi dei Maestri, ma ancora attenta alla forza dei Testimoni. Era così don Oreste Benzi, testimone prima che Maestro. Non è proprio così, ad esempio, la politica di Salvini che, pur con il rosario in tasca, non riconosce alle persone il diritto di avere diritti. Una vera offesa alla dignità delle Persone, cui dobbiamo reagire con una coraggiosa controcultura... anche mettendoci la nostra faccia. Queste per me sono alcune strategie possibili oggi, anche ricordando coraggiose iniziative già in atto in Diocesi e fuori, come a voler incoraggiare una visione più ampia della difesa della vita in tutte le sue manifestazioni. Così come potrei dire con una battuta, fin troppo limitata per un tema così impegnativo: non è più sufficiente proclamare e “predicare” la difesa della vita, è urgente anche praticarla.

Renato Di Nubila

di don Gabriele Mangiarotti

gli stessi obiettivi. Gli aderenti inoltre sostengono l'iniziativa della diffusione della tutela della vita anche attraverso la divulgazione scientifica con interventi anche tecnici e di supporto alle persone in stato di bisogno. Con questi presupposti è stato presentato questo impegno che è frutto di un vero amore per l'umanità.

Così la Televisione di San Marino ha presentato la bella serata: «Ha aperto [l'incontro] il bioeticista Enrico Masini del Servizio Famiglia della comunità riminese [Giovanni XXIII] introducendo il presidente della neonata associazione la farmacista dell'ospedale Marina Corsi. Approccio squisitamente laico

quello della fondatrice che è partita dalla domanda: “Cosa può fare ognuno di noi?” in favore della vita. L'uomo merita di più, secondo gli organizzatori. Il vice presidente don Gabriele Mangiarotti, già tra i primi fondatori dei “Giuristi per la vita” in Italia, si è appellato alla salvaguardia di un diritto di libertà che è di tutti. Durante la serata Gianfranco Amato presidente dei Giuristi per la Vita ha tenuto una lezione magistrale su “autodeterminazione e diritto naturale”.

Dal pensiero classico greco e latino sino ai totalitarismi novecenteschi il pericolo per i principi fondanti della persona è ancora quanto mai presente. Lo scrittore Matteo Brunamonti

ha chiuso le testimonianze con il suo romanzo dal vero *Un miracolo per la vita* storia di Helvia Cerrotti madre a tutti i costi».

In questi giorni, in cui sembra facile lamentarsi per quel ritorno nel privato che riempie di nostalgia per un'epoca in cui ciascuno si sentiva protagonista e responsabile del bene comune, questa iniziativa ci ricorda che «la tutela della vita passa attraverso l'impegno di tutti, dei cittadini, degli operatori, delle Istituzioni, di una società che trae le sue fondamenta da una cultura diffusa e condivisa, nella consapevolezza che ogni individuo rappresenta un bene da difendere» (Benedetto XVI citando Kant).

L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA IN FESTA DIECI ANNI DEI "VENERDÌ DELL'AC" di Federico Nanni*



In occasione dell'incontro di presentazione dell'ultimo libro della scrittrice Costanza Miriano di venerdì 23 novembre, l'Azione Cattolica diocesana ha festeggiato la felice ricorrenza del 10° "compleanno" dei Venerdì dell'AC, le conferenze-dibattito che di tanto in tanto vengono proposte durante l'anno al territorio ed alla comunità diocesana.

Esattamente dieci anni fa, infatti, il consiglio di AC ritenne opportuno promuovere a livello diocesano, all'interno del proprio Progetto "cultura e comunicazione", alcune conferenze su temi di attualità o a carattere storico, per stimolare l'interesse culturale di giovani e adulti e favorire un discernimento della realtà con gli occhi della ragione e della fede cristiana. Il primo di questi appuntamenti, il 24 ottobre 2008, venne realizzato nel teatro parrocchiale di Novafeltria e vide la partecipazione dell'ex vice presidente nazionale Ernesto Preziosi sul tema delle elezioni politiche del 1948 e i Comitati Civici (con la testimonianza di alcuni ex "baschi verdi" della diocesi).

Era ben chiara da subito l'intenzione di proporre incontri dal carattere estremamente "popolare" ed accessibile a tutti, pur affidandosi all'aiuto di esperti competenti ed autorevoli.

Prendendo spunto da un fatto di attualità o dalla pubblicazione di un libro, nel corso degli anni si sono avvicendati al tavolo dei relatori numerosi ed illustri ospiti (tra essi: Ernesto Olivero, il Prof. Franco Cardini, il giornalista RAI Zavattaro, i Presidenti nazionali di AC Luigi Alici e Franco Miano, la già citata Costanza Miriano...), chiamati a confrontarsi con il pubblico sui temi più vari, politici o religiosi, educativi o legati alla cultura contemporanea: la carta costituzionale ed i principi non negoziabili, la rimozione del crocifisso nelle aule pubbliche, il lavoro dei frontalieri, ... i pontificati di Benedetto XVI e Francesco, le apparizioni di Medjugorje, l'Islam, la carità, ... le teorie del gender, Halloween, le profezie Maya sulla fine del mondo...

Sono più di venticinque gli incontri realizzati dal 2008 ad oggi, un impegno

organizzativo gratificato dall'interesse e dalla partecipazione anche numerica del pubblico presente, cosa non scontata per la complessità geografica della nostra diocesi e per la comprensibile stanchezza che il venerdì sera può convincere a rimanere a casa...

Nel frattempo, anno dopo anno, si è assistito in diocesi ad un progressivo aumento di conferenze proposte anche da altre associazioni ed uffici pastorali, segno di un generale incremento della sensibilità ecclesiale circa l'opportunità di offrire a credenti e cittadini strumenti utili di riflessione sulla realtà del nostro tempo. Questo spiega il progressivo ridursi del numero di Venerdì proposti durante l'anno, anche se l'intento dell'Azione Cattolica di rimanere fedele a questo impegno "divulgativo", di cui è stata in un certo modo apripista, è più che confermato.

* *Responsabile diocesano
Ufficio Famiglia*

UN'IMPORTANTE MOSTRA ALLESTITA A SAN MARINO **DONNE NEL LIMITE. UNA STRADA POSSIBILE**

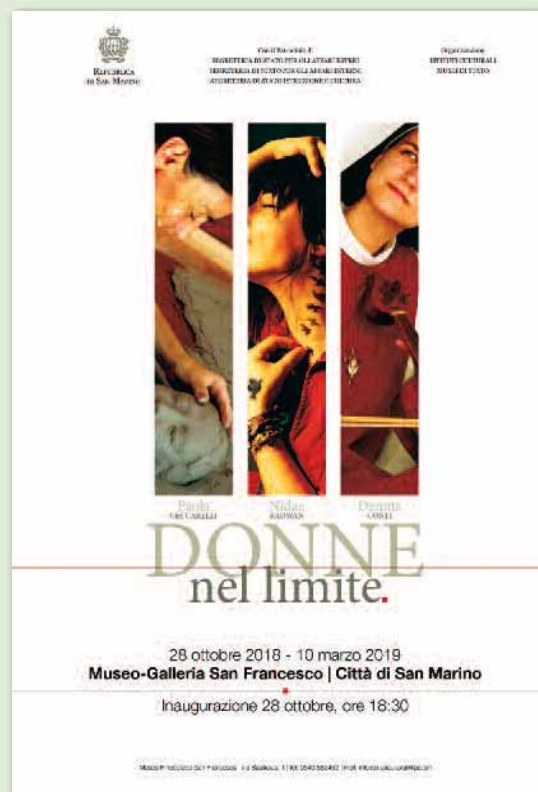
Tre artiste. Tre donne. Tre forme artistiche: scultura, musica e fotografia, esprimono in questa mostra la forza di una bellezza che vince sul limite, che usa del limite imposto o scelto, totalizzante o circoscritto per assurgere al più alto compito dell'uomo: esprime con la propria vita la vittoria della luce sul buio, della bellezza sulla mediocrità, della vita sulla morte.

Questa è l'esperienza che noi, Monache dell'Adorazione Eucaristica in collaborazione con la Repubblica di San Marino vogliamo proporre ai visitatori della mostra "Donne nel limite", allestita nelle sale della Pinacoteca San Francesco della Città di San Marino dal 28 ottobre al 10 marzo. Le opere in esposizione, in un percorso che occupa tutti i sensi (toccare, ascoltare, guardare..), immergono il visitatore nell'esperienza del limite vissuto dalle tre artiste protagoniste: Paola Ceccarelli, Nidaa Badwan e suor Danuta Conti.

Paola, scultrice, nasce come musicista. Colpita da sordità, si vede dolorosamente segnata nel luogo della sua esperienza creativa. Questa la porta a incanalare la sua esperienza artistica dentro un nuovo ambito, la scultura, dove le sue dita divengono strumento per dare forma al grido di una maternità nuova, ferita eppur feconda perché colma di luce e di pace.

Nidaa, ragazza palestinese, è costretta dalle truppe fondamentaliste di Hamas a sottostare alle pressioni che la vogliono donna schiava del potere. Decide perciò, dopo una terribile settimana di prigionia per essere stata trovata senza velo, di chiudersi nella sua camera. Vi rimarrà venti lunghi mesi, ma la sua voce correrà in tutto il mondo attraverso le sue opere fotografiche che, rappresentandola nei suoi mesi di reclusione volontaria come simbolo di una invalicabile libertà interiore, la condurranno fino in Italia.

Suor Danuta, musicista, figlia di padre marchigiano e madre polacca, all'età di ventiquattro anni sceglie di passare il resto della sua vita dentro le mura di un convento di clausura. Questa esperienza, lungi dal chiuderla dinanzi alle contraddizioni del mondo circostante, la porta ad essere attraverso le sue composizioni musicali voce interiore dell'uomo contemporaneo. L'esperienza contemplativa, unita al bagaglio di studi musicali acquisiti in casa e successivamente al Conservatorio di Milano, renderanno la sua voce capace di cantare i suoni dell'animo umano con le sue luci ed ombre, e di esprimere quel desiderio Infinito del cuore umano che trafigge come squarcio di luce le nostre più remote oscurità. Tutto questo è "Donne nel limite": non una semplice mostra, ma l'esperienza di una vittoria della Bellezza che siamo tutti invitati a fare, accompagnati per mano da tre esempi di donne che, incamminandosi nella via stretta eppure colma di luce della Bellezza, possono indicare anche a noi una strada possibile.



Monache dell'Adorazione Eucaristica (Pietrarubbia - San Marino)

TRE APPUNTAMENTI A FEBBRAIO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA VITA TUTTA LA DIOCESI CONVOCATA SUL TEMA DELLA VITA di Federico Nanni e Gian Luigi Giorgetti

La programmazione prevista all'interno della proposta *"Intorno alla vita per 80 giorni"* giungerà a conclusione a febbraio, in occasione della Giornata della vita e della Giornata del malato.

Questo lungo tempo di riflessione e preghiera, avviato a dicembre con la Veglia per la vita nascente, gli Uffici per la pastorale familiare e del lavoro e le associazioni laicali della diocesi, si concluderà con la programmazione di tre interessanti incontri pubblici, volti a sensibilizzare le coscienze del popolo diocesano sul tema dell'accoglienza della vita, ma anche di quella parte della comunità civile che accetterà di lasciarsi "provocare" da esso.

Vediamo in dettaglio questi appuntamenti diocesani (senza dimenticare che faranno parte integrante di questa attenzione diocesana anche le celebrazioni liturgiche parrocchiali di domenica 3 febbraio in occasione della Giornata della vita e le iniziative animate da Ustal/Unitalsi i successivi 10 e 11 febbraio per la Giornata del malato).

L'Enciclica *HUMANE VITAE*, tra continuità e novità

Due incontri a 50 anni dalla promulgazione di una enciclica coraggiosa e "profetica"

- **venerdì 1 febbraio**, ore 21.00 *Sala Montelupo (Domagnano di San Marino)*
Paternità e maternità responsabili oggi: si può e si deve! (Prof. Massimiliano Cucchi, Docente di Bioetica all'ISSR "A. Marvelli")
- **venerdì 8 febbraio**, ore 21.00 *Sala parrocchiale di Macerata Feltria*
Dalla "profezia" alla realtà: il senso e il significato del procreare umano alla luce di *Humanae vitae* (Prof. Gabriele Raschi, Docente di Morale sessuale e familiare all'ISSR "A. Marvelli")

Il senso autentico della sessualità umana si esprime con pienezza corporea e spirituale nell'amore coniugale ed è aperto al dono della vita, essendo la fecondità una delle sue principali caratteristiche. È però altrettanto vero che questa potenzialità deve essere vissuta e attuata in modo umano, cioè nella libertà e nella responsa-



bilità. Infatti l'agire morale del cristiano deve essere ispirato da atteggiamento buono e comportamento corretto.

Grazie all'aiuto offerto dall'ISSR interdiocesano "A. Marvelli", verrà proposta una duplice riflessione sull'enciclica di Papa Paolo VI *Humanae vitae* giunta al cinquantesimo di promulgazione, al fine di assimilarne lo spirito attraverso una lettura non semplicemente normativa, come suggerito dalla più recente esortazione apostolica *Amoris laetitia*. Due incontri, dunque, per affrontare sia gli aspetti teologici, sia quelli biologici e morali della sessualità e coniugalità.

Ovviamente, le tematiche verranno affrontate secondo un approccio accessibile a tutti, e quindi l'invito è rivolto non soltanto ad operatori pastorali e studiosi di teologia e bioetica.

Siamo fatti DI-VERSI, perché siamo poesia

Incontro-spettacolo ispirato al libro Anna che sorride alla pioggia

- **venerdì 15 febbraio** (Teatro parrocchiale di Novafeltria, ore 21.00)

L'arrivo in famiglia di una figlia Down ha ispirato papà Guido ad aprire una pagina Facebook, nella quale raccontare «le buone notizie che porta Anna»: in essa, con humor e sensibilità, vengono tra-

smessi messaggi contro i pregiudizi che ancora oggi tutte le forme di disabilità, sindrome di Down compresa, portano con sé. E poiché le buone notizie riescono a raggiungere un vasto pubblico, complice anche l'irresistibile piccola protagonista della pagina, il successo arriva subito. Più di 36 mila followers, migliaia di interazioni, condivisioni e commenti, milioni di visualizzazioni.

Le buone notizie di Anna sono contagiose quanto il suo sorriso, e ben presto arriva anche un libro autobiografico che ha come protagonisti Anna, la sua famiglia, la sua disabilità: *Anna che sorride alla pioggia, storia di calzini spaiati e cromosomi rubati*, edito da Sperling & Kupfer. Un romanzo ironico e commovente, che, come per la pagina Facebook, ha una missione: raccontare a tutti che la disabilità va accolta e non bisogna fuggirne perché – come afferma papà Guido – «le paure che riuscite a guardare in faccia, si trasformano in coraggio».

L'appuntamento di Novafeltria porrà la presentazione del libro nella forma di un vero e proprio spettacolo teatrale: l'autore racconterà Anna e la propria famiglia utilizzando immagini, musica e parole. Attraverso canzoni, video, qualche pezzo comico e letture di alcuni brani, lo spettatore si troverà ad osservare la diversità da nuovi punti di vista.

UFFICIO MISSIONI

di don Rousbell Parrado*



E DIO DISSE A CAINO: CHE HAI FATTO? LA VOCE DEL SANGUE DI TUO FRATELLO GRIDA A ME DALLA TERRA

Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandarono: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E Tu Betlemme, terra di Giuda, non sei il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un

capo che pascerà il mio popolo Israele"»». (Mt 2, 1-6)

“Cosi è scritto” è stata la risposta delle persone incaricate della ricerca della nascita del Bambino Re. Anche noi del Centro Missionario siamo alla ricerca di ciò che hanno fatto e scritto i nostri missionari. Pubblichiamo dunque una lettera di don Erminio Gatti, sacerdote Fidei Donum della nostra Diocesi in Chad dal 1973 al 1982 e anche una esperienza di padre Silvio Turazzi, fratello del nostro Vescovo Andrea.

don Rousbell Parrado

Dalle Suore Clarisse di Sant'Agata Feltria

DAGLI SCRITTI DI SUOR GELTRUDE: “VIVERE E MORIRE SOLO PER GESÙ”

Carissimi, vi raggiungiamo per ringraziarvi per la vostra vicinanza alla nostra fraternità in questi giorni in cui abbiamo riconsegnato al Signore la nostra amata sr. M. Geltrude, dopo averla da Lui ricevuta come dono prezioso nell'ultimo scorcio della sua vita.

Rendiamo grazie per la sua lunga vita consumata nell'ardente desiderio di Lui... nella certezza di saperla al Suo cospetto nel Suo Regno.

Desideriamo condividere alcuni scritti di sr. Geltrude che abbiamo ritrovato dopo la sua morte e che riteniamo essere un dono prezioso non solo per noi, ma per tutti coloro che desiderano seguire il Signore sulla via del Vangelo... Mentre ci affidiamo nuovamente alla vostra preghiera, vi assicuriamo il nostro ricordo più caro.

Le vostre sorelle clarisse



DAGLI SCRITTI DI SUOR GELTRUDE: “VIVERE E MORIRE SOLO PER GESÙ”

Sono nata in una famiglia dove si pregava e si viveva nell'onestà e nel lavoro dei campi. Fin da bambina, all'età di sette anni, ricordo che amavo molto vedere e godere delle bellezze del Creato, specie nelle piante verdi e nei fiori. Queste cose mi riempivano il cuore di gioia e mi innalzavano a Dio. Un bel giorno, nel lontano 1932, una giornata primaverile, dopo aver superato una malattia di polmonite doppia (pericolosa per quei tempi) – non so se sia stato sogno oppure visione – ero a letto e dormivo. Ad un certo punto ho visto la mia stanza illuminarsi di un dolce sole primaverile e sulla mia testa c'era una corona d'oro rilucente di perle preziose. Mi svegliai di soprassalto, toccai la testa sensibilmente forzata dalla corona, ma non c'era nulla. Solo sentivo una forte sensibilità. Di questa cosa non ho mai rivelato nulla, ma sempre è rimasto in me qualcosa di riflessione. Sono passati gli anni e ho vissuto la mia giovinezza come tutte le altre ragazze, ma sempre amante dell'onestà e del proprio dovere, incentrata, nelle mie scelte, verso la via del matrimonio nonostante mi sentissi poco attratta. Il 26 aprile 1944, nelle ore pomeridiane di una giornata di pioggia, mi trovavo a casa vicina ad un ragazzo che veramente mi amava moltissimo. Ebbi una forte ispirazione a lasciare e cambiare vita per donarmi al Signore nella vita claustrale. Da quel momento ebbi in me una forza di spirito e un coraggio straordinario per decidere subito. Dissi al ragazzo che mi era vicino: “Ti prego, non pensare più a me, perché io ho cambiato idea e sento in me una forza indescrivibile, perciò non sarò più la sposa di una creatura umana, ma sarò la sposa di Gesù”.

Da parte sua questo ragazzo fece molti ragionamenti per convincermi a cambiare idea, ma in me c'era una grande felicità che non sapevo contenere. Al mattino andai in chiesa per parlare con il mio parroco. Raccontai tutto e mi disse di pregare e di riflettere per capire se veramente era volontà di Dio. Così feci. Tornai a casa e dissi tutto ai miei genitori. La mamma fu molto contenta, ma ci credeva poco. Il babbo, nonostante fosse un po' più severo, scoppiò in pianto e mi diceva di non lasciarlo e che lui sarebbe morto di pena se questo fosse avvenuto. Mi diedero però libertà di agire, anche perché avevo 20 anni. Chiesi di andare dalle domenicane, perché c'era un monastero a 20 chilometri da casa, ma poi, per motivi economici, non entrai più. Mi sentivo anche poco attratta da quella spiritualità e scelsi le clarisse, dove trovai, col solo vederle, molta carità, unione comunitaria, vita di povertà, semplicità e tanta gioia: era un piacere stare insieme. Decisi di entrare, ma prima feci noto tutto al mio parroco. Lui mi disse che questa era vera volontà di Dio. La mia volontà era quella di entrare subito nelle clarisse, ma la madre Abbadessa mi disse di riflettere meglio e di far maturare la vocazione, dandomi anche delle prove (chiedere l'elemosina per il mio paese per il monastero che doveva costruire la chiesa ed altre cose) che mi costarono molto, ma in compagnia di Gesù riuscii a fare tutto.

Entrai in comunità il 12 agosto 1944, festa di Santa Chiara. Da quel giorno sono vissuta sempre con una grande felicità nell'interno, sempre più felice di aver ascoltato l'ispirazione di consacrarmi al buon Dio, ringraziandolo sempre di avermi scelta. Non saprei descrivere ciò che provai il giorno della mia vestizione religiosa. Dirò con san Paolo: “Ciò che occhio non vede, né orecchio udi... Dio le ha rivelate a coloro che lo amano”. Nelle prove della vita ho avuto sempre presente la lettera di S. Chiara ad Agnese: “Se con Lui soffrirai, con Lui regnerai; se con Lui piangerai, con Lui godrai; se con Lui morirai sulla croce della tribolazione, possederai con Lui le celesti dimore dello splendore dei santi e il tuo nome sarà scritto nel libro della Vita”. Il motto del mio cammino è stato sempre questo: “Vivere e morire solo per Gesù”. La vita di silenzio, di preghiera, la carità fraterna mi attirano molto e mi rendono felice. Nella mia piccolezza mi affido alla misericordia di Dio e dico sempre: “Gesù prendimi come sono”. Ora, in monastero, giorno dopo giorno, scopro la gioia vera di seguire Gesù e con Lui abbracciare tutta la fraternità e ogni anima che nel mondo soffre la desolazione, l'umiliazione, la malattia, la disperazione. All'età di 70 anni, dopo 49 anni di vita religiosa, nell'ottavo centenario della nascita della nostra madre santa Chiara, ripeto con lei in umiltà e fiducia: “Sii benedetto Signore, che mi hai creata”. Se qualche ragazza dovesse leggere questo mio scritto e avere le stesse ispirazioni... venite e vedrete: proverete le vere gioie del cielo.

Dammi di amarti Signore con amore immenso / come immenso è il tuo amore. / Che tu splenda sempre / al centro del mio cuore / e tutto giri intorno a Te.

(Sr. Maria Geltrude)

TESTIMONIANZA DI DON ERMINIO GATTI MISSIONARIO "FIDEI DONUM" IN CHAD DAL 1973 AL 1982

La violenza, frutto dell'odio, ha sempre caratterizzato la vita sociale e familiare di molti popoli della terra. Nel mio servizio in Chad (Africa Centrale), mi sono trovato coinvolto in situazioni di grande violenza.

Era il 7 marzo 1981, quando nella mattinata vennero sgozzati nella mia Missione di Bodo 47 uomini e 2 bambini. Le vedove rimaste avrebbero dovuto morire di fame poiché nessuno avrebbe dovuto vendere loro miglio o altri generi alimentari.

In tutta la mia estesa missione di Bodo sono state sgozzate oltre trecento persone. Ho pregato ed ho scritto una lettera chiedendo a tutti i Catechisti di leggerla a tutte le Comunità cristiane e Catecumenali. Ho rischiato l'espulsione dal Chad, ma dovevo farlo.

Credo che questa mia lettera dovrebbe essere proposta agli uomini violenti ed ingiusti della nostra Italia. Per questo la propongo.

LETTERA DI DON ERMINIO

A TUTTI I CRISTIANI E CATECUMENI DELLA VASTA PARROCCHIA DI BODO (CHAD) 7 MARZO 1981

Fratelli e Sorelle, gli avvenimenti di violenza che viviamo in questi giorni ci pongono domande profonde e ci spingono ad una seria riflessione. Dio ha voluto fare di tutti gli uomini una sola famiglia ed ha stabilito un legame d'amore fraterno tra tutte le differenti persone di questa stessa famiglia. Infatti tutti gli uomini sono ad immagine di Dio (Gn 1,26-27; At 17,26) e tutti sono chiamati alla stessa meta: ritornare a Dio. Per questo l'amore di Dio e l'amore del prossimo costituiscono il più importante comandamento di Dio (Rm 13,9-10; Lc 10, 25-28). Per i membri della Chiesa Cattolica questo amore diventa anche il segno che distingue i discepoli del Signore (Gn 15,35).

È sicuro che i disordini sociali, conseguenza delle ingiustizie, ma anche dell'orgoglio e dell'egoismo umano, sono un rischio per la comunità cristiana. In pratica il Signore chiede ai suoi discepoli di rispettare la persona umana, tutti gli uomini, senza eccezione (Concilio Vaticano II). Dobbiamo rispettare soprattutto la vita, il bene supremo di ognuno: il soffio vitale viene da Dio e gli appartiene. Tutto quello che è contro la vita: l'omicidio, il suicidio; tutto ciò che viola l'integrità della persona umana: le mutilazioni, le torture e tutto ciò che minaccia la dignità umana sono atti vergognosi e vanno contro Dio (Concilio Vaticano).

Questi atti disonorano la civiltà umana provocando la maledizione di Dio: "E Dio disse a Caino: Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra. Che tu sia maledetto, scacciato lontano dalla terra che ha aperto la sua bocca per ricevere il sangue di tuo fratello" (Gen 4,10).

Miei fratelli e mie sorelle, non possiamo chiamare Dio, Padre di tutti se rifiutiamo l'amore fraterno verso chi è immagine e figlio di Dio!

"Carissimi, amiamoci gli uni gli altri perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore" (1 Gv 4,7-8).

Per questo Gesù e la sua Chiesa sono contrarie e tutte le forme di divisione fra gli uomini: persecuzione, razza, il colore della pelle, diversa religione o condizione sociale. Il Concilio Vaticano II, seguendo le tracce degli apostoli Pietro e Paolo chiedono con insistenza ai cristiani che, la loro condotta sia senza peccato e rimangano in pace con tutti gli uomini.

Miei fratelli e mie sorelle, in seguito agli avvenimenti che sono accaduti in differenti angoli della nostra parrocchia e del paese, ho creduto bene di inviare questa riflessione a tutti i cristiani e catecumeni affinché la Parola di Dio e della Chiesa del Signore possano illuminare le difficoltà di questi giorni e mostrarci il cammino.

«PRENDOLO E PRESENTALO A DIO» di padre Silvio Turazzi

Sono davanti alla cancellata del Centro Nutrizionale "Nyumba ya watoto/la casa dei bambini". Arriva un papà con il suo bambino tra le braccia. Lo accolgo. Arriva da lontano perché ha saputo che nella Casa dei bambini si curano i bambini denutriti. Ma il suo bambino è spirato all'entrata in città. Mi guarda e mi dice: «Il mio viaggio non mi è stato inutile; tu sei uomo di Dio, prendilo nelle tue braccia e presentalo al Padre della vita perché lo accolga nella Sua dimora». Mi guarda con fiducia. Sono commosso, io sono il prete cattolico, lui di una comunità cristiana diversa.

Prego e innalzo il bimbo perché il Padre lo accolga. Tutto si svolge nella semplicità più grande, lo depongo nella "Nyumba ya watoto" in attesa della sepoltura.

Sento quanto tutti siamo vicini gli uni agli altri nel dono e nel mistero della nascita e del grande silenzio che precede l'incontro con Dio. «Il Signore - scrive papa Francesco - offre la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati».

Quanti bambini ho visto rinascere in quella Casa con il masoso (mais - soya - sorgo), che periodicamente, nei vari quartieri della città e della periferia, si preparava e si dava, dopo una dimostrazione pratica di cottura, ai vari bambini denutriti. Abbiamo contato i bambini che hanno frequentato il Centro nei primi anni... almeno 30mila e la distribuzione è continuata per tanto tempo. Ma quanti bambini hanno lasciato questa terra e sono tornati alla casa del Padre all'inizio della loro vita terrena.

Tante volte ho pensato alla "strage degli innocenti" a Betlemme per la durezza del cuore di chi "controlla" l'economia mondiale. Il continente africano è stato ed è tutt'ora oggetto di furto per le sue ricchezze minerarie.



LA SETTIMANA ECUMENICA: INIZIATIVE IN DIOCESI

TENSIONE VERSO L'UNITÀ

PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI DAL 18 AL 25 GENNAIO 2019

È stato Gesù a parlare di “casa comune” cioè di ecumenismo, di azione tesa a custodire la casa comune nell'unità. Per i cristiani la casa deve essere una: “*Che tutti siano uno come tu, Padre, in me ed io in te, affinché siano anch'essi in noi e così il mondo creda che tu mi hai mandato*” (Gv 17, 21). Questa è la volontà di Gesù, volontà ben espressa nel Credo: **Credo la Chiesa una** (cioè unitaria, non divisa in vari gruppi), **santa** (Gesù mette nella Chiesa la sua santità), **cattolica** (universale, estesa a tutti gli uomini), **apostolica** (annunciata a tutti i popoli).

Perché si formi una comunità devono esserci dei punti fermi, condivisi. Ci sono tre vincoli fondamentali: la fede, il culto, l'amore. Chiunque crede in Dio Uno e Trino, in Gesù Cristo, suo figlio, e riceve il battesimo entra nella comunità. Noi dobbiamo “lavorare” con quei fratelli che hanno questi requisiti minimi. Si parla in questo caso propriamente di *ecumenismo*, perché tutti i fratelli che rientrano in questa situazione, siano una cosa sola, come Gesù Cristo ha chiesto al Padre. Possono far parte della comunità, oltre ai cattolici, i protestanti e gli ortodossi, che presentano questi requisiti. Quando si dialoga con gli altri fratelli di fede diversa, che non presenta questi requisiti minimi, si parla di *dialogo interreligioso*.

Il compito dell'ecumenismo è quello di riconoscere i doni dati da Cristo e farli

maturare, riconoscendo anche ciò che di buono c'è nelle altre Chiese. Oltre a questi elementi minimi indispensabili ci sono elementi successivi di comunione. La misura piena di questi doni la troviamo nella Chiesa cattolica.

Le altre Chiese, nel corso della storia, hanno perso elementi. Ad esempio, alcuni hanno perso l'unità col Papa (Chiesa Ortodossa); c'è chi ha perso l'Eucaristia e l'Ordine (Protestanti) e qui il salto è più grande perché l'Eucaristia genera la Chiesa; e chi ha perso la successione apostolica (Chiesa Anglicana). I Protestanti sono i primi che hanno sentito la necessità di pregare per l'unità. Noi intanto insieme ai fratelli di altre confessioni possiamo pregare e capire bene l'importanza dei doni che Gesù ci ha dato e accogliere la ricchezza di santità e di vita che lo Spirito del Signore ha suscitato e suscita in ciascuna confessione.

In tutto il mondo, come cristiani, ci riuniamo in preghiera per crescere nell'unità. Il tema di quest'anno è “**Cercate di essere veramente giusti**” (Dt 16, 18-20). La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2019 è stata preparata dai cristiani dell'Indonesia.

Con una popolazione di 265 milioni di persone, di cui l'86% si professa musulmano, l'Indonesia conta la più ampia maggioranza musulmana rispetto ad ogni altro paese. Vi è, però, un 10% di indone-

siani costituito da cristiani di varie tradizioni. Sia per popolazione che per vastità del territorio, l'Indonesia è la nazione più estesa del Sud-Est asiatico. Mossi da tale preoccupazione, i cristiani in Indonesia hanno trovato che quelle parole del Deuteronomio parlassero in modo vigoroso della loro situazione e delle loro necessità.

La riflessione per gli otto giorni e la celebrazione ecumenica sono incentrate sul tema principe del versetto. Per approfondire la nostra riflessione sull'unità e sulla giustizia, il tema di ciascun giorno è stato scelto con attenzione per presentare lotte che sono il risultato di situazioni di ingiustizia. I temi sono:

- Giorno 1: Il diritto scorra come acqua di sorgente (*Amos 5, 24*)
- Giorno 2: Semplicemente, dite ‘sì’ quando è ‘sì’ e ‘no’ quando è ‘no’ (*Matteo 5, 37*)
- Giorno 3: Il Signore è bontà e misericordia con tutti (*Salmo 145[144], 8*)
- Giorno 4: Contentatevi di quel che avete (*Ebrei 13, 5*)
- Giorno 5: Portate il lieto messaggio ai poveri (*Luca 4,18*)
- Giorno 6: Il suo nome è: il Signore dell'universo (*Geremia 10, 16*)
- Giorno 7: O donna, davvero la tua fede è grande! (*Matteo 15, 28*)
- Giorno 8: Il Signore è mia luce e mia salvezza (*Salmo 27[26], 1*)

Carissime e carissimi,
Vi invitiamo
Martedì 22 gennaio
ore 17:30
a partecipare all'incontro
I giusti-testimoni dell'unità in Cristo
nel XX secolo.
L'insegnamento di P. Florenskij
e di A. Men
tenuto dal Prof. Natalino Valentini
Direttore dell'ISSR delle Diocesi di Rimini
e di San Marino-Montefeltro.
Presso Monastero Agostiniane
Pennabilli - Via della Rupe, 4
Le Vostre Sorelle Agostiniane della Rupe

Settimana di Preghiera
per l'Unità dei Cristiani 2019



Cercate di essere veramente giusti
Dt 16, 18-20

**Preghiera
ecumenica
dalle Clarisse
di Valdragone**

**Dal 18 al 25 gennaio,
alle ore 15.30,
nella Chiesa del monastero
delle Suore Clarisse
di Valdragone
ci sarà un momento
di preghiera ecumenica
di ispirazione francescana
aperta a tutti**

Una comunità fiera della sua fede

La sfida dei cambiamenti



Monte Grimano Terme domina dall'alto la media valle del Conca, ben visibile fra le colline che ne delimitano la sponda sinistra. Prima dell'anno Mille è ricordato dai documenti come *Mons Germanus* e fu uno dei castelli del Montefeltro ceduti in feudo nel 962 dall'imperatore Ottone I a Ulderico di Carpegna. Conquistato alla Chiesa dal cardinale Albornoz (metà del secolo XIV), divenne nel 1358 una delle cinque podesterie della Romandiola Feltresca insieme con Macerata Feltria, San Leo, Monte Cerignone e Pennabilli. Fu nuovamente assegnato ai Montefeltro da Bonifacio IX nel 1390.

La notizia più antica sulla chiesa di San Silvestro a Monte Grimano risale all'anno 1380. Naturalmente non si tratta della chiesa attuale, ma di quella che esisteva prima della ricostruzione fatta dall'architetto Cosimo Morelli intorno al 1792. La prima Visita Pastorale di cui si ha notizia certa e documenti editi risale invece al 1574; si tratta del documento relativo alla *Visitatio Ferefrana* effettuata dal Vescovo di Famagosta (isola di Cipro), Girolamo Ragazzoni.

La parrocchia ha sempre sostenuto con slancio, partecipazione e generosità ogni iniziativa. In particolare, con l'Amministrazione Comunale la parrocchia ha sempre avuto contatti costruttivi (Monte Grimano Terme è capoluogo di Comune). E non si possono non ricordare le collaborazioni con la Pro Loco e con la secolare Associazione della Banda musicale. Inoltre, sono presenti diversi gruppi che animano la vita spirituale e quotidiana della parrocchia: i catechisti, il coro *Schola Cantorum*, il gruppo di preghiera *Padre Pio*.

Sembra ieri, nella memoria della comunità, il giorno dell'ingresso di Mons. Pietro Corbellotti nella parrocchia di Monte Grimano, invece sono passati più di 50 anni da

quel giorno. Il 15 aprile 2018 don Pietro è ritornato alla Casa del Padre. Attualmente la guida spirituale della comunità è affidata a don Flavio Enascut.

I cambiamenti sono senza dubbio la caratteristica più saliente della società contemporanea. La storia sta subendo una progressiva accelerazione, rischiando di cancellare inesorabilmente lungo il suo cammino comportamenti, spiritualità, tradizioni e valori, che lentamente si erano consolidati nel corso del tempo.

La complessità e l'incertezza che ne derivano, rinnovano nell'uomo il desiderio di una ricerca e di un recupero di quelle radici che, nel tempo, hanno contribuito a fondare una comunità cristiana con una tradizione di fede antichissima. (*don Flavio e i suoi collaboratori*)



Come un “gruppo famiglia”

attorno all’Eucaristia



2

Montelicciano è una piccola frazione del comune di Monte Grimano Terme situata ai confini con la Repubblica di San Marino. Non si hanno notizie sicure sulla sua storia. La piccola comunità conta circa 300 persone. Non ci sono scuole né fabbriche. La sua chiesa parrocchiale è dedicata a San Martino Vescovo. La partecipazione alla S. Messa (solo domenicale e festiva) è in media del 20% della popolazione. La parrocchia ha visto il susseguirsi di vari sacerdoti alla sua guida. Il ricordo dei più anziani è di don Giuseppe Villa, che è stato parroco per 27 anni fino alla sua morte avvenuta il 27 novembre 1954 all’età di 72 anni. Egli ha assistito nel 1936 alla costruzione dell’attuale casa parrocchiale adiacente alla chiesa medesima. Dal 1987 la parrocchia, vista la scarsità dei sacerdoti, è stata affidata a mons. Pietro Corbellotti (parroco di Monte Grimano Terme) fino alla sua morte avvenuta il 15 aprile 2018. Dal 6 settembre 2018 è stato nominato Amministratore Parrocchiale padre Nazzeno Pigotti.

Montelicciano ha dato i natali ad un sacerdote che svolge tutt’ora il suo ministero nella Repubblica di San Marino, don Gianni Monaldi. Esiste anche una piccola chiesa oratorio, dove occasionalmente viene celebrata la S. Messa, nella quale vi è un quadro (rappresentante la Vergine Maria Madre) venerato come “Madonna del Poggio” alla quale viene

dedicata una festa l’ultima domenica del mese di agosto. La vita pastorale è stata spostata nella parrocchia di San Silvestro a Monte Grimano (catechismo-preparazione ai sacramenti, ecc.), mentre si è mantenuta la celebrazione dei battesimi, matrimoni, funerali. Il Consiglio pastorale parrocchiale aiuta e sostiene il parroco nelle attività comunitarie ed amministrative. (*padre Nazzeno Pigotti*)

Luogo di incontri

di generazione in generazione



Anche San Donato fa parte del comune di Monte Grimano Terme. A San Donato abitano attualmente 17 famiglie (circa 40 persone).

Un’attestazione documentaria di questa comunità riferisce come, nel 1574, il Vescovo Ragazzoni abbia visitato la parrocchia di San Donato (*in curte Montis Grimani*), intitolata a San Biagio, una parrocchia piccola e povera. Al di là del torrente (fiume Conca) si trova una casa lasciata in eredità da Ambrogio Bernardino, perché vi si potessero ospitare pellegrini di passaggio o qualche ammalato.

Attualmente la piccola comunità cristiana è attiva e impegnata in diverse attività pastorali sia a Monte Grimano Terme che a Mercatino Conca.

Ogni comunità di fede ha una storia. Dobbiamo ricordare sempre che c’è una relazione continuativa tra Gesù il Nazareno e le storie dei suoi incontri con le persone.

La fede è una storia di racconti, una sinfonia di linguaggi e narrazioni, costituita da tre parole chiave: pensare, narrare e operare. L’operosità di Dio non è astratta, ma è una realtà concreta che ogni comunità cristiana deve far vivere e narrare di generazione in generazione: solo così la “fede” avrà una “storia”.

(*don Flavio Enascut e i suoi collaboratori*)

Nostalgia delle proprie radici

Parrocchia Santa Maria Assunta a Savignano di Monte Grimano Terme



Originariamente la località della nostra parrocchia si chiamava Savignano Montetassi. La località di Montetassi era luogo dominante e sviluppato, sede di Comune, con una parrocchia ed il castello. Adesso praticamente la località Montetassi non esiste più, perché disabitata, e quindi ora è una frazione del Comune di Monte Grimano Terme. Attualmente ci abitano stabilmente tre famiglie, ma in estate il paese si ripopola con il ritorno di coloro che erano emigrati per ragioni di lavoro. Come ho scritto nel titolo perciò è giusto chiamare Savignano di Monte Grimano Terme e non più Savignano di Montetassi.

Sono Amministratore parrocchiale di Savignano dal 19 novembre 2006. Allora la parrocchia di Savignano Montetassi contava 150 anime. Era aperto un Circolo ACLI, si organizzava la festa popolare dello spignolo e delle lumache. Aiutato da una catechista insegnavo il catechismo ai bambini e si celebrava la Prima Comunione. Celebravamo in particolare la festa parrocchiale della Madonna Addolorata e la solenne processione del *Corpus Domini*. Ultimamente Savignano si è spopolato e gli abitanti rimasti sono in prevalenza anziani. Alcune famiglie sono andate ad abitare altrove. Negli ultimi tre anni abbiamo celebrato un battesimo, un matrimonio e sette funerali. I pochi ragazzini che ci sono preferiscono frequentare il catechismo a Mercatino Conca insieme ai loro amici e ricevere là la Cresima. Anche se la comunità parrocchiale diminuisce, coloro che sono rimasti vivono

una fede genuina, partecipano attivamente alla liturgia e alle piccole feste che ci sforziamo di mantenere. La chiesa parrocchiale è un gioiellino di architettura, semplice ma ricca di storia e bellezza. Ci sono documenti storici che la annoverano tra le parrocchie del Montefeltro già dal 1200, ma, così come la si vede oggi, risale al rifacimento e abbellimento del 1700. Il soffitto è ricoperto di ornamenti floreali in stucco su base azzurra; al centro vi è il simbolo della Beata Vergine Maria. Lungo le pareti laterali si trovano due nicchie con statue di santi: san Rocco e sant'Antonio Abate. Davanti ai due altari laterali ci sono dei paliotti in scagliola di cui uno è datato 1707, in ottimo stato di conservazione. Uno è dedicato al SS.mo Sacramento e l'altro a san Giuseppe. Sopra questi ci sono due tele minori raffiguranti il Sacro Cuore di Gesù e la Madonna Addolorata alla quale fra l'altro sono dedicati tantissimi ex voto da poco esposti sulla parete. L'altare e tutto il presbiterio con il Tabernacolo sono in marmo rosa di Carrara. Ci sono tre grandi pale, quadri su tela di origine e autori sconosciuti ma di pregevole bellezza. Dietro l'altare maggiore si trova una tela, di dimensioni minori rispetto alle altre, raffigurante l'Assunzione della Vergine con quattro santi: da sinistra, san Nicola da Tolentino, san Francesco di Paola, sant'Antonio Abate e san Filippo Neri. La tela sull'altare di destra rappresenta il transito di san Giuseppe, tema caro nel Seicento, forse ispirato all'omonimo dipinto di Giulio Cesare Milani che si trova nella chiesa dei Cappuccini a Sant'Agata Feltria, oppure secondo altre ipotesi proveniente dalla scuola di Benedetto Luti, viste le notevoli somiglianze con il quadro che si trova nella chiesa dei Cappuccini a Potenza Picena. La tela dell'altare di sinistra rappresenta una monaca (forse dell'antichissimo monastero di San Paolo) che indica a sant'Antonio Abate un bambino fasciato nella culla, forse per chiedere la sua intercessione. A destra della monaca si trova santa Lucia.

Negli anni 2014-2015, tramite un contributo della Curia Vescovile, si è potuto procedere ai lavori principali di "messa in sicurezza" dell'edificio. Sono stati eseguiti lavori di sottofondazione realizzati con pali trivellati; è stato fatto un cordolo di cemento e sono stati collocati i tiranti, consolidata la facciata d'ingresso che si stava aprendo pericolosamente; è stato rifatto il controsoffitto e ripristinati gli stucchi. Sarebbe necessario fare un nuovo intonaco delle pareti dentro la chiesa e verniciarle. Speriamo che, attraverso nuovi fondi, sia possibile far ritornare la nostra chiesa al suo pieno splendore, perché lo merita davvero. Questo ha dichiarato la Direzione Regionale per i Beni Culturali delle Marche: "Tutto il complesso della chiesa è di interesse storico-architettonico". Detto questo, a nome di tutti i parrocchiani residenti, saluto cordialmente tutti gli ex parrocchiani sparsi nel mondo e amici della nostra parrocchia. Rimanendo uniti nella preghiera, con amore e con filiale devozione aspettiamo l'imminente Visita Pastorale del nostro Vescovo Andrea. (*don Wladislaw Antonczyk*)

Una parrocchia giovane proiettata verso il futuro



4

Non si hanno notizie storiche precise sull'origine del paese di Fratte, tuttavia sono state trovate tracce della presenza dell'uomo preistorico nella vallata del Conca.

Nella II Età del ferro la valle fu abitata dagli Umbri. In seguito, i Romani, sconfitte le popolazioni italiche nella battaglia di Sentino (295 a.C.) consolidarono il territorio con insediamenti rurali (*Casae-Tuguria-Villae*) per sfruttare al meglio le risorse del luogo.

La viabilità non poteva essere che nel fondo valle. Non è inopportuno quindi teorizzare che lungo le rive del Conca, dove sorge l'abitato di Fratte, vi siano stati insediamenti ben più antichi. Del resto, il nome derivante dal latino volgare "Terrae Fractae" (Terre spezzate, dissodate) lo testimonia. Ma non ci sono notizie significative.

Dopo alterne vicende e il susseguirsi di vari sacerdoti, finalmente la vicaria venne eretta a parrocchia con Decreto Vescovile il 4 gennaio 1962 e "Ente morale" da parte dello Stato con D. P. R. del 27 aprile 1962. Raggiunta così una tranquillità economica, la comunità di Fratte ebbe un parroco stabile e amatissimo, don Giuseppe Cenci, fino alla sua morte avvenuta il 5 maggio 1999. Attualmente la parrocchia è andata sempre più crescendo. Fratte è frazione del Comune di Sassofeltrio. Per merito soprattutto della fede incrollabile nella Divina Provvidenza di don Cenci e

facendosi egli stesso "mendicante" per reperire i fondi necessari, venne realizzata una chiesa ampia e moderna, con adiacenti una canonica e sale per attività pastorali (teatro e centro Emmaus). Un pensiero e un ringraziamento particolare vanno, poi, a don Erminio Gatti, parroco di Fratte per oltre 10 anni. In questi anni don Erminio ha saputo formare un buon gruppo di catechisti e di ministri straordinari della Comunione.

Segni di speranza e di rinascita non mancano. Molto attivo è il gruppo dei catechisti, per i più giovani, che provvede alla catechesi di bambini e ragazzi con ammirevole impegno e dedizione. Vi sono, inoltre, diversi ministri straordinari della Comunione ed accoliti che supportano il parroco nelle celebrazioni domenicali, nella visita agli anziani e agli ammalati, nelle festività solenni.

Un pensiero particolare va al coro "Don Giuseppe", che, sotto la guida sapiente e ferma di Anna Maria, anima da molti anni le celebrazioni ed è sempre apprezzato dai parrocchiani e dai frequentatori di passaggio. Non si devono dimenticare poi le persone che si prendono cura della pulizia degli arredi (fiori, tovaglie ecc.) per il decoro della chiesa. Il nuovo parroco, don Flavio, confida di saper coltivare al meglio questi semi di speranza affinché diano frutti buoni e duraturi. (*don Flavio e i suoi collaboratori*)

Come una sentinella

Sulla Valle del Conca



Sassofeltrio è posto sullo sperone di una roccia gessosa a pochi chilometri di distanza dalla media valle del Conca, collegato da una comoda strada con la riviera adriatica e la Repubblica di San Marino.

È l'antico *Sassoferebrano*, noto fin dal secolo VIII anche con il nome di *Serra del Sasso*. Tuttora protetto da una cortina di mura scarpate, ha perduto purtroppo da tempo (fatta eccezione per poche tracce) l'imponente Rocca-Fortezza che Federico da Montefeltro vi fece erigere dall'architetto Francesco Giorgio Martini, dopo aver tolto il castello ai Malatesta che, nel corso del secolo XIV, ne avevano fatto una loro roccaforte.

Riportiamo una breve ricostruzione storica.

Nel 1371, dalla descrizione del Cardinal Grimoard, si ricava l'esistenza di una "Rocca Fortissima" custodita per conto dei Malatesta di Rimini. Nel 1400, lasciando la Rocca verso il Basso, si trovarono 60 fuochi o casolari. Alla fine del '400 fu costruita la chiesa di San Biagio, ancora esistente. Tale chiesa nel corso degli anni subì diversi interventi. Tuttora, rimane il grosso quadro di san Biagio a testimoniare l'epoca.

Il borgo si presenta oggi come un caratteristico agglomerato di case, solcato da un'unica via principale che lo divide in senso longitudinale ed ancora circondato dalle poderose mura di fortificazione che ne testimoniano l'origine medievale. Nel 1972, per opera dell'allora parroco, don Erminio Gatti, e del geometra Francesco Valentini, venne ricostruito il presbiterio con la nuova sede del Tabernacolo, adeguando tutto alle normative del Concilio Vaticano II. Ora si attende la riparazione della parte restante della chiesa.

Nel 2012, a causa del forte terremoto, la chiesa subì gravi danni. Tutta la popolazione si augura di poter ritornare presto nella propria chiesa, gioiello di semplicità e di arte, che la mantiene collegata alla propria storia.

Antiche memorie

Amicizie sempre vive

L'antica chiesa parrocchiale di Gesso è stata ricostruita nell'anno 1500, desiderata e voluta dalla numerosa comunità cristiana che allora popolava la zona.

La località di Gesso era già molto apprezzata nel 962 quando l'Imperatore Ottone I la concesse ad Ulderico, Conte di Carpegna. Nell'ottobre 1233 la località di Gesso si sottomise ai Signori di Rimini. Nel 1450 passò sotto il dominio di Sigismondo Malatesta. Nel 1462 il Papa Pio II donò la zona a Federico, Duca di Montefeltro.

Negli anni successivi la località di Gesso subì varie vicende. Nel 1937 il parroco don Buda scrisse una lettera alla signora Rachele, moglie di Benito Mussolini; questa si interessò, con esito positivo, per la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale; ma in seguito la guerra del 1940-1944 ostacolò la realizzazione del progetto che venne ripreso dopo il passaggio del fronte nel 1948.

L'11 settembre 1955 il parroco, don Aldo Magnani, poté procedere all'inaugurazione della nuova chiesa.

Ora la piccola comunità cristiana di Gesso è invitata ad amare e a sostenere questa loro chiesa. Il nuovo parroco, don Erminio Gatti, dedica il pomeriggio di ogni martedì alla piccola comunità. *(don Erminio e i suoi collaboratori)*



L'antica abbazia

E la chiesa in Valle Sant'Anastasio



Nell'anno 1000 sorse in questa valle una famosa abbazia abitata da monaci cistercensi, che con la regola dell'*ora et labora* diedero vita ad un fiorente monastero: attingendo linfa dal *modus vivendi* del monastero madre di Cluny, questi uomini di Dio, vestiti di bianco e di nero, lottarono contro ogni forma di violenza e di corruzione diffusa nel Montefeltro, a causa delle frequenti guerre che lo insanguinavano, creando un centro di spiritualità e di preghiera, in cui la quotidiana ascesi si tingeva di pace e di perdono.

Il primitivo monastero si presentava ampio e confortevole; la chiesa sontuosa fu dedicata a sant'Anastasio, martire persiano ucciso a Cesarea di Palestina dal re di Persia, a motivo della sua fede. Sulle rovine dell'antichissima primigenia chiesa ne costruirono un'altra della quale rimane solo la traccia di una torre medievale, adibita successivamente a torre campanaria, le cui tre campane, tuttavia, oggi non suonano più. Impossibile recuperare notizie più precise al riguardo perché un grossissimo incendio distrusse gli archivi, sorte comune, del resto, a molti paesi e castelli dell'epoca.

Sappiamo che il primo Abate fu Guidantonio, citato dalle Cronache nel 1246; gli abati successivi svilupparono un'abbazia efficiente e decorosa. Essi, con la loro sapiente autorità, difficilmente cedevano a quella dei Vescovi feretrani; inoltre, l'abbazia non fu solamente un centro religioso, ma anche civile e politico. Le colline del Montefeltro, infatti, erano disseminate di castelli, conventi e cappelle che erano fucine di contrasto tra santi e condottieri dalle intenzioni belligeranti. Cosicché i vescovi, a causa delle ribellioni e delle violenze, furono costretti a peregrinare nel Montefeltro in cerca di sedi episcopali e di cattedre tranquille e stabili. La diocesi del Montefeltro si trovava, al suo sorgere, senza sede né cattedrale fino a quando, nel 1173, il vescovo Walfredo innalzò il duomo a San Leo; tuttavia, a motivo delle persecuzioni, i vescovi furono costretti ad allontanarsi da San Leo, costantemente piantonato da sentinelle in assetto di guerra, giorno e notte. Fu così che, proprio nel suo massimo splendore, l'abbazia fu ri-

chiesta quale dimora per un temporaneo Episcopio. Traccia di questo passaggio si registra in un documento datato 15 aprile 1426. Dunque, in Valle Sant'Anastasio i vescovi trovarono una dimora degna della Curia: l'Abbazia era particolarmente adatta per accogliere i Sinodi e la chiesa, a motivo della sua bellezza, fungeva molto bene da cattedrale vescovile. L'abbazia fu sede vescovile fino a quando l'episcopio, per volontà dei Papi San Pio V e Gregorio XIII, venne traslato a Pennabilli. Scomparsi ormai da tempo i monaci, i sacerdoti rimasti nell'abbazia di Valle Sant'Anastasio continuarono a portare il titolo di abati.

Oggi sull'altura che domina la valle si erge una chiesa luminosa e ampia, con 5 arcate di cemento unite da vetrate policrome, di forma rettangolare, quadrata e triangolare. Entrando è possibile ammirare un fonte battesimale antico con pietra lavorata, forse lo stesso che gli antichi vescovi usavano nelle celebrazioni della Settimana Santa ed un crocifisso ligneo ad opera di A. Bogani. Il colore chiaro del tiglio rende vaporoso il velo del telo sindonico che avvolge la croce. Il Cristo, crocefisso in una smorfia di dolore, è già il Cristo che vive nella Gloria, rimando efficace al nome del santo cui la chiesa è dedicata. *Anastasis*, infatti, significa in greco *risurrezione*. Infine, sotto l'altare, è collocata l'urna marmorea di sant'Alberico, considerato il secondo protettore della Valle, la cui gloriosa memoria, fra mito e leggenda, narreremo in un altro articolo. (Sr. Maria Karola Zuntini)



Un cammino di fede e di accoglienza

Parrocchia di Sant'Apollinare in Mercatino Conca



Cenni storici

Nei primi anni del 1900, Mercatino Conca aveva raggiunto la dimensione di vero e proprio paese, con una posizione favorevole nella vallata, sulla sponda sinistra del fiume Conca, una buona viabilità ed un commercio avviato e promettente, grazie all'importante mercato settimanale di bestiame e prodotti agricoli, ma mancava ancora di una struttura fondamentale: la parrocchia. In quegli anni il paese faceva parte del Comune di Monte Grimano e della parrocchia di Sant'Apollinare, situata sulla collina, tra case sparse, a poche centinaia di metri dal capoluogo. La prima richiesta di trasferimento della parrocchia a Mercatino Conca, motivata dalla difficoltà nel raggiungere la chiesa, specialmente in inverno, con le piene del torrente Tassona, risale al 1781 quando, a seguito di una frana, la chiesa andò distrutta, ma poi ricostruita dai possidenti del luogo. La richiesta fu poi rinnovata più volte nel corso del 1800, ma senza risultato. Ai Mercatinesi rimaneva solo la concessione di mantenere l'Oratorio di San Pietro, con un cappellano, al quale corrispondevano una congrua somma perché facesse le veci del parroco. All'inizio del 1900, appoggiati dal nuovo Vescovo diocesano, che condivideva la necessità di una parrocchia *in loco*, per l'accresciuta importanza del centro abitato, in continua espansione, piuttosto che fra case sparse, gli abitanti della frazione rinnovarono la richiesta di trasferire a Mercatino Conca la parrocchia di Sant'Apollinare. Fu solo nel giugno del 1906 che la Sacra Congregazione emise la sentenza di trasferimento della parrocchia a Mercatino Conca. La chiesa fu realizzata dalla popolazione al centro del paese. Da allora ad oggi si sono avvicendati 8 parroci, fino all'attuale don Marino Gatti.

La comunità parrocchiale oggi

Don Marino è l'instancabile nostra guida dal 1993! Il cammino di fede, cui ci invita ogni domenica, si concretizza tramite l'attività liturgica, spirituale e l'azione pastorale della parrocchia. Anche se la partecipazione alla Santa Messa quotidiana e domenicale risulta piuttosto limitata, ci sono momenti importanti nella vita della parrocchia a cui i Mercatinesi rispondono con entusiasmo e generosità: la tradizionale festa della Madonna nel mese di Maggio, con una grande cena in piazza e una buona partecipazione alla processione per le vie del paese con l'Immagine della Madonna, la Via Crucis nelle strade del paese il Venerdì Santo e la cena missionaria. L'attività pastorale si realizza attraverso il catechismo per i ragazzi (con un valido gruppo di catechiste), i "Lunedì della Fede" in Avvento e Quaresima, con incontri di riflessione e di preghiera e il Gruppo di preghiera di San Pio, ogni primo lunedì del mese. Particolarmente seguite sono le attività dei gruppi: il gruppo "Giovani Valconca" e il gruppo Scout, con bravi animatori che coinvolgono i ragazzi di Mercatino Conca e dei paesi limitrofi. Altro aspetto, particolarmente curato dal parroco don Marino è l'accoglienza, che vede impegnate tante persone nella Caritas Valconca e nel gruppo "Carità e Missioni". A Mercatino opera da oltre 10 anni la "Casa della Pace", una realtà pensata, cercata e fortemente voluta da don Oreste Benzi, da don Marino, da tutta la Comunità "Papa Giovanni XXIII" e da molte persone del Montefeltro. La "Casa della Pace" è un luogo di formazione permanente al servizio civile volontario in Italia e all'Estero. In questi anni sono passati nella Casa circa 800 giovani, provenienti da tutta Italia. *(I parrocchiani)*

Dolci colline declinanti verso il mare

Parrocchia di San Salvatore in Piandicastello



Qui non c'è veramente nulla, se non campagna, vento ed una vista incredibile che difficilmente si riesce a descrivere. Sospesi tra le vallate del Conca e del Foglia si può soltanto assaporare, in silenzio, la vastità, le diversità di un territorio che corre dal mare all'Appennino, mutando continuamente. E si giunge così al minuscolo borgo di Piandicastello situato a 5 chilometri da Monte Altavello, antica sede comunale (da Daniele Sacco, *La provincia dei Centoborgi*, vol. 3, Metauro Edizioni-Provincia di Pesaro e Urbino). Nel Dizionario Corografico d'Italia del 1878 si legge: "Il paese di Piandicastello, circondato da mura antiche, una volta contava molti fabbricati ed era cinto da valide mura, rese più forti da una rocca e da diversi torrioni. Al di fuori di esso si trova il sobborgo e in questo sobborgo sorge la chiesa parrocchiale". La chiesa come tutt'ora si presenta, si cominciò a erigere nel 1804 e fu terminata nel 1809. All'interno è provvista di tre altari. Nel corso dell'anno si celebrano molte feste e funzioni. Ora la festa rimasta, e molto rinomata, è quella della Madonna dell'Acqua. Si festeggia il 25 aprile, in ricordo di un evento miracoloso avvenuto nel 1893. Una grande e fervorosa processione con l'Immagine della Vergine Maria ottenne il dono della pioggia dopo tanti mesi di siccità, con gravi danni per l'agricoltura. Con Decreto del Ministero degli Interni della Repubblica del 10 febbraio 1987, su deliberazione della Conferenza Episcopale Italiana, la parrocchia di San Salvatore in Piandicastello cessa di appartenere alla diocesi di Rimini e viene aggregata alla diocesi di San Marino-Montefeltro. La vita parrocchiale oggi è molto limitata per l'esiguo numero dei fedeli, dovuto all'esodo della popolazione e anche ad una minore sensibilità religiosa. La Santa Messa festiva viene celebrata ogni 15 giorni dal parroco di Mercatino Conca (Piandicastello fa parte del Comune di Mercatino Conca), don Marino Gatti. Egli ha per tutti messaggi di comprensione, di bontà e di pace che stimolano, perché la fede non si affievolisca mai. (*I Parrocchiani*)

Una fede che viene dal cuore

Parrocchia di Santa Maria Assunta di Montealtavello



In una bolla di Papa Adriano IV (1115) si legge: "*Castrum Montis Tabellionum est in quadam Collina et in medio Castris est una Turris fortis, quae non custoditur. In quo sunt focularia XXV.*" (Il castello di Monte Tabellionum è su una collina e in mezzo al castello vi è una forte torre la quale non è custodita. In esso abitano 25 famiglie censuali). Dal 1115 a oggi ne sono passati di anni e rimane poco del vecchio castello. Le case sono mutate, l'evolversi della storia ha fatto tanto! In questa frazione di Mercatino Conca è presente la parrocchia "Santa Maria Assunta", un tempo santuario mariano, poi abbattuto dal fronte perché presunto rifugio di partigiani. Nel 1958 nasce così la chiesa nella fisionomia attuale, ricostruita grazie a fondi statali. La parrocchia, con i suoi pochi abitanti (una trentina di famiglie), gode di quella sana tradizione cristiana che scandisce lo scorrere del tempo.

Due i momenti importanti della parrocchia. Il primo è in luglio (la seconda domenica) in cui si festeggia san Pio da Pietrelcina. Nel 2016 la S. Messa fu celebrata proprio dal nostro Vescovo Andrea. Alla fine degli anni '90, gli abitanti della frazione sistemarono l'ingresso della chiesa costruendo un giardino dedicato a Padre Pio e ristrutturando la canonica, oggi affittata ad una famiglia. L'altro evento significativo ricorre la prima domenica di agosto in cui ogni anno si svolge la tradizionale festa paesana che nasce e si realizza come festa parrocchiale: per le vie del paese, infatti, accompagnata dalla banda musicale, viene portata in processione l'immagine della Vergine. Una fede che nasce dal cuore e che ancora oggi tiene viva la piccola parrocchia. In quei luoghi dove tutto sembra lontano (divertimento, centri commerciali, ecc.) le case che nella stagione invernale sono vuote, in quella estiva si riempiono. E le persone che vi ritornano si rigenerano in quella cultura dell'incontro che solo pochi borghi del nostro entroterra riescono a realizzare. Uno di questi è Montealtavello. Dal 1993 il parroco è don Marino Gatti. (*Luca Foscoli*)

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI GESÙ CRISTO AL CENTRO

Sabato 1 dicembre si è tenuto il primo ritiro cresimandi dell'anno pastorale 2018/2019, con le parrocchie di Domagnano e Faetano, in tutto più di quaranta ragazzi dalla prima alla terza media.

L'argomento di quest'anno, scelto dall'equipe del Centro Diocesano Vocazioni, potrebbe sembrare scontato, in realtà non lo è: "Gesù, Lui è il centro del nostro ritiro, perché Lui dovrebbe essere il centro di ogni azione della Chiesa". Abbiamo ritenuto di concentrarci su Cristo perché troppo spesso si crede che Egli sia conosciuto, che dentro alle nostre attività i ragazzi abbiano potuto conoscerlo, e questo è un grosso rischio. Per questo si è deciso di rimettere al centro la Sua persona, non perché pensiamo che possa essere conosciuto in un ritiro di 3 ore – anche se Dio opera quello che vuole – ma perché entri nell'orecchio di questi ragazzi, di tutti coloro che partecipano, che quello a cui questi giovani si preparano non è qualcosa di astratto, di irrealista, ma di vivo; è qualcosa che fa vivere e che ci permette di unirci di più a Gesù stesso. La Cresima, in quanto sacramento, ci unisce a Dio in modo irripetibile, quindi tutti devono cercare di capire sempre più profondamente questa verità.

Questo facciamo durante i ritiri, grazie anche all'aiuto di giovani liceali ed universitari, che si sono messi in gioco per testimoniare la loro fede.

Dopo un primo momento di preghiera nella Cattedrale di Penabilli, con il Vescovo e il parroco Don Pier Luigi, il resto del ritiro si svolge in seminario, che ritorna a risuonare di giovani voci e di gioia. Qui i ragazzi vengono aiutati, prima insieme e poi in piccoli gruppi, a riflettere, a domandarsi seriamente cosa vuol dire ricevere la Cresima e su chi sia Gesù nella loro



vita. La giornata si conclude con una merenda e qualche gioco, in modo anche da non appesantire troppo i ragazzi.

Il primo ritiro, nonostante i problemi che possono sorgere dalla diretta, è stato particolarmente significativo, perché i ragazzi, nonostante la giovane età, hanno risposto interessati alle domande e al clima di preghiera che si cercava di far vivere loro.

Per questo chiedo ancora preghiera a tutti i lettori, perché non solo possano andare bene questi incontri e per chi li organizza, ma perché questi ragazzi possano percepire veramente la bellezza della fede e restare legati a Cristo e alla Chiesa per tutta e in tutta la loro vita.

Don Luca Bernardi, diacono

UNA DUE GIORNI ALL'INSEGNA DELL'ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO SCEGLI DI SCEGLIERE: BILANCIO DELLA TERZA EDIZIONE

Occhi puntati sui test e sguardo rivolto al futuro: questa la fotografia dei giovani che hanno partecipato alla terza edizione di "Scegli di scegliere!". L'iniziativa, promossa dall'Istituto Toniolo in collaborazione con la Diocesi San Marino-Montefeltro ed organizzata, a cadenza biennale, dall'Associazione Amici dell'Università Cattolica, ha confermato la sua efficacia e utilità nel settore per nulla semplice dell'orientamento universitario. La due giorni si è svolta nei pomeriggi di giovedì 25 e venerdì 26 ottobre a Domagnano (RSM) e ha coinvolto 64 ragazzi iscritti al quarto e quinto anno presso le scuole superiori di San Marino, Novafeltria, Rimini e Santarcangelo.

Dopo il video di saluto del Vescovo Andrea Turazzi, la prima giornata ha visto i partecipanti cimentarsi in una lunga serie di test psicoattitudinali, volti a farli riflettere sulle loro competenze, abilità e preferenze. Serii e concentrati sull'analisi di se stessi, gli studenti sono stati guidati nell'attività da due docenti della Cattolica, le dottoresse Elena Ramella ed Emanuela Bonelli esperte in psicologia dell'orientamento e da anni impegnate in progetti di questo tipo su tutto il territorio italiano. Attente e pronte a dare risposta ad ogni dubbio o richiesta dei presenti, le professoresse hanno dispensato suggerimenti e indicazioni utili per maturare una scelta consapevole del percorso universitario. E proprio in virtù del fatto che tale scelta coinvolge la famiglia stessa degli interessati, la serata è stata riservata all'incontro con i genitori, al fine di fornire anche a loro informazioni e strumenti per accompagnare e supportare i figli nella maturazione della propria decisione.

Nella seconda giornata sono stati consegnati i profili elaborati dalle psicologhe sulla base dei dati emersi nei test. I ragazzi si sono immersi con entusiasmo nella lettura dei risultati, ritrovandovi conferme o rivelazioni inedite che apriranno loro strade già immaginate o nuovi sentieri da esplorare. A seguire si è tenuta la presentazione dell'offerta formativa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore da parte di due giovani che hanno svolto la loro formazione, Federico Demitry e Federica Rondelli, sammarinese neolaureata in Economia e infine un altro ex alunno di qualche anno fa, Guido Varagona che ha raccontato la sua esperienza in Cattolica.

Il questionario anonimo compilato dai partecipanti in chiusura dei lavori conferma la bontà dell'iniziativa proposta ai nostri studenti, che ancora una volta hanno trovato l'esperienza interessante e proficua, tanto da suggerire di espanderla su un numero maggiore di giorni.

Gli organizzatori, soddisfatti, danno l'appuntamento alla prossima edizione nel 2020.

Lucia Crescentini



IN PREPARAZIONE ALLA XXIII GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA DEL 2 FEBBRAIO 2019

LA VITA CONSACRATA NELLA NOSTRA DIOCESI

Un discorso sulla presenza della Vita Consacrata nel vissuto della nostra Diocesi, per essere ben capito, comporta di per sé una conoscenza almeno di base degli Ordini e degli Istituti religiosi operanti sul territorio. E ciò perché ovviamente il primo e più importante servizio alla Chiesa che i Religiosi sono chiamati a dare è la testimonianza dello specifico carisma di ognuno: “*forma vitae*” e testimonianza al Vangelo secondo, appunto, la loro identità carismatica.

Vi propongo alcuni dati statistici sui Religiosi/e presenti nella nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro. Per il ramo maschile ci sono attualmente 8 Comunità religiose ed 1 Eremita diocesano, per un totale di 22 religiosi (15 sono sacerdoti e 7 non sacerdoti). A breve nel Convento di Maciano arriverà anche una Comunità dei Monaci “*Servi del Paraclito*”. Di questi 15 sacerdoti religiosi, quasi tutti hanno la cura pastorale di alcune delle 81 Parrocchie della Diocesi come Parroci o Amministratori Parrocchiali, Vicari parrocchiali o Collaboratori del servizio pastorale. Ecco gli Ordini religiosi a cui appartengono: Frati Minori, Frati Minori Cappuccini, Monaci Benedettini della Divina Volontà, Salesiani di Don Bosco, i Servi di Maria e gli Adoratori dell’Eucarestia. Sono così suddivisi nei 3 Vicariati della Diocesi: 12 religiosi sono presenti nel Vicariato di San Marino; 8 religiosi nel Vicariato della Val Foglia-Val Conca; 2 religiosi nel Vicariato della Val Marecchia.

Più numerosa è la presenza delle consacrate; contano 12 Comunità religiose e 2 Eremitte diocesane, per un totale di 74 consacrate (56 di vita contemplativa e 18 di vita attiva). Ecco gli Ordini religiosi a cui appartengono: Agostiniane; Clarisse - Sorelle Povere di “*Santa Chiara*”; Figlie Benedettine della Divina Volontà; Figlie di Nazareth; Francescane Missionarie d’Assisi; Maestre Pie dell’Addolorata e le Monache dell’Adorazione Eucaristica. Sono così suddivise nei 3 Vicariati della Diocesi: 26 religiose sono presenti nel Vicariato di San Marino; 7 religiose nel Vicariato della Val Foglia-Val Conca; 41 religiose nel Vicariato della Val Marecchia.

Il 2 febbraio di ogni anno, la Chiesa Universale celebra la solennità della Presentazione di Gesù al Tempio ricordando l’importanza del dono della Vita Consa-



crata; anche la nostra Diocesi si radunerà intorno al nostro Vescovo Andrea Turazzi per celebrare tale solennità, ricorrendo infatti lo stesso giorno, la XXIII Giornata Mondiale della Vita Consacrata. Ogni anno tutte le consacrate ed i consacrati della Diocesi si radunano insieme per dare volto al loro essere “consacrati” e condividere la gioia del dono ricevuto. Trovarsi insieme per rivivere la bellezza della chiamata, la gioia dello “stare con Lui” e per dire con la vita la novità del Regno, l’essere Sua Parola, nell’oggi della storia.

In ogni parrocchia la celebrazione della Giornata si terrà nel contesto della festa della Presentazione al Tempio del Signore. A livello diocesano si terrà a Monte Grimano Terme, parrocchia nella quale il Vescovo si trova in Visita Pastorale (Vicariato Val Foglia-Val Conca). Dopo un incontro di fraternità fra religiose e religiosi della Diocesi, alle 15:30 il Vescovo presiederà una grande Veglia di preghiera a cui tutti siamo invitati. Mi permetto già da ora di invitare tutte le consacrate ed i consacrati ad essere presenti a questa giornata che risalta proprio il dono dell’essere luce. La caratteristica profetica della Vita Consacrata è l’essere una fiaccola che arde, una luce che rischiarerà nel buio dell’oggi, per essere segno visibile di una Chiesa in cammino. Sarà l’occasione privilegiata per lodare il Signore e ringraziarlo per il grande dono della Vita Consacrata. Inoltre, verrà data l’opportunità di promuovere la conoscenza e la sti-

ma di questa via particolare di sequela di Gesù da parte dei vari fedeli presenti. Ed infine, ad ogni consacrato sarà data la possibilità di ritornare alle sorgenti della sua vocazione, per fare un bilancio della propria vita, e per confermare l’impegno della propria consacrazione al Signore.

Nell’omelia di Papa Francesco per la Santa Messa dei consacrati dello scorso anno viene evidenziato che “*la Vita Consacrata nasce e rinasce dall’incontro con Gesù così com’è: povero, casto e obbediente. C’è un doppio binario su cui viaggia: da una parte l’iniziativa d’amore di Dio, da cui tutto parte e a cui dobbiamo sempre tornare; dall’altra la nostra risposta, che è di vero amore quando è senza se e senza ma, quando imita Gesù povero, casto e obbediente. Così, mentre la vita del mondo cerca di accaparrare, la Vita Consacrata lascia le ricchezze che passano per abbracciare Colui che resta. La vita del mondo insegue i piaceri e le voglie dell’io, la Vita Consacrata libera l’affetto da ogni possesso per amare pienamente Dio e gli altri. La vita del mondo s’impunta per fare ciò che vuole, la Vita Consacrata sceglie l’obbedienza umile come libertà più grande. E mentre la vita del mondo lascia presto vuote le mani e il cuore, la vita secondo Gesù riempie di pace fino alla fine, come nel Vangelo, dove gli anziani arrivano felici al tramonto della vita, con il Signore tra le mani e la gioia nel cuore*”.

Don Marco Mazzanti sdb

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

“Testimoni della risurrezione”
(cfr. At 4,33)

SABATO 2 FEBBRAIO 2019

- **In ogni parrocchia**
Celebrazione liturgica della “*Candelora*” e preghiera per la Vita Consacrata
- **A Monte Grimano Terme (Val Conca)**
Ore 15:30 celebrazione diocesana presieduta dal Vescovo Andrea
Ore 16:30 momento di fraternità con i religiosi e le religiose della Diocesi

DON BOSCO E LE "RAGIONI DEL CUORE"

"L'educazione è cosa del cuore e solo Dio ne è padrone": così don Bosco sintetizzava la sua passione educativa che, nata nei quartieri più poveri della Torino di fine '800, si presenta in tutta la sua attualità come il centro del suo "metodo preventivo". Nella sua opera, don Bosco ha avuto intuizioni formidabili e uniche di estrema attualità, che vogliamo riprendere e sottolineare proprio per la loro forza.

Il cuore per il Santo torinese abbraccia la totalità della persona, è il cuore biblico: luogo in cui l'essere umano decide l'orientamento della sua vita, plasma la propria volontà e opera scelte concrete. Sede delle motivazioni che muovono interiormente ad agire, il cuore può rivelare la profondità delle aspirazioni che solo Dio conosce pienamente. "L'uomo, infatti, guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore", come ci ricorda la Sacra Scrittura; si tratta di un cuore capace di amare e perdonare, aperto alla compassione e alla comunione universale.

Possiamo ora sviluppare a livello educativo e fisiologico questa bella intuizione di don Bosco, quanto mai attuale. Prima di tutto, il riferimento al cuore pone al centro la persona, il suo armonico ed equilibrato sviluppo. Non si parte da teorie o peggio ancora da ideologie, ma dalla persona così come essa è. Don Bosco è un educatore: propone progetti di vita, commisurandoli alla realtà di ogni giovane e all'ambiente in cui può crescere e maturare. Il cuore è il centro dinamico della vita dell'uomo, un muscolo costantemente in movimento fin dal concepimento. Così è l'educazione: un cantiere sempre aperto che tocca le sfere più

profonde della persona. È un cammino di crescita a cui tutti siamo chiamati mediante un impegno quotidiano che non allontana dal mondo, ma che rende responsabili degli altri nella trama delle relazioni quotidiane, nell'esercizio della propria professione, nella più ampia sfera sociale.

Il cuore spinge il sangue in tutto l'organismo. **L'educazione è opera di relazione**, di scambio non solo tra le varie agenzie educative, ma tra educatore ed educando, tra persona e persona. Questo richiede onestà, trasparenza, sincerità e non doppiezza. Non si educa a senso unico, ma nella dinamica dell'amorevolezza, si dona e si riceve proprio come i movimenti di diastole e sistole.

Tornando a don Bosco, la sua attenzione all'"uno per uno" diventa pedagogia di ambiente inteso nel senso più lato. Si educano le persone in situazione, nel loro ambiente di vita trasformandolo in ambiente educativo.

Come il cuore pulsa sangue rigenerato ai vari organi rendendoli vivi e operativi, così **l'educazione rinnova le strutture** e le realtà della vicenda umana in quanto rinnova la persona in modo armonico e completo.

Una delle caratteristiche fondamentali del cuore è il sapersi adattare alle differenti situazioni della vita dell'uomo. Così **l'educazione di don Bosco si fonda sulla resilienza**. È una forza interiore nella persona che le permette di resistere, di reagire positivamente in condizioni di svantaggio.

Ora ci permettiamo di elencare solamente alcune urgenze educative presenti nella nostra società, che devono essere



affrontate con questo sguardo ottimista e creativo che permette di raggiungere risultati significativi: educare alla cultura della vita; educare a vivere insieme; educare alla solidarietà ed al servizio.

Lo sforzo richiesto a tutti, oggi, è quello di **abitare il mondo dei giovani**, non per un giovanilismo di moda, ma per esprimere nuovamente la passione che ci motiva interiormente, per tornare ad occuparci e non solo a preoccuparci dei giovani, a stare con loro servendo il loro bisogno di vita, offrendo motivi di speranza, promuovendo opportunità di formazione alla cittadinanza e orientando verso vie di effettivo coinvolgimento.

Don Bosco ci accompagni in questo cammino!

Don Marco Mazzanti *sdb*



GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO A SCAVOLINO

Seguendo una tradizione ormai consolidata domenica 18 novembre si è svolta a Scavolino la Giornata del Ringraziamento. Fin dalle prime ore del mattino la piccola piazza di San Gaetano è stata invasa pacificamente da trattori e mezzi agricoli di ogni genere creando una cornice di festa.

Più tardi nella chiesa parrocchiale gremita di gente è stata celebrata la S. Messa presieduta dal nostro Vescovo Andrea Turazzi, alla presenza del Prefetto della Provincia di Rimini Dott. Alessandra Camprota, del Sindaco di Pennabilli Mauro Giannini, delle autorità militari e dei rappresentanti della Coldiretti. Durante l'omelia Mons. Vescovo ha citato più volte l'enciclica di Papa Francesco *Laudato sii* dedicata alla salvaguardia e alla tutela del creato come bene necessario e vitale, un grande dono di Dio che non possiamo permetterci di trascurare o peggio ancora di distruggere. Nell'offertorio sui gradini dell'altare sono stati portati numerosi cesti pieni di frutti della terra coltivati con passione negli orti e nei campi dagli abitanti di questa piccola frazione, un offertorio vero e sentito

per ringraziare il Signore dei tanti doni che la terra produce con il lavoro dell'uomo. Al termine della celebrazione si è snodato un lungo corteo che ha raggiunto la piazza dove il Vescovo ha benedetto i mezzi agricoli. Dopo gli interventi delle autorità presenti, tutti i partecipanti sono stati invitati a salire al piano superiore dell'ex palazzo comunale (Scavolino è stato sede comunale fino al 1929) e con il taglio del nastro tricolore è stato inaugurato il museo Ricordi di una comunità. Qui si trovano raccolti in bell'ordine attrezzi e oggetti di ogni genere che in passato venivano usati per i lavori in campagna, l'allevamento e nella vita domestica. Guardandoli oggi dove ormai tutto viene prodotto dalle industrie, c'è da stupirsi come con qualche pezzo di legno e di ferro, con corde e chiodi gli abili e ingegnosi contadini di un tempo fabbricassero rastrelli, forconi, gioghi, pale, scale, sgabelli, cesti ed ogni cosa che poteva essere utile. Un mondo certamente passato ma che suscita tanta nostalgia, non per la miseria e la fatica vissuta da quelle persone, ma perché questi oggetti ci parlano di una vita meno dispersiva, di un tessuto familiare povero ma più sano, di relazioni paesane più semplici ma intense. Strano che di queste cose tutti ne parlino ma invece di coltivarle si tende sempre più a svilirlle con i nostri tempi moderni ricchi di tecnologia ma poveri di umanità. Che non si perda almeno quel senso di gratitudine verso Dio che ci aiuta a guardare più in alto e che ogni anno la Giornata del Ringraziamento ci chiama a vivere.

Don Maurizio

IL MUSEO DEL MONTEFELTRO UNA VISITA GUIDATA

di Joan Martos*



Inizio l'anno con un desiderio, quello di accrescere il mio rapporto con Dio. Per questo mi vorrei affidare all'esempio dei santi e all'esercizio della preghiera. Su questi argomenti prosegue la visita al museo.

Dei santi ci restano le reliquie, una piccola parte del corpo o un qualsiasi oggetto che abbia avuto con i santi una più o meno diretta connessione, come vesti, strumenti del martirio o qualcosa che essi usarono. Attraverso le reliquie il fedele può chiedere più direttamente l'intercessione del santo a cui esse sono connesse.

Un piccolo vano dell'antico castello, **Reliquia**, raccoglie i reliquiari fra i quali spicca la capsella in marmo bianco, proveniente da Novafeltria, consacrata nell'anno 1191. La reliquia è ciò che resta, la valorizzazione del frammento. La reliquia dei santi è un dono per legare la memoria del fedele all'eternità, il segno di un atto d'amore che si è espresso sovente con il sacrificio della propria vita nel martirio.

Il percorso successivo proposto dopo la Sequela è quello della preghiera introdotto dagli **Ex voto** e le immagini del Sacro Cuore. L'ex voto è un dono espresso in forme popolari al fine di manifestare a Dio la propria riconoscenza per grazia ricevuta. Nella preghiera il fedele invoca, prigioniero del dolore, la guarigione di una parte del corpo, il ritorno del figlio dalla guerra. Il ringraziamento si manifesta in semplici manufatti di povere cose, di fotografie, di fiori di seta, di piccoli gioielli e cuori d'argento, su cui spicca il monogramma PGR.

Racconto a questo proposito un'esperienza familiare: da bambina mia madre soffrì problemi al cuore così che dovette sottoporsi a un paio di interventi. Grazie all'abilità dei medici e alla preghiera al Sacro Cuore di Gesù guarì. Da allora lei ha mantenuto per tutta la vita una grande devozione; sul comodino tiene una piccola scultura del Cristo in trono con il Sacro Cuore dono dei genitori quando si è sposata.

Nel momento di scegliere la scuola media e superiore per me ha voluto scegliere quella dedicata al Sacro Cuore a Barcellona, dove effettivamente ho studiato. Testimonianze come questa ce ne saranno tante e sarei grato se le comunicaste, voi lettori, attraverso questo giornale o la e-mail del museo in modo da restituire ai visitatori e alla popolazione in generale il rapporto stabilito con alcuni degli oggetti esposti nel museo.

Passiamo alla stanza successiva dove troviamo diverse pale d'altare appoggiate sopra delle basi a ricordare la loro collocazione originale nelle cappelle delle chiese. È lo spazio della preghiera corale e dell'invocazione dei fedeli **Ad alta voce**.

La pala d'altare è l'evoluzione rinascimentale del politico medioevale: la partizione del dipinto in una parte centrale, pannelli laterali, cimasa e predella si trasforma in una tavola o tela unica in cui la rappresentazione sacra si svolge in uno spazio continuo. La rigida frontalità dei personaggi lascia il posto ad un intreccio narrativo che lega gli attori in Sacre Conversazioni.

Dall'ambito pubblico passiamo a quello domestico dove la preghiera del fedele **A bassa voce** si rivolge a immagini di carattere devoto e di dimensioni contenute.

La credenza velata su un lato intende comunicare il senso della preghiera, del colloquio con Dio nella quotidianità, nel silenzio dell'anima. Il velo è il simbolo di una intimità che si difende in primo luogo dagli sguardi. Perché il vero rapporto con Dio non può che essere privato ed intimo, come dice Mt 6,6: "Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà".

(Continua nel prossimo numero)

* Direttore Museo del Montefeltro



Dopo la "Sequela", ecco il percorso della preghiera introdotto dagli ex voto e dalle immagini del Sacro Cuore



Ecco lo spazio della preghiera intima del fedele "a bassa voce", rivolta a immagini di carattere devoto e di dimensioni contenute.

Questo servizio da tempo curato da Don Armando Evangelisti ci è stato inviato dallo stesso. Come da annuncio in altra pagina Don Armando è scomparso sabato 5 gennaio, improvvisamente. E, quindi, questo di gennaio l'ultimo da lui curato.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - GENNAIO 2019

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno:** in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI GENNAIO

□ **“PER I GIOVANI, specialmente quelli dell’America Latina, perché, seguendo l’esempio di Maria, RISPONDANO ALLA CHIAMATA DEL SIGNORE per COMUNICARE AL MONDO LA GIOIA DEL VANGELO”.**

I giovani alla scuola di Maria

La prima intenzione di preghiera suggerita dal Papa per questo nuovo anno è rivolta ai **giovani del mondo**, perché si **mettano alla scuola di Maria**: infatti gli atteggiamenti, sempre vivi nella giovane Donna di Nazareth, sono quelli sostenuti dalla sua **grande fede**, dalla sua **carica di speranza**, dalla sua **carità piena di coraggio**.

Nell'ottobre del 2018 la Chiesa ha celebrato il Sinodo dei Vescovi sul tema: *i giovani, la fede e il discernimento vocazionale*.

I Vescovi si sono interrogati su come i giovani vivano **l'esperienza della fede** in mezzo alle sfide del nostro tempo ed hanno affrontato anche la questione di **come** i giovani possano **maturare un progetto di vita** discernendo la propria **vocazione**, intesa in senso ampio, vale a dire al **matrimonio** oppure alla **vita consacrata** e al sacerdozio.

Maria va a visitare la cugina Elisabetta

Secondo il Vangelo di Luca, dopo aver accolto l'annuncio dell'angelo ed aver risposto il suo **“sì”** alla chiamata a diventare madre del Salvatore, **Maria si alza e va in fretta a visitare** la cugina Elisabetta, che è al sesto mese di gravidanza.

Maria è **giovannissima**; ciò che le è stato annunciato è un **dono immenso**, ma comporta anche **sfide** molto grandi; il Signore le ha assicurato la sua presenza e il suo sostegno, ma tante cose **sono ancora oscure** nella sua mente e nel suo cuore.

Eppure Maria non si chiude in casa, non si lascia paralizzare dalla paura o dall'orgoglio. Maria **non è il tipo** che per star bene ha **bisogno di un buon divano** dove starsene comoda e al sicuro. Non è una **giovane-divano**. Se serve una mano alla sua anziana cugina, lei non indugia e si mette subito in viaggio.

È lungo il percorso per raggiungere la casa di Elisabetta: circa **150 chilometri**. Ma la giovane di Nazareth, spinta dallo Spirito Santo, non conosce ostacoli. Sicuramente le giornate di cammino l'hanno aiutata a **meditare sull'evento meraviglioso** in cui era coinvolta.

L'incontro fra le due donne, **la giovane e l'anziana**, è colmo della presenza dello Spirito Santo e carico di gioia e di stupore. Le due mamme, così come i figli che portano in grembo, quasi danzano per la felicità. Elisabetta, **colpita dalla fede** di Maria, esclama. *“Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto”*. Sì, **uno dei grandi doni che la Vergine ha ricevuto è quello della fede**. Credere in Dio è un dono inestimabile, ma chiede anche di essere accolto, ed Elisabetta benedice Maria per questo.

Lei, a sua volta, risponde con il canto del *Magnificat*, in cui troviamo l'espressione *“Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente”*.

“Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente”

È una preghiera **rivoluzionaria**, quella di Maria, il canto di **una giovane piena di fede**, consapevole dei suoi limiti, ma fiduciosa nella mi-

sericordia divina. Questa piccola donna coraggiosa rende grazie a Dio perché ha guardato la **sua piccolezza** e per l'opera di salvezza che ha compiuto sul popolo, sui poveri e gli umili.

La fede è il cuore di tutta la storia di Maria. Il suo cantico ci aiuta a capire la misericordia del Signore **come motore della storia**, sia di quella personale di ciascuno di noi, sia dell'intera umanità.

Quando Dio tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi diventano **capaci di azioni veramente grandiose**.

Le **“grandi cose”** che l'Onnipotente ha fatto nell'esistenza di Maria ci parlano anche del **nostro viaggio nella vita**, che non è un vagabondare senza senso, ma un **pellegrinaggio** che, pur con tutte le sue incertezze e sofferenze, può trovare in Dio la sua pienezza.

Quando il Signore chiama, non si ferma a ciò che siamo o a ciò che abbiamo fatto. Al contrario, nel momento in cui ci chiama, **Egli** sta guardando **tutto quello che potremmo fare**, tutto l'amore che siamo capaci di sprigionare.

Come la giovane Maria, anche voi giovani potete far sì che la vostra vita diventi **strumento per migliorare il mondo**. Gesù vi chiama a **lasciare la vostra impronta** nella vita, un'impronta che segni la storia, la vostra storia e la storia di tanti (Discorso nella Veglia, Cracovia 30 luglio 2016).

Vivere oggi nello stile di Maria

Vivere oggi nello stile di Maria è particolarmente difficile, perché viviamo in un **contesto secolarizzato**. Per questo ricorriamo alla sua intercessione, per imparare da lei la **disponibilità**, anzitutto ad accogliere e poi ad annunciare Cristo.

Lei portava Gesù, ne era consapevole e non se ne vergognava: noi qualche volta non abbiamo questa consapevolezza.

Maria ha affrontato il suo mondo senza timore, fiduciosa in Dio; ha fatto i conti con Giuseppe, con i compaesani, con suo Figlio che cresce e che alla fine le muore oltraggiato da tutti in croce, scandaloso per il mondo. Ne accoglie con le lacrime il corpo tra le braccia forse ancora troppo giovani.

Ecco: **Maria ha vissuto in silenzio** vigile, attento, memore, l'azione svolta da Dio, che la vedeva coinvolta in prima persona, azione che continua misteriosamente ancora oggi.

Non se n'è scandalizzata, anche quando le ha fatto male. Ha atteso, è stata sorpresa e si è lasciata sorprendere. Non ha perso speranza, anche nel pianto. **Maria ha evangelizzato con la vita**, con la presenza e con quella saggezza che aiuta a compiere le scelte importanti e decisive anche se si tratta solo di cambiare l'acqua in vino.

Absolutamente grande: che ci aiuti a capire dove sta l'essenziale e manifestarlo al mondo.

UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

Excursus sulle iniziative promosse

Alla Caritas è affidata la *mission* di leggere e monitorare la realtà territoriale per rilevare le situazioni di bisogno, disagio ed emarginazione, non solo materiali ma anche culturali, allo scopo di far scaturire, partendo da una visione cristiana dell'uomo, strategie di aiuto per le persone che a lei si rivolgono. Tale mandato può essere assolto anche stimolando la ricerca e il confronto, finalizzati all'informazione ed alla formazione, su tematiche significative per tutta la società civile. Partendo da questa consapevolezza e accogliendo l'invito del Segretario di Stato all'ISS, avv. Francesco Mussoni, di cercare di *umanizzare l'ospedale*, rendendo gli operatori sensibili e attenti al paziente e ai suoi familiari, si è costituita nel luglio 2013, su suggerimento di don Mirco Cesarini e sotto il coordinamento del direttore della Caritas Giovanni Ceccoli, una *équipe* composta da medici, farmacisti, infermieri, e dal cappellano dell'ospedale, che si prefiggeva lo scopo di:

- *disegnare* un modello di professionalità sanitaria che, pur ispirato dalla visione evangelica, fosse proponibile a tutti e fosse da tutti accettabile. Sarebbe davvero preoccupante, infatti, se nei luoghi di ricovero o cura convivessero, gli uni accanto agli altri, professionisti che operano secondo un'ottica di neutralità nei confronti del malato, immaginando che la malattia sia solo un meccanismo che si è inceppato e la cura lo strumento del ripristino automatico di quel meccanismo, e altri professionisti che si lasciano coinvolgere in un percorso di solidarietà con i malati consapevoli che essi pongono insieme alla domanda di salute anche la richiesta che venga data risposta a quella ricerca sul senso della vita che prepotentemente si pone nel momento della fragilità. In questo modo alcuni pazienti vivrebbero l'esperienza della accoglienza e della condivisione e altri quella dell'abbandono e della solitudine. Deve essere invece possibile che coloro che giungono in ospedale, agnostici, credenti o atei, trovino un operatore sanitario, medico e non, che ascolti con attenzione la loro storia di persone oltre che quella di malati e che li aiuti a cercare una risposta al perché della sofferenza, del limite, della morte.

- *promuovere* iniziative riguardanti la formazione e l'aggiornamento delle persone che operano nel settore sanitario;

- *sensibilizzare* la comunità cristiana ai temi della malattia e della sofferenza;

- *promuovere* iniziative finalizzate a migliorare l'assistenza ai malati, con particolare attenzione alle persone sole, emarginate, con patologie che richiedono cure particolari;

- *collaborare* con le associazioni di volontariato che operano in questo campo.

L'*équipe* ha progettato un percorso a largo respiro, patrocinato dalla Segreteria di Stato all'ISS, organizzando nell'anno pastorale 2013-2014 vari incontri accomunati dal titolo: **“La malattia interroga l'anima”**. La proposta è nata dalla considerazione che il progressivo miglioramento dei metodi e delle tecniche di cura non può non essere accompagnato dall'attenzione al paziente. La malattia oltre a chiedere una risposta adeguata dal punto di vista medico-scientifico, stimola domande che vanno al di là della dimensione fisica. Il paziente, prima di essere una macchina da aggiustare, è innanzitutto una persona che si pone e pone agli altri interrogativi sul senso di ciò che sta vivendo, che chiede di essere ascoltata e con la quale occorre creare una relazione positiva. Una persona che, generalmente, non è sola, ma che è accompagnata dai propri familiari e conoscenti i quali partecipano al suo percorso terapeutico.

Il **prof. Germano Policante** ha affrontato il rapporto con il paziente in due incontri dal titolo **“Dal curare al prendersi cura: ascolto e attenzione ai bisogni del malato”** (28 novembre 2013) e **“La comunicazione empatica per incontrare i malati e i loro familiari”** (16 gennaio 2014).

Il **dr. Paolo Marchionni** con la relazione intitolata **“L'umanità delle cure, aspetti etici”** (13 febbraio 2014) ha approfondito l'uso dei farmaci e delle cure nel difficile equilibrio tra terapia adeguata e accanimento terapeutico.

Infine **Sua Em. il card. Elio Sgreccia**, padre fondatore della Bioetica Personalista, ha affrontato il tema del “fine vita” con una relazione dal titolo **“Vivere il morire: aspetti etici del fine vita”** (20 marzo 2014).

Nell'anno 2015, con la nomina a responsabile di don Giuliano Boschetti, si è costituito l'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute e su sollecitazione di S.E. mons. Andrea Turazzi sono entrati a fare parte della *équipe* i rappresentanti delle Associazioni Diocesane che si occupano delle problematiche inerenti alla vita e quelle che prestano assistenza e vicinanza agli ammalati (Movimento per la vita, U.S.T.A.L.). In tal modo si è voluto dare un respiro diocesano al progetto iniziale e si è avviato il secondo ciclo di conferenze nelle quali si è affrontato il tema **“Limiti e orizzonti”** con l'intenzione di approfondire il rapporto tra le aspirazioni ed i desideri dell'uomo di fronte all'ostacolo della malattia.

Il **prof. Daniele Celli** (29 gennaio) partendo dalla constatazione che la dimensione della malattia riguarda tutti e fa parte della natura umana, sviluppando il tema assegnatogli **“I desideri dell'uomo e la malattia”** ci ha guidati alla scoperta, apparentemente paradossale, della sua positività. Secondo il relato-



UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE



re la vita è un regalo e la malattia è una benedizione in quanto parte della vita. C'è un Amore che ci ha voluti e pensati da sempre e la vera felicità consiste nell'andare incontro all'Amore che ci ha amati. Se riuscissimo a capire questo, allora ogni evento acquisterebbe un significato diverso: le gioie e le pene dell'anima sarebbero vissute come un'opportunità.

Il **dr. Ossani** nell'incontro del 12 marzo ha affrontato il tema *"La famiglia di fronte alla malattia"*. Ci ha aiutato a leggere e a comprendere i mutamenti avvenuti nella famiglia negli ultimi cinquant'anni e come tali cambiamenti hanno modificato il modo in cui la famiglia si pone di fronte alla malattia di un suo componente. L'assistenza al malato, da fatto sociale quale era all'interno della famiglia allargata, è diventata, nella famiglia mononucleare, fatto privato.

La famiglia è allora costretta a ricercare autonomamente strumenti e risorse al suo interno, per gestire e reggere nel tempo la malattia, a volte in un clima di isolamento e solitudine.

Ci ha spiegato ed aiutato a riconoscere, con adeguate esemplificazioni, i bisogni immateriali inespressi e ci ha indicato alcuni strumenti comunicativi utili per instaurare una vera relazione di aiuto (fatta di parole, di silenzi, di piccoli gesti significativi) che sia al servizio della famiglia.

Don Giovanni Nicolini (16 aprile) ci ha aiutato a rispondere a delle domande che tutti noi ci portiamo dentro: *"Perché esiste la sofferenza? Perché la malattia? Perché la morte?"*.

Se ci limitiamo ad essere spettatori delle sofferenze degli altri e siamo troppo presi ad occuparci solo del nostro benessere, potremmo rispondere facilmente che la sofferenza fa parte della vita, che il mondo è fatto così, ma nel momento in cui facciamo l'esperienza diretta della sofferenza o perché ci ammaliamo o perché la malattia e la morte colpiscono i nostri affetti più cari, allora andiamo in crisi, ci chiediamo: "Perché proprio a me? Cosa ho fatto di male? Perché il Signore mi manda questa sofferenza? Per quale causa e per quale fine soffrire?"

Nell'anno pastorale 2015-16 la riflessione e la ricerca sul *fine vita* hanno chiuso il ciclo triennale del progetto originario. Il sottotitolo scelto è stato: *"Laudato si', mi' Signore, per so- ra nostra morte corporale"*. Per favorire la partecipazione a questi momenti di formazione, si sono programmati gli incontri nei tre vicariati e si è deciso di affrontare la complessa problematica da ottiche diverse: antropologiche, psicologiche relazionali ed etiche.

Nel primo dei tre incontri programmati la **dott.ssa Melina Perrina**, ha sviluppato il tema *"La dimensione della morte nella società di oggi"*.

Il **prof. Gabriele Raschi** e la **dott.ssa Silvia Ceccoli** con la relazione *"Essere vicino a chi muore"* si sono interrogati sull'impatto che la malattia ha sul malato e su chi l'assiste. Mentre il primo relatore ha trattato gli aspetti etici che chi assiste il malato deve affrontare, la seconda ne ha illustrato la dimensione psicologica.

Il **prof. don Vittorio Metalli**, partendo dal tema assegnatogli *"Nella morte, la vita"*, ha affrontato l'argomento del *"fine vita"* dal punto di vista della morale cristiana, cercando di rileggere le principali implicazioni etiche e personali.

Considerando il riscontro positivo del progetto *"La malattia interroga l'anima"* avviato nel 2013, l'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute, in collaborazione con la Caritas Vicariale di San Marino e con il Patrocinio della Segreteria di Stato alla Sanità e Sicurezza Sociale ha ritenuto significativo continuare il ciclo degli incontri inerenti la problematica della salute e per l'anno pastorale 2016-2017 ha scelto di approfondire il tema della **disabilità**, analizzata sia sotto l'aspetto culturale, che sociale e teologico. Gli incontri si prefiggevano di offrire, non solo agli operatori sanitari, ma a tutta la popolazione, l'opportunità di confrontarsi su una tematica quanto mai attuale e improcrastinabile per il suo portato quotidiano, attraverso un approccio "teorico" ed esperienziale/pragmatico. Per questo si è deciso di dare spazio alla testimonianza di persone del nostro territorio e del circondario che quotidianamente si ritrovano a convivere con la disabilità.

La **dott.ssa Melina Perrina** ha introdotto il tema: *"La disabilità: disgrazia o grazia?"*, **Nanni Federico** lo ha attualizzato con la sua testimonianza.

Il **diac. Giorgio Pieri** ha parlato di *"Disabilità: esclusione o inclusione?"*.

Infine **don Lanfranco Bellavista**, attraverso la testimonianza di alcuni membri della comunità della *Piccola Famiglia dell'Assunta* di Montetauro è entrato in uno sguardo di fede sul tema della disabilità e dell'accoglienza del disabile, partendo dal titolo: *"Disabilità: tutti diversi... tutti salvati"*.

Nell'anno pastorale 2017-2018 è stato scelto come incontro annuale di formazione il titolo *"Il cervello che invecchia... malattie neurodegenerative ed emarginazione dell'individuo"*. Il tema sviluppato ha posto l'accento sulle diverse problematiche che il malato affetto da malattie neurodegenerative vive e come queste si ripercuotono in ambito sociale e sanitario.

Il **prof. Adolfo Morganti** ha sottolineato che le diversificate condizioni di vita, le diverse realtà economico-sociali, l'apporto medico e quello familiare son sembrano sufficienti, da sole, ad acconsentire al cervello di non invecchiare. Incidono moltissimo la sfera emotiva e psicologica e gli stimoli derivanti dal confronto e dall'interazione con gli altri. Quanto più le stimolazioni sono numerose e coinvolgenti tanto più il cervello resiste ai danni dell'invecchiamento.

La **dott.ssa Susanna Guttmann** ha focalizzato l'attenzione sulla realtà sanmarinese, sull'importanza che, al di là delle

UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

continua da pag. 27



cure mediche, assumono la solidarietà e le iniziative del volontariato.

La **dott.ssa Chiara Monaldini** ha, infine, affrontato gli aspetti più tecnici e specifici delle patologie che comportano una degenerazione delle cellule nervose; ha sottolineato l'importanza di una diagnosi precoce, poiché la terapia farmacologica è maggiormente efficace se iniziata all'esordio della malattia.

Nel corso degli ultimi quattro anni, in occasione della festa di San Luca, Patrono dei Medici, l'Ufficio Diocesano della Pastorale della Salute ha promosso due diversificate iniziative rispettivamente a San Marino e a Novafeltria: in Repubblica una celebrazione eucaristica nella cappella dell'ospedale per i medici, gli operatori sanitari e i volontari che prestano assistenza agli ammalati; a Novafeltria momenti d'incontro e di riflessione su temi etici, attinenti alla sanità, con il patrocinio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Rimini e dell'Associazione Medici Cattolici di Rimini.

Nel 2015 il **dr. Massimo Montesi**, direttore della Scuola di Etica medica di Rimini e il **dr. Antonio Polselli**, oncologo riminese, hanno incontrato medici, operatori sanitari e un folto pubblico soffermandosi su *"Riflessioni sull'etica di fine vita"* con particolare riguardo alle relazioni familiari e a quelle in-

tercorrenti tra medico e paziente. L'anno seguente il **dr. Alberto Ravaoli**, ex primario dell'oncologia riminese, è partito dall'analisi della parola "misericordia" per trattare l'argomento della *"Misericordia nella sofferenza"*.

La misericordia è, come dice il Nuovo Testamento, un sentimento generato dalla compassione e spinge l'uomo al soccorso dell'altro in difficoltà, così come illustrato nella parabola del Buon Samaritano.

Nel 2017 l'invito ad un nuovo incontro è stato rivolto al **dr. Marco Maltoni**, direttore dell'Hospice di Forlimpopoli, che ha trattato il tema delle cure palliative, approccio globale alla sofferenza che accompagna situazioni di patologie croniche, inguaribili, evolutive, fino a fasi di terminalità di malattia.

Caratteristiche delle cure palliative sono l'attenzione alle dimensioni fisica, psicologica, sociale e spirituale della persona sofferente, mentre l'approccio deve essere multidisciplinare e d'equipe integrato dalle attenzioni in ambito familiare.

Ultimo, in ordine di tempo, l'incontro tenuto quest'anno con il **prof. Adolfo Morganti**, psicologo e psicoterapeuta, il **dr. Cosimo Argentieri**, psichiatra e psicoterapeuta ed il **dr. Alberto Amadori**, neurologo, che hanno parlato, dai rispettivi punti di vista, del *"Cervello che si ammala"* in riferimento alle malattie neuro-degenerative ed alla depressione.

Per l'anno pastorale in corso, 2018-2019, l'équipe ha deliberato di affrontare la complessa e problematica tematica delle dipendenze e ha scelto come titolo:

"DIPENDENZE VECCHIE E NUOVE: la fragilità delle nostre generazioni"

soffermandosi in modo più approfondito sulla dipendenza dall'alcool e con una particolare attenzione allo sballo dei giovani il venerdì o il sabato sera.

A cura dell'Équipe per la Pastorale della Salute:

Boschetti don Giuliano, Angelini prof. Luciano, Antonczyk don Wladislaw, Bugli dott.ssa Anna, Ceccoli diac. Giovanni, Corsi dott.ssa Marina, Gasperoni Cesare, Marra dr. Giovanni, Muccioli Simona, Raschi prof. Gabriele, Ugolini sr. Norma, Tilio dr. Velio

RACCOLTA DEL FARMACO 2019

La giornata di raccolta del farmaco coinvolge tutto il territorio nazionale italiano e da qualche anno anche la Repubblica di San Marino. In questa giornata si raccolgono farmaci senza obbligo di ricetta destinati ai più bisognosi che si rivolgono alla Caritas San Marino-Montefeltro.

La giornata destinata a questo evento è **sabato 9 febbraio** e a San Marino per l'ISS parteciperanno le farmacie di **Serravalle, Cailungo e Borgo Maggiore**.

L'evento gode del patrocinio degli Eccellentissimi Capitani Reggenti e del Congresso di Stato. Condividere i bisogni ci rende più partecipi delle necessità degli altri, tanto più quando ci prendiamo cura di chi ha difficoltà ad avere accesso alle "cure".

Marina Corsi





UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE
DELLA SALUTE

della Caritas e dell'episcopato italiano



«*Gratuitamente
avete ricevuto,
gratuitamente date*» (Mt 10,8)

XXVII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 febbraio 2019

**Domenica 10 febbraio ore 16
Chiesa Parrocchiale Serravalle (RSM)
Santa Messa
presieduta da Mons. Andrea Turazzi
Vescovo di San Marino-Montefeltro**

**Da definire la celebrazione nei Vicariati
Val Marecchia e Val Conca-Foglia**

ORGANIZZATO DALL'ÉQUIPE ACR**CONVEGNO DELLA PACE 2019**

Gennaio, in tutto il mondo, è il mese dedicato alla pace: alla sua promozione, celebrazione e ai messaggi che ogni leader – a partire dal Santo Padre – invia alla società del nostro tempo perché sia valorizzata la non violenza, discriminando guerra e odio.

L'Équipe ACR, per questo, organizza annualmente un incontro diocesano dedicato interamente a questo tema, definito appunto "Convegno della Pace" e che questo mese avrà luogo il 27 gennaio.

All'interno di questa giornata, tutte le ragazze e i ragazzi di San Marino-Montefeltro, insieme ai loro educatori, vivranno insieme la Santa Messa, attività e giochi... il tutto declinato allo scoprire il messaggio di pace che ognuno deve fare proprio nella quotidianità: a scuola, durante le attività sportive, a casa.

In tutta Italia viene celebrato un evento simile e, anche in maniera unitaria, tutta l'Azione Cattolica condivide con i propri aderenti e simpatizzanti la promozione di questo valore, a partire dalla "Marcia della Pace" a cui l'associazione ha preso parte e

che ha avuto luogo lo scorso 31 dicembre a Matera.

In questo 2019, prendendo spunto dal tema dell'anno associativo in corso "Ci prendo gusto", la proposta nazionale è stata intitolata "La pace è servita" perché sia sollecitata la riflessione sulla libertà, la dignità e l'autonomia personale ed economica come vie verso la costruzione della pace. In un tempo in cui il valore di ciò che acquistiamo e mangiamo non sempre corrisponde al valore reale dei prodotti e al lavoro necessario per portarli nelle nostre tavole, l'Azione Cattolica ha scelto, dunque, di dedicare il mese della pace proprio ad un progetto che mette al centro il valore del cibo e la dignità delle persone e dei lavoratori che impiegano i propri sforzi per produrlo, soprattutto in paesi nei quali le condizioni economiche e sociali sono più difficili. In questo contesto la politica assume certamente un ruolo cruciale. Lo stesso Papa Francesco ha più volte richiamato l'esigenza di una buona politica, una politica con la "P" maiuscola che sia in grado di dare risposte inedite ed efficaci,

all'altezza delle sfide che il contemporaneo ci propone. In tale orizzonte la costruzione della pace passa dunque, attraverso la tutela dei diritti e della libertà di tutti, e nasce da una piena autonomia personale, economica e sociale.

A questo obiettivo tende la campagna di FOCSIV (Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario) "Abbiamo riso per una cosa seria", che l'Azione Cattolica Italiana ha scelto di sostenere. L'intento di tale campagna è quello di promuovere l'agricoltura familiare in Italia e nei paesi del sud del mondo come modello sostenibile, più equo e più giusto di democrazia alimentare, puntando sull'alleanza globale tra gli agricoltori.

Per scoprire dunque cosa aspetterà ai ragazzi della nostra diocesi, non perdetevi quest'occasione di partecipare ad un evento di incontro e giochi, con un messaggio ben più profondo!

**Ufficio stampa diocesano
di Azione cattolica**

**DUE GIORNI ACR
SERRAVALLE E DOGANA****"Prenditi tempo per pensare
perché questa è la vera forza dell'uomo"**

È stato il "tempo" il filo conduttore della Due Giorni vissuta dai ragazzi e dagli educatori dell'ACR delle parrocchie di Serravalle e Dogana, insieme a Don Simone e Don Luca.

A Miratoio, insieme a qualche fiocco di neve, il 16 e 17 novembre, abbiamo vissuto due giorni insieme soffermandoci sull'importanza del tempo, dell'uso che ne facciamo e come e a chi lo dedichiamo.

I ragazzi delle elementari si sono interrogati su come scandiscono le loro giornate, su quanto tempo dedicano alla famiglia, agli amici, alla scuola, al loro tempo libero e se mai lasciano, nella frenesia dei loro giorni, un minuto in più per amare, da dedicare agli altri, a chi ne più ha bisogno, da dedicare alla preghiera e all'incontro con il Signore.

I ragazzi delle medie invece, a partire da alcuni spunti derivanti dall'arte, dalla musica e dalla letteratura si sono confrontati sulla loro concezione di tempo e sulla loro capacità di dedicarne un po' all'ascolto della parola del Signore ed essere, come ci viene proposto dal tema dell'anno, come Maria, sorella di Marta, che incontrando Gesù ha saputo scegliere "la parte migliore". Proprio a partire dall'ascolto che vogliamo riservare

a Gesù nelle nostre giornate, il sabato pomeriggio, abbiamo vissuto insieme un momento di adorazione, senza fretta e senza affanno, lasciando da parte i nostri orologi e riconoscendo la ricchezza che l'incontro con il Signore ci può donare.

Durante la Messa conclusiva della nostra Due Giorni abbiamo ricevuto un dono speciale, il Vescovo Andrea infatti, avendo sa-

puto del nostro arrivo a Miratoio, ha deciso di venirci ad incontrare per, come detto da lui nel suo saluto "dedicarci del tempo".

La presenza del nostro pastore in mezzo a noi ci ha ricordato quanto è importante dedicarci agli altri e spendere il nostro tempo per amare; è stata una conclusione perfetta per questi giorni in compagnia di Gesù.

Elisa Colombini



AZIONE CATTOLICA DIOCESANA



CAMPI SCUOLA RAGAZZI, GIOVANI, ADULTI

Ogni aderente o simpatizzante, sicuramente, ha partecipato, almeno una volta nella vita, ad un Campo-scuola di Azione Cattolica parrocchiale, diocesano o, addirittura, nazionale!

Questi momenti sono molto importanti nel cammino associativo di ragazzi, giovanissimi/giovani e adulti, perché sono tappe intermedie fondamentali che aiutano gli individui e i gruppi ad approfondire la loro ricerca e rafforzare le proprie relazioni.

In ogni avventura, sia un weekend fuori porta che una settimana in estate in una casa per gruppi, si crea un'atmosfera unica e chi la vive riconosce quel "C'è di più" che la rende speciale: i servizi per le pulizie e la preparazione dei pasti, la preghiera preparata in gruppo, i "buongiorno" e le "buonanotte" immancabili al mattino e alla sera, i sorrisi che invadono gli spazi che si vivono, la Santa Messa vissuta insieme. A cavallo tra 2018 e 2019, sono stati ben tre i Campi-scuola che hanno coinvolto gli aderenti di tutta la diocesi:

- dal 26 al 30 dicembre i Giovani a Montemarciano (AN);
- dal 02 al 05 gennaio i Giovanissimi a Pesaro (PU);
- dal 03 al 05 gennaio l'ACR (medie) a Miratoio (RN).

Tutto questo movimento è favorito dalla passione che spinge tutti a passare delle vacanze natalizie di qualità, insieme agli amici più cari e vivendo il proprio servi-



zio in maniera gioiosa e con convinzione. Sia da educati, che da educatori, i Campi-scuola sono capaci di rendere speciali i giorni trascorsi insieme, perché permettono ad ognuno di donarsi ricevendo.

In attesa di ricevere i racconti delle esperienze sopra elencate, ricordiamo a tutti che, nel caso ve li siate persi, c'è possibilità di vivere un'esperienza simile in primavera e, soprattutto, quest'estate tenendo sotto controllo gli avvisi parrocchiali e i canali social della nostra associazione diocesana. Gli appuntamenti immancabili per giovanissimi, giovani e adulti sono già in calendario e manca pochissimo perché escano locandine e maggiori informazioni! Per quanto riguarda invece l'ACR, ogni ragazzo e ragazza

possono fare riferimento alle proprie parrocchie per sapere i periodi dei vari Campi-scuola che colorano il Tempo Estate Eccezionale (T.E.E.) da giugno fino ad agosto. Impossibile mancare!

Non dimentichiamo, infine, le avventure regionali e nazionali che condiscono il tutto, con la possibilità per tutti di partecipare a eventi di più ampio respiro e che richiamano aderenti, e non, da tutta Italia! Per tali occasioni, basta cercare sui siti ufficiali oppure chiedere in parrocchia quando e dove avranno luogo i Campi giovani, MSAC, adulti e i ritiri spirituali.

Non c'è tempo da perdere dunque! I dubbi e le domande trovano risposta dicendo "Sì" a tutte queste iniziative!

Michele Raschi

LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI MONTELICCIANO SI È STRETTA ATTORNO A DON GIANNI E A PADRE NAZZARENO

Domenica 7 ottobre 2018 a Montelicciano (PU) i parrocchiani e gli amici hanno organizzato una festa (a sorpresa) per festeggiare i 70 anni di Don Gianni Monaldi e Padre Nazzareno Pigotti. I Montelicciani hanno voluto dimostrare con la loro numerosa presenza l'affetto e la riconoscenza verso i due sacerdoti.

A DON GIANNI MONALDI (che festeggiava anche il suo 45° anno di sacerdozio) la piccola comunità è legata da un rapporto di fraterna amicizia visto che Montelicciano lo ha visto nascere proprio il 7 ottobre del 1948 mentre PADRE NAZZARENO PIGOTTI (che è Amministratore della nostra parrocchia di San Martino) da qualche anno è il nostro buon pastore che ci guida nella comune vita spirituale, instaurando con i parrocchiani, da subito, un rapporto gioviale ed amichevole facendosi ben volere da tutti. Un grazie va rivolto a Marino, Giorgio e Tonino che si sono occupati molto egregiamente del catering.

Rinnoviamo a Don Gianni e a Padre Nazzareno i nostri più cari e sinceri auguri di una lunga e serena vita con noi in Cristo.



UNA PERDITA DOLOROSA PER LA NOSTRA DIOCESI LA SCOMPARSA DI MARIA LAURA MARINI



Il 29 novembre è tornata alla Casa del Padre la cara Maria Laura Marini di Perticara. La sua vita è stata spesa con amore generoso e tanta dedizione al prossimo, attraverso la famiglia, come moglie, madre e nonna, nella scuola, dove ha lasciato un segno indelebile in tanti alunni e nella Chiesa, servita in particolare nell'Azione Cattolica, sia parrocchiale che diocesana.

Sarebbe impossibile riassumere brevemente tutto il bene da lei compiuto, per cui vogliamo salutarla e ricordarla con le parole che hanno scritto, riferendosi a lei, il Vescovo e alcuni amici, in occasione del suo funerale, che è stato proprio come lei avrebbe voluto: la festa del suo ritorno al Cielo. E.C.

IL SALUTO DELL'AC DIOCESANA

A nome del Consiglio Diocesano di Azione Cattolica, vogliamo stringerci in un abbraccio con la famiglia e rivoliamo il nostro saluto affettuoso alla cara Laura, sicuri di rappresentare l'amicizia di tutte le associazioni parrocchiali. In questo momento la nostra commozione si unisce alla lode per tutto ciò che il Signore ci ha donato attraverso di lei. Potremmo raccontare di tanti incontri, tanti convegni, tante amicizie, gli esercizi spirituali... Ottimista e sempre sorridente, ha riposto grande fiducia verso le giovani generazioni, col suo "Largo ai giovani", aggiungendo però che "gli Adulti non possono mai mancare!" e ha fatto sentire tutti parte del suo cuore, soprattutto quando per ridurre le distanze ci ricordava che "in Azione Cattolica ci si dà tutti del tu! Ci piace ricordare la sua infinita voglia di progettare il futuro, sempre vincolato da un'unica condizione: "A Dio piacendo"... Laura ha vissuto nella Chiesa tutte le stagioni della sua vita, da bambina, ragazza, giovane, giovane sposa, adulta, nonna, fino ad essere definita assieme alle sue care amiche, Beniamina del terzo millennio. Fu il caro Vescovo Paolo Rabitti a coniare quest'ultimo termine, proprio lui che al termine del suo mandato apostolico nella nostra Diocesi volle insignire lei ed alcune sue care amiche di un alto riconoscimento, la "Croce Pro Ecclesia et Pontefice", conferita a quei laici che si distinguono per il loro servizio verso la Chiesa e la persona del Romano Pontefice.

A noi Laura piace pensarti con un termine a te certo molto caro, Sorella Maggiore (come eravate solite riferirvi quando parlavate di Armida Barelli) ed è così che ci rivoliamo a te: dopo una vita tanto ricca e spesa in ogni ambito in cui ti sei trovata, in famiglia, in parrocchia, in diocesi, nel lavoro, sempre in nome dell'Amore, quello con lettera maiuscola, ora riposa in pace e dal Paradiso continua ad aiutare e sostenere la nostra amata Associazione. A noi resta un importante patrimonio: l'esempio di un grande amore e fedeltà al Papa, di tanta generosità e di una forte tenacia nel realizzare la collaborazione dei laici al fine apostolico della Chiesa.

Cara Laura: Cristo Regni... Sempre!

Emanuela Cangini

Carissimi amici,

oggi il grande e generoso cuore della Signora Laura si è fermato per sempre. Ho usato Signora Laura, perché qui la chiamavamo tutti così e non per rimarcare una certa distanza, ma per sottolineare il rispetto che ella meritava. Ora però mi voglio rivolgere a lei con la parola e il cuore di un amico.

Cara Laura, a nome di tutti i soci dell'Azione Cattolica di Perticara ti dico: "Addio"! "Addio" è il saluto cristiano pieno di speranza, l'augurio di ritrovarci tutti in Dio. Ci diamo appuntamento lassù, speriamo tutti, quelli che ti hanno preceduto e quelli che ti seguiranno,



IL VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

PALAZZO VESCOVILE

PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1 - 47864 PENNABILLI (RN) TEL. 0541 913721

Prot. n. 109/2018

Pennabilli, 30 novembre 2018

ALLE SIGNORE: MARIA LETIZIA E ANNA MARIA VALLI
PER LA CARA SIG.RA MARIA LAURA MARINI

Si è soliti pubblicare una foto della persona cara che ci lascia per il Cielo. È un'usanza bella, gradita ai familiari e agli amici. Ma la vita di una persona va infinitamente oltre a quel fotogramma: è impossibile racchiuderla nella riproduzione di un ultimo sorriso da tenere sul nostro tavolo o sul comò o nel libro di preghiera.

La vita della signora Laura è stata ricca di affetti e di lavoro, rapita dall'ardore apostolico. Penso alla sua lunga militanza in Azione Cattolica, con responsabilità parrocchiali e diocesane. E proprio negli anni attorno al Concilio Vaticano II. Ma non sono stati meno importanti gli ultimi anni, segnati dal raccoglimento e dalla sofferenza. «Preghiera, azione, sacrificio»: un motto caro agli amici dell'AC, tutt'altro che superato. Il sacrificio è termometro dell'amore che si concretizza nell'azione e nella preghiera. Esprimo la mia sincera partecipazione al dolore dei familiari, ma soprattutto la gratitudine per quello che la signora Laura è stata e continua a rappresentare per tutti!

+ Andrea Turazzi

Vescovo di San Marino-Montefeltro

come noi che in questo tempo cerchiamo con i nostri limiti di portare avanti la tua Azione Cattolica di Perticara.

Chissà se il Buon Dio ti incaricherà anche lassù di distribuire le tessere dell'Azione Cattolica del Cielo, come hai fatto per tanti anni quaggiù...

Ora ti voglio ricordare come mamma dolcissima e affettuosa. Sono sicuro che Letizia e Anna Maria sono orgogliose di te e porteranno nel loro cuore il tuo amore e i tuoi insegnamenti. Ma tu sei stata anche una maestra buona ed esemplare: ai tuoi alunni hai trasmesso non solo la cultura e la scienza, ma, soprattutto, i valori umani e cristiani. Laura, con il tuo insegnamento hai formato dei bravi cittadini e dei buoni cristiani.

Voi che siete stati suoi alunni, non disperdete il patrimonio culturale, umano e cristiano che lei vi ha trasmesso! Conservatelo gelosamente e fatelo fruttificare! Nostra tanto amata Presidente dell'Azione Cattolica, sei stata per tutti noi un luminoso esempio di fede e di impegno: ci hai sempre incoraggiato! Anche nei momenti difficili, di crisi, il tuo sorriso e la tua dolcezza erano per noi uno stimolo all'impegno in Parrocchia. Quante volte, mia cara Laura, sei stata per tutti noi la voce della nostra coscienza, richiamandoci a rimanere fedeli alle nostre promesse.

Mamma, maestra, Presidente, hai speso la tua vita per la famiglia, la scuola, la Chiesa, l'Associazione. In tutto quello che hai fatto c'è stato un filo conduttore: la fede in Cristo morto e risorto.

Negli ultimi anni della tua vita, come dice il libro della Sapienza, "il Signore ti ha voluto provare, ti ha saggiato come oro nel crogiuolo e ti ha trovata degna di Sé". Ora Laura sei pronta per l'incontro con il Padre.

È vero, abbiamo perso fisicamente una mamma, una maestra e un Presidente, ma abbiamo acquistato in Cielo un angelo. Veglia su questa tua martoriata Parrocchia e prega per tutti noi, che ti abbiamo voluto bene, affinché rimaniamo fedeli alle promesse e ai nostri impegni. Addio Laura! Sei nei nostri cuori.

Greppi Antonio

(Presidente Parrocchiale, Azione Cattolica Perticara)

IN RICORDO DI DON PIETRO BRISIGOTTI di Mons. Elio Ciccioni*

Una giornata di sole, molta gente, una lunga processione con un frate davanti che suonava un campanello, archi fatti con edera e fiori. È questo il ricordo di un bimbo di neppure tre anni quando il 31 agosto del 1952, don Pietro Brisigotti faceva il suo ingresso come Parroco nella Parrocchia di San Paterniano di Pereto. Nessuno avrebbe allora immaginato che la storia di quel bimbo e quella del giovane sacerdote (aveva 26 anni) don Piero, così chiamato familiarmente, si sarebbero incrociate per sessantasei anni. Una storia lunga, costellata di momenti belli e altri più difficili, tuttavia utili per la maturazione delle persone.

La mia "carriera" accanto a Don Piero cominciò molto presto: nella notte di Natale della prima elementare (1955) il debutto da chierichetto con tutte le risposte della Messa, allora celebrata in latino. Poi le costanti presenze, a "servire" la messa al mattino quando c'erano gli

uffici per i defunti con più sacerdoti (in genere, finita una messa ne cominciava un'altra perché non esisteva la concelebrazione!) e l'esonero dalla scuola per tutta la durata delle celebrazioni, nonché la partecipazione a "servire" la Messa nelle numerose feste nelle parrocchie vicine, con la presenza di più sacerdoti, che si concludevano con l'immane pranzo ricco di portate. Don Piero era molto bravo nel coinvolgere alcuni di noi bambini più disponibili. Ricordo poi le visite ai cimiteri, l'accompagnamento dei defunti che allora morivano quasi tutti in casa, le benedizioni pasquali con l'immane cesto delle uova, alcuni pellegrinaggi in pullman, a Loreto, Assisi, San Gabriele dell'Addolorata vissuti sempre in prima persona. Erano questi i compiti di una pastorale molto semplice, ma che per i rapporti che creava, incideva molto sul cuore e sui sentimenti.

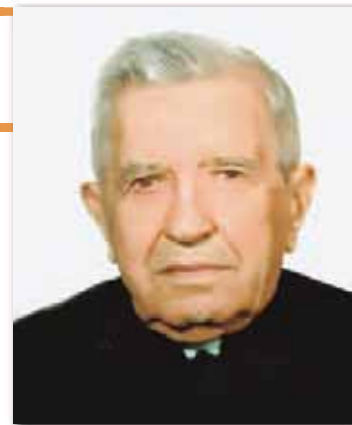
Un'altra cosa che ho imparato da don Piero è stato il decoro per la Chiesa e i paramenti sacri, a cui teneva molto, sia come quantità e soprattutto come qualità. Paramenti belli, nuovi che in genere si inauguravano per le solennità, dando così il senso dell'importanza della festa. Poi l'ingresso in Seminario, l'accompagnamento per gli studi (dovendo riparare in IV ginnasio matematica), ci portava da don Adolfo Bernardi a Fragheto per le ripetizioni. Poi la mia ordinazione Sacerdotale e gli impegni pastorali che ci facevano operare in realtà molto diverse e anche distanti, fino a quando la mia nomina a Parroco di Pennabilli ci riportò ad essere confinanti e in parte a qualche collaborazione. Quindi nel 2012 la festa dei sessant'anni della sua permanenza come Parroco di Pereto, celebrata solennemente con la presenza del vescovo e di tanti amici che gli si strinsero attorno. Ricordo don Piero emozionato e felice. Poi il terribile infarto del giugno del 2014 che pose fine alla sua attività pastorale e rese necessario il suo trasferimento nella casa del Clero di Rimini fino alla morte, avvenuta il 6 novembre 2018 e dove ha lasciato un buon ricordo. In questo breve articolo, ho parlato molto dei miei ricordi, ma non poteva essere diversamente, perché la mia vita cristiana è sempre stata molto segnata dalla sua presenza e dal suo ministero, anche se non mancano alcuni tratti della vita che ricorderò brevemente. Don Piero è stato un sacerdote capace di

generosità. Arrivato a Pereto negli anni post bellici, con un clima ancora segnato dai guasti della guerra (a Pereto, nel 1946, i comunisti dell'epoca avevano ucciso il Parroco don Augusto Galli), si adoperò per portare tranquillità e armonia fra la gente, anche condividendone i momenti di svago e di allegria. Generoso con i Confratelli vicini, appena nominato a Pereto, fu anche incaricato del servizio religioso a Cioleto, accanto al vecchio parroco don Rufino Rossi e per anni, il sabato sera si recava in quella Parrocchia a piedi, anche d'inverno con robuste nevicate, per tornare poi la domenica mattina a Pereto per la messa delle 11.

Ogni volta che si liberava una parrocchia per la morte del titolare, don Piero era disponibile ad assumerne la cura, così Cioleto, poi Scavolo, poi Rocca Pratiffi furono gli ambiti del suo Ministero. Quando poi per motivi familiari, dovette trasferirsi con la famiglia nella casa paterna a Pontemessa, continuò in maniera puntuale e fedele il servizio religioso a Pereto senza mai tralasciare la messa domenicale. Quando poi Molino di Bascio rimase senza sacerdote, con generosità si assunse anche quel servizio, che ha svolto fino al giorno della sua malattia.

Per lunghi anni ha collaborato nell'economato della Diocesi con fedeltà e impegno. Nel complesso, la figura di Don Pietro è una figura sacerdotale generosa, capace di sacrificio e capace di relazioni umane cordiali. La sua vita è stata segnata anche da dolori e sofferenze che ha sempre vissuto con discrezione e dignità. Ci sarebbero ancora tante cose da dire, perché la sua vita è stata lunga (oltre 90 anni), il suo Ministero molteplice (varie parrocchie con le rispettive Borgate), ma preferisco lasciarne il ricordo a coloro che lo hanno conosciuto e stimato e il suffragio della preghiera a tutti i parrocchiani che ha servito e in particolare a coloro che ne ricordano la fedeltà al servizio sacerdotale.

*Vicario generale



LA SCOMPARSA IMPROVVISA DI DON ARMANDO EVANGELISTI

Sabato 5 gennaio ci ha lasciato Don Armando Evangelisti, era nato a Perterara (RN) il 26 marzo 1933. L'improvvisa scomparsa ha suscitato grande dolore in tutti coloro che lo avevano conosciuto. Dopo gli studi al Seminario diocesano venne ordinato sacerdote il



1° luglio 1956 dal Vescovo Mons. Antonio Bergamaschi. Era stato prima Vicerettore e poi Rettore del Seminario in Pennabilli. Parroco di Maiolo, Borgo Maggiore, Novafeltria e infine a Talamello dal 1989 e per lunghi anni apprezzato insegnante di lettere nelle scuole superiori di Novafeltria. Aveva lasciato un bel ricordo fra i colleghi e i numerosi studenti dell'Istituto che lo avevano avuto come insegnante. Da diversi anni era Direttore dell'Ufficio Diocesano dell'Apostolato della Preghiera.

Sensibile alle problematiche giovanili ha cercato strade e iniziative diverse che potessero costituire una valida alternativa alla deriva presente in una larga fetta del loro vissuto. Era Canonico onorario della Cattedrale di Pennabilli dal 17 giugno 2006. Nel prossimo numero del Montefeltro pubblicheremo un ricordo di Don Armando.

LA SCOMPARSA DI MARIO DI MANNO

Lunedì 17 dicembre è morto il Cav. Mario Di Manno fondatore della *Stilgraf*, che da sempre può essere considerata la stampatrice della nostra Diocesi e del periodico *Montefeltro*. Aveva 84 anni ed era arrivato ventiseienne, a Cesena, chiamato a dirigere la Tipografia Stilia. Tramite questa Mario aprì i suoi orizzonti verso il mondo cattolico e ad interessare un rapporto privilegiato con Don Carlo Baronio del quale, nell'incontro con Papa Francesco, il 1° ottobre 2017, perorò la causa di beatificazione.

Alcuni anni fa, decise di affidare la responsabilità della guida della *Stilgraf* al figlio Marco, con la collaborazione della sorella Paola.

Abbiamo conosciuto Mario Di Manno nel gennaio del 1995 ed abbiamo intrattenuto con lui rapporti di collaborazione improntati alla massima cordialità e stima; una conoscenza che andava oltre il semplice rapporto Diocesi-Stilgraf divenendo reciproco e profondo interesse per la Chiesa, le vicende che l'hanno attraversata in questi ventotto anni di vicinanza quasi quotidiana. Le esequie si sono svolte nella cattedrale di Cesena, giovedì 20 dicembre.

Anche la nostra Redazione partecipa al lutto della famiglia del caro Mario.



BISOGNA SCRIVERE BENE FIN DALL'INFANZIA: CALLIGRAFIA VS TASTIERA: I SEGRETI DEL GESTO GRAFICO CORRETTO

SALVIAMO LA CALLIGRAFIA...

A SCUOLA DI EDUCAZIONE ALLA GRAFIA. UN CORSO SUL GESTO GRAFICO PER RIEDUCARE I BAMBINI AD UNA CORRETTA SCRITTURA

La Calligrafia rischia di cadere nell'oblio o morire del tutto se non si corre ai ripari. L'abuso della tastiera determina sempre più l'agonia della bellezza del segno, come direbbe la nota calligrafa genovese, Francesca Biasetton. I risultati sono sotto gli occhi di tutti e soprattutto degli insegnanti che, sempre più spesso, devono spendere fatica e diottrie per decodificare quella che dovrebbe essere la calligrafia dei ragazzi. Non sembra esserci differenza fra bella e brutta. O compaiono lettere fredde come i caratteri da stampa e lo stampatello, o strane grafie che vorrebbero imitare il corsivo che fu. Pochi e sempre più rari sono coloro che possiedono una bella grafia. Lo scarabocchio, il segno grafico, il disegno, insomma la scrittura nasce dalla scuola dell'infanzia per poi accompagnarci in tappe sempre più evolute per tutto l'arco dell'esistenza. Ecco perché nell'IC Olivieri di Pennabilli, la Commissione "Orientamento e Continuità", ha voluto sensibilizzare tutto il corpo insegnante sul problema dello scrivere e dello scrivere bene.

È nato, così, un corso di 6 ore con la Dott.ssa Isabella Fantozzi, grafologa specializzata in Educazione e Rieducazione del gesto grafico. Il corso è stato sponsorizzato da Riminibanca, dall'Amministrazione Comunale e dalla Pro Loco di Pennabilli, enti che hanno risposto positivamente a questa proposta. Il Patrocinio di questa iniziativa culturale, grazie alla disponibilità di Lora Kreindlina e del Prof. Gigi Mattei, è stato concesso dall'Associazione Tonino Guerra, da sempre interessata alle potenzialità e all'estetica della scrittura. La Dirigente dell'IC Olivieri, Paola Mancini, molto sensibile al proble-

ma calligrafico, ha colto l'occasione per spalancare le porte della scuola a questa iniziativa e la DSGA Luisa Paci, ha messo a disposizione gli strumenti elettronici per facilitare le lezioni. Un primo corso, soprattutto teorico e autofinanziato dagli insegnanti, si era già svolto il 10 settembre scorso grazie ai preziosi suggerimenti teorici del Prof. Roberto Travaglini, Docente di Pedagogia all'Università degli Studi di Urbino. Questo secondo importantissimo momento tenuto dalla Dott.ssa Fantozzi è stato suddiviso in due incontri a fine ottobre, entrambi incentrati sull'atteggiamento motorio che si deve tenere per educare allo scrivere bene. È emersa l'importanza della prensione della penna e della postura da tenere mentre si eseguono gli esercizi di grafia. Fin dalla prima esperienza alla scuola dell'infanzia bisogna partire bene, altrimenti crescendo, si potrebbero riscontrare piccoli grandi problemi fisici e facile stancabilità durante l'atto dello scrivere. La brutta grafia è dovuta spesso a sbagliati movimenti del nostro fisico, male educato all'atto motorio del tratto grafico. Col tempo, il recupero di una grafia difficilmente comprensibile, diventa difficoltoso anche se non impossibile. Suggerimenti molto validi sono stati forniti anche per quei bambini che evidenziano disgrafie. Un applauso spontaneo di tutti i 34 partecipanti ha sancito la fine degli incontri e forse, se ci saranno le possibilità e la buona volontà della Commissione e del Referente per la Continuità Saul Fucili coadiuvato dalla maestra Silvia Boldrini e dalla nuova Commissione, si potrà creare un corso di Calligrafia intesa come arte dello scrivere.

Prof. Saul Fucili

SPECIALE INCONTRO CON L'AUTORE A PENNABILLI

Mercoledì 12 dicembre la Biblioteca Diocesana di Pennabilli si è animata grazie alle letture di numerosi giovani autori (in maggioranza autrici!), che hanno presentato al pubblico i quindici libri da loro creati durante i laboratori del giovedì pomeriggio in biblioteca.

Il progetto, iniziato a maggio 2018, si intitola "Il colore delle parole"; alla base di questa idea sta la volontà di rendere più fruibile ai giovani lettori di oggi i classici di sempre. Inizialmente sono state realizzate illustrazioni per le più divertenti filastrocche di Gianni Rodari, poi i bambini e i ragazzi si sono cimentati anche con la stesura di testi sia in prosa che in poesia, diventati quattro originalissimi libri: *Il cilindro magico*, *Natale d'estate*, *Allegria di numeri* e *Fantasia di colori*.

Visto il successo dell'iniziativa, a partire da aprile del prossimo anno, riprenderemo con i laboratori di creazione del libro, affinando le tecniche illustrative e permettendo a chi lo desidera di creare un libro personale, che preveda l'ideazione di testi e illustrazioni e la realizzazione di impaginazione e rilegatura.

**MERCOLEDÌ 12
DICEMBRE**

presso
BIBLIOTECA DIOCESANA di Pennabilli
ore 18.30

**INCONTRO CON
GLI AUTORI**

Alessia Magalotti
Angelica Stefani
Asia Lorenzi
Asia Nanni
Caterina Partisani
Chiara Parovizini
Eleonora Ceci
Elisa Angelini
Giacomo Gabrielli



Ginevra Saccomandi
Giorgia De Marchi
Irene Stefani
Lucilla Cesari
Luna Partisani
Samuele Grifoni
Sofia Guerra
Susanna Partisani
Vittoria Saburi

I nostri ragazzi presentano al pubblico i loro albi illustrati realizzati durante il progetto "IL COLORE DELLE PAROLE" del giovedì pomeriggio in biblioteca.

- seguirà piccolo aperitivo -



DALLA FISC EDITORIA

- **Con rammarico** dobbiamo constatare che il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, non ha ritenuto di prendere in considerazione il nostro appello di un ripensamento sui tagli indiscriminati al Fondo per il Pluralismo e l'innovazione tecnologica.
- **Riteniamo** che il Governo e lo Stato debbano essere parte attiva e vigile per la promozione e la tutela del fondamentale diritto ad un'informazione plurale, in coerenza con l'art. 21 della Costituzione, e non mortificare il pluralismo con tagli pesanti e repentini.
- **Chiediamo** dunque che a breve sia avviato un Tavolo di confronto con tutte le categorie impegnate nella filiera editoriale dell'informazione per ricercare, a partire dalla Legislazione attuale, ogni possibile miglioramento sul terreno del rigore, della trasparenza e dell'innovazione.

Mettere Gesù al centro del cuore, per fare di Cristo il cuore del mondo (don Oreste Benzi)

È con gioia e fervore che vi presento don Oreste Benzi, il fondatore della Comunità "Papa Giovanni XXIII" di cui sono membro; vorrei farlo anche con gradualità e semplicità affinché non ci appaia solo come un santino con l'elenco delle opere che ha realizzato, cosa certamente importante che porta sì all'ammirazione, ma spesso in un pensiero così lontano da noi che neppure suscita l'idea che anche noi possiamo vivere come lui... almeno in parte.

Parliamo di un uomo nato nel 1927 a San Clemente in una borgata di questo paese fra i colli romagnoli, figlio di contadini poverissimi che non sapevano come sfamare i nove figli. Dunque una condizione comune a tante altre dove un bambino diventerà speciale non tanto per opere buone fatte, ma **per un sì deciso, detto in precoce età**. Aveva 7 anni quando tornò da scuola e disse a sua madre che da grande si sarebbe fatto prete, era stata la sua maestra a suscitare in lui l'interesse verso la figura del sacerdote.

Oggi scegliere è diventato difficile, i nostri cuori sono pusillanini perché c'è tanta confusione, siamo bombardati da messaggi contraddittori, schizofrenici e ciò rende difficile la scelta.

Per don Oreste furono proprio quei sì iniziati in tenera età e rinnovati nel corso della sua vita a sedimentare la certezza di vivere ed insegnare a vivere secondo Dio e non secondo il mondo.

"Va' a vedere dove sta il tuo cuore, perché lì è il tuo tesoro; va a vedere che tesoro hai e come tu trovi il tempo per pregare sempre il tuo tesoro, il tuo dio denaro, il tuo dio affermazione. Quando tu hai scelto quel tesoro – il tuo interesse, il tuo comodo, il tuo piacere sensuale – tu parli sempre con quello e quello sempre ti



viene in mente, in tutte le situazioni in cui ti trovi. Come è ridicola la pretesa di una persona che vuol andare a Dio facendo entrare tutto fuorché Dio", così parlava durante le lezioni di religione ai suoi studenti del liceo e ai ragazzi della sua parrocchia diversi dei quali erano universitari. C'era un fermento di novità in quegli anni, il '68, la riscoperta dei valori dell'uguaglianza, della giustizia, importantissimi in sé; l'ideologia sosteneva allora che cambiando le strutture economiche si sarebbe cambiata la società; la proposta di don Oreste invece era spirituale, chiedeva il cambiamento del cuore nell'unione a Cristo per trasformare il mondo.

"Io non appartengo alla sinistra, né alla destra, non mi sento né conservatore né progressista! Io mi sento dalla parte dell'uomo così

come ce lo ha rivelato Cristo" diceva don Oreste e così si realizzò. Saranno i poveri, i ragazzi con handicap, i carcerati, le prostitute, i bambini degli istituti, gli anziani soli, i disoccupati, i drogati, gli ammalati di mente, gli zingari, che ovunque lo cercano, lo aspettano, per ricevere il suo sorriso la sua stretta di mano, la sua proposta per un nuovo progetto di vita, ma anche diversi professori, medici, imprenditori attirati dalla sua personalità che poi divennero benefattori ad oltranza.

Nacque un gruppetto di fedelissimi con cui don Oreste diede inizio alla Comunità "Papa Giovanni XXIII" che nel 1983 il Vescovo Giovanni Locatelli riconobbe nel carisma di seguire Gesù Servo, Povero e Sofferente attraverso la condivisione diretta con gli ultimi.

Bianca Sghedoni

AL CINEMA

di **Melissa Nanni**



"Il ritorno di Mary Poppins"



La Walt Disney Pictures, grazie alla regia di Rob Marshall, ci riapre le porte, in occasione delle feste natalizie, di una meravigliosa fiaba, quella di Mary Poppins.

Dal 20 dicembre, infatti, nelle sale italiane grandi e piccini potranno divertirsi ed emozionarsi con il film *Il ritorno di Mary Poppins*, interpretata da Emily Blunt.

Ci troviamo nel 1930, ben vent'anni sono passati dall'ultima volta in cui Mary Poppins si presentava a Londra, ma in Viale dei Ciliegi 17, è ancora tempo di avventure: il padre di famiglia Michael (Ben Whishaw), figlio degli ormai defunti signori Banks, si sta occupando da

solo dei suoi tre figli, dopo la morte prematura della moglie. I tempi sono duri a causa della crisi economica e Michael, dopo aver rinunciato ad una carriera da pittore per un posto ben assicurato in banca, si vede togliere tutto, casa annessa, proprio

dalla banca stessa. È proprio in questo fragile equilibrio che la signora Poppins decide di scendere nuovamente dal cielo con il suo ombrello per giungere in soccorso della famiglia Banks. Nonostante gli aiuti della buffa ma volenterosa domestica Ellen (Julie Walters) e della indaffarata zia Jane (Emily Mortimer), i bambini stanno soffrendo molto a causa dell'assenza della madre e stanno già diventando dei piccoli adulti, più maturi e responsabili, ma meno sorridenti e spensierati. Con l'arrivo di Mary Poppins in casa Banks, tutto si stravolgerà tra magie e bizzarre peripezie. Nonostante il film sia stato presentato come un sequel, ha tutte le caratteristiche di un remake in chiave più moderna e "ad alta definizione", rincuorando coloro che vorranno vedere immutato Viale dei Ciliegi 17, ma desiderosi anche di vedere un "pizzico di novità".

Da sempre considerato uno dei film di formazione tra i più efficaci di sempre, i bambini restano sempre estasiati dalla magia, ma anche i "più grandi" resteranno stregati dalle meraviglie dell'atmosfera che il film riesce a creare attraverso straordinarie suggestioni. In un clima natalizio dove tutto acquisisce una magica armonia, *Il ritorno di Mary Poppins* pare proprio il film più adatto per essere visto in compagnia, ritornando tutti un po' più sognatori.

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Più facile l'acquisto di un immobile da parte di un cittadino straniero



Nella Legge di Bilancio un articolo per semplificare i passaggi burocratici per chi vuole investire in un immobile a San Marino. Annullata l'autorizzazione del Consiglio dei XII.

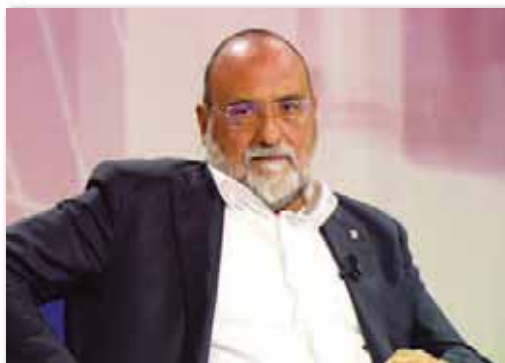
In risposta a richieste da parte di investitori stranieri e con l'intenzione di favorire nuovi investimenti sul territorio, il Governo ha ritenuto di agevolare ed accelerare le pratiche burocratiche attualmente in vigore per l'acquisto di immobili. Un emendamento presentato dal Governo alla Legge di Bilancio, prevede infatti di cancellare la prevista "autorizzazione preventiva" da parte del Consiglio dei XII, rendendo così più agevole la possibilità di acquistare o stipulare contratti di locazione finanziaria per fabbricati o anche porzioni di essi. Entro il 30 giugno sarà emesso un apposito Decreto Delegato nel quale saranno specificate le modalità, i requisiti e le condizioni per permettere l'acquisto di una casa per una persona fisica o di un immobile produttivo per una società di diritto sammarinese. Una risposta alle reiterate raccomandazioni, da parte del Fondo Monetario Internazionale, di procedere alla liberalizzazione del mercato immobiliare. Le acquisizioni di immobili nella Repubblica di San Marino da parte di stranieri, saranno da intendere come forme di investimento e non daranno automaticamente la possibilità di trasferire la residenza sul territorio, come pure i diritti conseguenti. L'investimento in immobili da parte di stranieri nell'area italiana è in questi anni in continua crescita. Stando a studi recenti spendono in media più di 400mila euro per l'acquisto della seconda casa, molti sono interessati ad una fascia di prezzo più alta, che oscilla tra i 500mila e un milione di euro. Il compratore tipo è un uomo di età compresa tra i 55 e i 64 anni, con elevato titolo di studio che cerca mediamente proprietà indipendenti e pronte per essere abitate. Per la Repubblica di San Marino, importante è considerata l'alta qualità della vita e dei servizi. Il provvedimento consentirà, inoltre, agli imprenditori interessati ad investire in fabbricati industriali di ogni tipologia di aver accesso al mercato in maniera più veloce e certa. (Fonte Segreteria di Stato per gli Affari Esteri)

"Hai visto mai".

Editoriale del Direttore generale di San Marino RTV Carlo Romeo

In realtà e nonostante le apparenze, oggi la situazione economica sammarinese – come sostiene Alan Friedman, che ormai San Marino la conosce – non è tragica per un piccolo Stato che ha comunque un reddito pro capite indiscutibilmente alto, uno stile di vita nonostante tutto ancora parecchio invidiabile da parte degli altri Piccoli Stati e che in fondo riesce a gestire bene o male un rapporto con una UE il cui abbraccio non sempre è vitale.

Certo, dieci o venti anni fa si stava (apparentemente) meglio. Più soldi, d'accordo, una montagna di soldi che in altri Paesi sarebbe stata impensabile. Si trattava però di una situazione fasulla, che viveva sull'orlo di un vulcano attivo per andare di metafora, tutti convinti che tanto il vulcano non si sarebbe mai svegliato. E invece, fra il fatidico 11 Settembre e tutte le sue conseguenze fra cui la tracciabilità internazionale del danaro, mentre a San Marino dominavano lo squallido giro di fatture taroccate e i riciclaggi ai quattro formaggi, fra personaggi di importazione a cui è stata data improvvisa credibilità – acrobati oscillanti nel codice penale fra il millantato credito e l'accattoneggiamento molesto – in combinato disposto con i furbetti locali poco intelligenti (perché l'intelligenza è fatta di dubbi e prospettive), le cose sono finite come sono finite.



Il vero cuore del problema però oggi – sempre ovviamente a modesto parere di chi scrive – non è dunque la situazione economica ma la diffusa sfiducia collettiva, questa degenerazione di un tessuto sociale la cui compattezza un tempo era la sua principale forza. Si approfondiscono poco le cose, non c'è confronto di idee ma anzi si parte (grazie forse anche a un uso letale dei social) dalle proprie opinioni che invece di essere il punto di arrivo, dopo riflessioni e confronti, spesso diventano purtroppo un punto di partenza da cui peraltro neppure si parte più. Da lì il passaggio alle tifoserie rivali con le relative frange di hooligans, e quindi alla fine del dialogo è molto semplice. Ma dove finisce la parola, inizia solitamente sotto le sue varie forme la violenza.

Non ci si fida perché non ci si conosce e non ci si riconosce più. Spesso l'ultima spiaggia diventa la propria corporazione che cura solo piccolissimi interessi dei suoi adepti, ma il sistema corporativo penalizza come noto la collettività nella sua interezza. È ormai evidente a tutti che i tempi delle vacche grasse e comode ma piene di veleni sono finiti. Rimpiangere è stupido perché ciò che poi è successo, è esattamente il prodotto di quei veleni il cui peggior danno è stato proprio fare cadere un intero Paese in una sorta di depressione psicologica collettiva, disperata e disperante, fondata sulla sfiducia reciproca e nei confronti delle istituzioni.

Però. Perché un "però" forse si intravede. Qualcosa di nuovo in questo ambito, positivamente parlando, questo 2018 che va a morire infatti potrebbe anche lasciarcelo. Se ne parla da pochi giorni e ancora a mezza bocca (persino quasi con paura, timidezza o pudore o sia quel che sia in certi casi) ma il tavolo, anzi il Tavolo – perché la T maiuscola la merita quantomeno per il coraggio del tentativo – intorno al quale si sta riunendo il mondo che ha la responsabilità del futuro di questo Paese, potrebbe essere qualcosa di più di una speranza. Senza ovviamente farsi illusioni, occorre però considerare che intorno a questo Tavolo, su un progetto reale e concreto, si stanno riunendo realtà che sarebbe stato impensabile – almeno per me – immaginare anche solo all'inizio del 2018. Non è un albero ma è sicuramente un seme nel deserto.

Vediamolo il Tavolo. I sindacati con gli industriali, tutte le banche, maggioranza e opposizione, insomma tutti insieme – cosa non esattamente abituale – si stanno sedendo intorno a un progetto tecnico e non politico che può rappresentare un nuovo buon inizio, un altro fra i tanti che nei suoi corsi e ricorsi storici la Repubblica ha vissuto. Questo Tavolo insomma potrebbe essere il primo momento in cui torna un confronto vero e civile, pur nelle reciproche diversità e responsabilità, da parte di chi ha la responsabilità del futuro di quelle generazioni che la Reggenza incontra in questi giorni negli asili e nelle scuole elementari.

Nel momento in cui si riescono a mettere da parte personalismi, esibizionismi, narcisismi, interessi di bottega o di parte politica e non, i letali e stupidi tanto-peggio-tanto-meglio, e si condivide rapidamente un progetto forte e verificato, ben fondato e approfondito, ci vuole poco per un piccolo Paese, le cui cinghie di trasmissione sono molto corte, a rimettersi in moto e ripartire. Una occasione preziosa per esempio e per inciso è già stata persa quando in Italia la paura dell'uscita dell'euro ha spinto moltissimi piccoli risparmiatori, non solo i capitali medio alti, a studiare e immaginare banche non italiane in cui mettere al sicuro i



propri risparmi, ove mai l'Italia appunto fosse tornata alla lira, allo scudo, al tallero o a quel che sia. Quel treno è probabilmente ormai perso perché San Marino, nonostante fosse il candidato ideale per una operazione del genere, non ha dato agli italiani quella idea di fiducia necessaria. San Marino, dico, e non le banche sammarinesi perché in Italia San Marino rappresenta come immagine un blocco unico. E così si torna alla fiducia, parola chiave della vicenda.

Perché è proprio questa la chiave. Se anche a San Marino si tornasse a pensare che si è tutti sulla stessa barca e che si deve remare tutti nella stessa direzione su una rotta condivisa perché segnata dall'emergenza, rinunciando ai primi piani in tv spesso poi pericolosi e scomodi, le cose cambiano – non “cambierebbero” – e lo fanno rapidamente. Se poi qualche imbecille pensa che è meglio che la barca affondi perché così il suo vicino è fregato, tocca che qualcuno gli spieghi che con il mare in burrasca questi calcoli sono appunto un po' rischiosi oltre che stupidi. E oggi ovunque di burrasca ce ne è quanta se ne vuole e anche di più.

Prepariamoci dunque a vedere come procede questo Tavolo. I suoi passi, i suoi tempi, le sue proposte, i suoi fatti. Ovviamente ci sarà sempre chi cercherà frammenti di riflettore, rifiutando occasione di dialogo, magari evocando esami del sangue eticamente puro che in tutte le realtà, compresa San Marino, sarebbe preferibile per carità di patria dimenticare per evitare un consistente spopolamento del territorio. Se il passato governa e condiziona il futuro, la Storia insegna già come regolarmente va a finire. Girare pagina non è una scelta ma un obbligo, ovviamente chiusi i conti con la giustizia umana e per chi ci crede con quella divina.

Meglio insomma avere il coraggio di guardare con attenta, ragionevole fiducia a questo progetto, sia per quello che dice sia per tutti coloro che lo promuovono. Questo serve oggi a San Marino – e forse non solo qui – per ricostruire una realtà e questo è possibile solo se si entra nella logica di un equipaggio che sta affrontando una tempesta e non ha tempo per litigarsi le scotte, le cime o gli estintori. Per avere fiducia, anche qui, occorrono coraggio, concretezza e rigore. Lo si vedrà nei fatti se questo Tavolo funzionerà per affrontare il mare grosso. Lo si vedrà nella capacità di realizzare un nuovo momento di comune impegno, nell'interesse prioritario della collettività e quindi anche dei singoli, se questa oggi come oggi necessaria fiducia sarà ben riposta. Certo

che all'orizzonte, al momento, altro non si vede, visto che tendono a dominare la scena pozzi avvelenati, pugnalate alle spalle e risse piuttosto volgari.

In sintesi, hai visto mai che recuperando nei solai della Repubblica il solito e solido vecchio tavolo di buona volontà, intorno al quale confrontarsi su scadenze e modi per affrontarle, agende alla mano, si possa finalmente girare pagina? Hai visto mai?

Cr (Fonte RTV San Marino)

San Marino da oggi primo Stato d'Europa coperto dalla rete 5G

Da alcuni giorni la Repubblica di San Marino è coperta dalla Rete 5G. È il primo Stato in Europa a poter vantare questo primato. Conclusa la sperimentazione nel 2020 il nuovo standard sarà disponibile per gli utenti commerciali.

L'accensione dei siti di quinta generazione, realizzati in collaborazione tra Tim e Nokia, permette di raggiungere oltre il 99% del territorio sammarinese.

Un traguardo che, come ha sottolineato l'amministratore delegato di Tim San Marino Cesare Pisani, è stato raggiunto grazie anche al supporto delle istituzioni: “Con le antenne che abbiamo installato – dichiara Pisani – avremo i primi sistemi di rete virtualizzata. I pezzi sono intercambiabili a seconda dei bisogni dei clienti. Quindi, visibilità globale e sperimentazione. I telefonini dovranno essere cambiati e nel 2020 il servizio ce l'avranno tutti”.



In estrema sintesi con smartphone e apparati 5G si potrà fare più di ciò che oggi si fa col 4G in maniera più veloce ed efficiente. Tra i servizi in sperimentazione già nel 2019: il supporto alle forze dell'ordine, test di auto senza conducente, la copertura di eventi come la tappa sammarinese del giro d'Italia e gli europei under 21 di calcio, le visite turistiche in realtà aumentata, la digitalizzazione dei processi produttivi secondo il modello industria 4.0: “Molto importante – sottolinea il Segretario di Stato alle Tlc Andrea Zafferani – l'accordo che Tim ha raggiunto con Robopac per sperimentazioni industriali di questa tecnologia”.

San Marino dunque gioca d'anticipo nella corsa al digitale di ultima generazione proponendosi come una sorta di laboratorio: “Certo – osserva Enrico Buracchini della TIM – un laboratorio a cielo aperto che ci serve anche per capire questa tecnologia in altri ambiti”.

Un'operazione in cui ha avuto un ruolo determinante anche Nokia: “Abbiamo fornito

to gli apparati – spiega l'account Global Manager Nokia Roberto Vescio – li abbiamo installati e configurati e ci occuperemo della manutenzione”.

La conferenza stampa sul 5G è stata anche l'occasione per l'Ad di Telecom Italia San Marino Cesare Pisani, di annunciare le dimissioni dall'incarico dopo 15 anni: “Il bilancio è positivo per me per l'azienda e credo anche per il Paese”.

Is. (Fonte RTV San Marino)

19 dicembre 2004: a San Marino muore Renata Tebaldi



“Voce d'angelo”, questo l'epiteto coniato da Arturo Toscanini per Renata Tebaldi, il celebre soprano nato a Pesaro nel 1922. Grazie al suono vellutato del suo timbro vocale, dopo il debutto a Rovigo, divenne una delle cantanti liriche più amate di sempre. Nel 1946 la prima prestigiosa vetrina con l'inaugurazione della Scala restaurata sotto la direzione di Toscanini.

Fu il trampolino di lancio, che negli anni Cinquanta la proiettò nei principali teatri italiani ed internazionali, accreditandola come la vera antagonista della più quotata Maria Callas. Cantò le opere immortali della lirica, da *La Bohème* a *La Traviata*, diretta da mostri sacri come Georg Solti ed Herbert von Karajan.

Il 19 dicembre 2004 si spense a San Marino. Le esequie, officiate dal vescovo Paolo Rabitti, si tennero nel Santuario del Cuore Immacolato di Maria di Valdragone. Erano presenti i Capitani Reggenti e tutto il governo, nonché personalità internazionali del mondo della lirica.

Il nome di Renata Tebaldi sarà per sempre legato alla Repubblica di San Marino, paese che amava profondamente e dove risiedeva stabilmente da circa due anni.

In segno di stima e affetto, il Paese le ha dedicato una Fondazione per promuovere un concorso lirico. (Fonte RTV San Marino)





Pennabilli: scopre ladra in casa durante il pranzo e la mette in fuga



I Carabinieri di Pennabilli intercettano l'auto e bloccano tre donne trovate in possesso anche di un coltello e una mazzetta.

Era in cucina con il marito intenta a pranzare quando ha sentito degli strani rumori provenire dall'altra stanza. In corridoio si è trovata davanti ad una malintenzionata, introdottasi in casa approfittando delle chiavi lasciate nella porta d'ingresso.

Vistasi scoperta, la ladra si è data alla fuga insieme alla complice che l'attendeva – fungendo da palo – sul pianerottolo dell'abitazione. Fuori, una terza donna aspettava vicina ad un'auto pronta alla fuga. La prontezza della 54enne padrona di casa, che è riuscita a descrivere tempestivamente e nel dettaglio ai Carabinieri le tre malviventi e la vettura sulla quale viaggiavano, ha permesso alle forze dell'ordine di individuarle e bloccarle.

Dopo aver loro sbarrato la strada con l'auto di servizio, gli agenti hanno trovato – durante la perquisizione – nell'abitacolo, un coltello con lama lunga 12 cm, una mazzetta, un bastone ed una torcia.

Le donne, G.G. 22enne della provincia di Pesaro-Urbino, G.S. 46enne della Provincia di Trento e G.S. appena 18enne della provincia di Rimini, con numerosi precedenti penali anche per furto in abitazione, sono state denunciate per tentato furto in abitazione in concorso e porto di armi od oggetti atti ad offendere. (Fonte RTV San Marino)

Un nuovo ponte e più ampio sul torrente Rio Maggio a Maiolo, lavori ultimati. La struttura, costata 286.000 euro, è stata finanziata dalla regione Emilia-Romagna in località Cavallara

Sono stati ultimati i lavori per la realizzazione del nuovo ponte sul torrente Rio Maggio, in località Cavallara, nel territorio comu-



nale di Maiolo. Lavori resi necessari dalla tracciatura del fosso Rio Maggio in occasione di forti piogge, ma anche per permettere una miglior curvatura dei mezzi di trasporto, in prossimità della strada Marecchiese: la nuova struttura, con luce netta di 23 metri e unica travata di 25 metri, è stata infatti allargata appositamente per migliorare la viabilità del tratto, utilizzato quotidianamente dai cittadini di Maiolo e fondamentale per accedere al centro ambiente della località Cavallara gestito da Montefeltro Servizi. (Fonte Altarimini)

Novafeltria, pomeriggio con "Babbi Natale in Moto" tra doni, sfilate e canti. Regali per grandi e piccini, visita alle strutture per anziani



Un pomeriggio con i Babbi Natale in moto dell'Altavalmarecchia. Domenica 16 dicembre hanno sfilato in piazza a Novafeltria portando i loro mezzi addobbati per l'occasione distribuendo doni ai presenti. In seguito gli speciali Santa Claus sono andati a trovare gli anziani delle strutture di Talamello e Novafeltria. Il gruppo dei Babbi Natale in Moto dà appuntamento a tutti i bambini dell'Altavalmarecchia e alle loro famiglie, per il giorno della vigilia, quando, sfidando le intemperie, porteranno loro, anche quest'anno caramelle, doni e tanta tanta allegria. (Fonte Altarimini)



Anche in Alta Valmarecchia progetto dei cittadini 'sentinelle' contro i ladri, con i gruppi di vicinato

Prosegue l'iter di attuazione del programma di sicurezza integrata "Vicinato Vigile e Solidale" nei Comuni della Valmarecchia. Nei giorni scorsi infatti la Giunta dell'Unione ha approvato le linee guida per i dieci Comuni della Valmarecchia: in sostanza una base condivisa di cui avvalersi nel caso in cui le Amministrazioni comunali decidano di avviare il progetto sul proprio territorio.



Per favorire l'omogeneità delle azioni e l'attività di coordinamento, la Giunta ha definito anche le modalità per la costituzione dei gruppi di vicinato e il logo da apporre sui cartelli, che potranno essere affissi nei quartieri per rendere visibile la presenza dei gruppi stessi.

Il progetto "Vicinato Vigile e Solidale" approvato dall'Unione Valmarecchia sulla base dell'esperienza maturata a Poggio Torriana – primo Comune nella Provincia di Rimini ad aver avviato l'iniziativa un anno e mezzo fa con due gruppi nati spontaneamente, oggi divenuti cinque – ha visto nei mesi scorsi anche l'adesione del Comune di Santarcangelo dove è già attivo un gruppo di vicinato.

La caratteristica del progetto, che si ispira ai principi del "Controllo di Comunità" sviluppato dalla Regione Emilia-Romagna e frutto della collaborazione di Poggio Torriana con la Cooperativa "Fratelli è Possibile", è l'abbinamento dell'attività di "controllo" dei cittadini con la solidarietà di vicinato, un valore aggiunto che ancora contraddistingue il territorio dei comuni dell'Unione e ne è punto di forza.

"Sosteniamo i "Gruppi di vicinato" – spiega Daniele Amati, sindaco di Poggio Torriana e assessore dell'Unione con funzione associata di Polizia Municipale – nel recupero della coesione sociale e della solidarietà tra vicini di casa, come strumenti di prevenzione contro l'isolamento e le vulnerabilità sociali che possono aprire spazi a episodi di criminalità. Particolare attenzione, inoltre, deve essere riservata alle persone più sole e ai gruppi familiari che da poco tempo sono entrati a far parte delle nostre comunità. Infine, attraverso il coordinamento della Polizia Locale, i cittadini acquisiscono gli elementi utili per fare segnalazioni qualificate, riconoscere le truffe, conoscere i numeri telefonici da chiamare in caso di emergenza.

È infatti vietato sostituirsi alle Forze dell'ordine, organizzare ronde, agire mettendo a rischio la propria incolumità. I compiti dei cittadini sono innanzitutto quelli di conoscersi, osservare, ascoltare e comunicare tra loro e con le Forze dell'ordine". (Fonte Altarimini)

La neve non ferma la festa per gli anziani di Talamello, tanta partecipazione di istituzioni e cittadini

Si è svolta nel pomeriggio di venerdì 14 dicembre la quinta edizione della festa di

Natale presso la Casa Residenza Anziani di Talamello, iniziativa della cooperativa CAD in collaborazione con l'associazione ANC Sezione di Novafeltria.

Nonostante la nevicata che ha colpito la zona, la comunità ha partecipato calorosamente all'evento.

Presenti i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Novafeltria, Talamello, Maiolo, Pennabilli e Sant'Agata Feltria; i rappresentanti delle Forze dell'Ordine (Arma dei Carabinieri, Polizia Stradale e Vigili del Fuoco) e delle associazioni di volontariato operative sul territorio (Croce Rossa Italiana, Il giardino della Speranza, Caritas, A.O.V.A.M).

Come consuetudine Sua Eccellenza Monsignor Andrea Turazzi (Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro) ha onorato l'evento con la celebrazione della Santa Messa.

Renata Mantovani, vice Presidente della cooperativa CAD e Coordinatrice della Casa Residenza Anziani di Talamello, dopo aver ringraziato Ospiti, Familiari, Operatori e Collaboratori per la loro sentita presenza ha omaggiato il Brigadiere Capo Mario Luzi (Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri della Sezione di Novafeltria) con una targa di ringraziamento per la loro costante e sensibile collaborazione.

Comosso, il Brigadiere Capo Luzi ha espresso il suo apprezzamento a nome dei componenti dell'intera Sezione, sottolineando che il dono sarà esposto nella nuova sede di Novafeltria inaugurata a giugno 2018 e ha ul-

teriormente omaggiato gli Ospiti donando loro una rigogliosa stella di Natale.

Un doveroso ringraziamento ai volontari del Giardino della Speranza e ai componenti della Scuola Cantorum di Miniera che hanno allietato l'evento con musica e canti. (Fonte Altarimini)

Farmacia ospedaliera a Novafeltria, Ausl ricorda giorni e orari di apertura



L'azienda Usl ricorda che, per rispondere ai bisogni della cittadinanza dell'Alta Valmarecchia, a partire dallo scorso 3 dicembre, i giorni d'apertura della Farmacia ospedaliera presso l'Ospedale "Sacra Famiglia" di Novafeltria, sono il lunedì ed il venerdì, in quanto, come richiesto e condiviso con gli Enti locali di riferimento, l'attuale giornata d'apertura del mercoledì sarà sostituita dal lunedì.

Resta invariato l'orario di apertura, vale a dire dalle 9 alle 15:30. (Fonte Altarimini)

Sfida di cucina, nuovo successo per l'Istituto Alberghiero Tonino Guerra di Novafeltria

Un nuovo successo per l'Istituto Alberghiero "Tonino Guerra" di Novafeltria. Primi in gara nell'11ª batteria della "Combiguru Challenge". Continua la scia di successi dell'enogastronomico (alberghiero) ISSS Tonino Guerra di Novafeltria.

Dopo il terzo posto assoluto e miglior decorazione al Cockt-Ail Junior, categoria



Cocktails, e il terzo posto al concorso The Greatest Coffe Maker, il Tonino Guerra si è aggiudicato mercoledì 12 dicembre il primo premio nell'undicesima batteria della "Combiguru Challenge", competizione promossa dall'azienda Unox di Padova che vedeva la partecipazione di 82 istituti e 160 studenti provenienti da tutt'Italia, divisi in 12 finali. Ad aggiudicarsi il gradino più alto del podio con 99,5/120 è stato Filippo Poggioli con due preparazioni: una salata "Cubo d'anatra, crema di zucca e gorgonzola, maionese al radicchio trevigiano e granita di agrumi e zafferano" e una dolce "Acquario alla nocciola".

Il team di Novafeltria, capitanato dal prof. Micheli Luca, comprendeva anche Maria Karina Vitali ed Eros Ferranti, quest'ultimo ripescato come miglior terzo posto tra i numerosi istituti in gara.

Grande lustro quindi per il più giovane istituto della provincia di Rimini che, a suon di successi, si sta facendo conoscere in tutt'Italia. (Fonte Altarimini)



NOTIZIE FLASH DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

Inaugurata la nuova palestra comunale della Scuola Primaria-Secondaria di I grado "A. Battelli" di Sassocorvaro

Sabato 15 dicembre 2018, in occasione della Cerimonia per il 50° Anniversario del Liceo "A. Battelli", è stata inaugurata la nuova palestra dell'Istituto Onnicomprensivo Montefeltro di Sassocorvaro. La cerimonia del 50° è iniziata nell'Auditorium Comunale alle ore 16.00 e proseguita alle ore 18.00 con l'inaugurazione della nuova palestra presso la Scuo-

la Primaria-Secondaria di I grado "A. Battelli". Prima del taglio del nastro da parte del Sindaco Daniele Grossi e della Dirigente Scolastica Maria Beatrice Amadei e di tutte le maestranze che hanno costruito la palestra, il nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi ha benedetto la nuova struttura.

Al termine della manifestazione tutti i presenti hanno visitato, nei locali del Liceo, la mostra fotografica che racconta i 50 anni di storia dell'istituzione scolastica.



AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è *Partisani Francesco-Direttore responsabile*, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodico*, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

LA BACHECA



Martedì 01/01
Basilica San Marino
Cattedrale Pennabilli
**GIORNATA MONDIALE
PER LA PACE**

Domenica 06/01
**EPIFANIA
DEL SIGNORE**

Domenica 20/01
**FORMAZIONE
MINISTRI**

Dal 02 al 05/01
Pesaro
**CAMPO-SCUOLA
GIOVANISSIMI
di AC**

Dal 03 al 05/01
Miratoio
**CAMPO-SCUOLA
ACR (medie)**

Domenica 13/01
**BATTESIMO
DEL SIGNORE**

Dal 18 al 25 Gennaio
**SETTIMANA
DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ
DEI CRISTIANI**

Domenica 27/01
**CONVEGNO
DELLA PACE
ACR**

Domenica 13/01
**BATTESIMO
DEL SIGNORE**

Giovedì 31/01
**SAN GIOVANNI
BOSCO**

2 e 3 Febbraio
**GIORNATA PER LA
VITA CONSACRATA
E GIORNATA
PER LA VITA**

Dal 22 al 27 Gennaio
Panama
**GIORNATA
MONDIALE
DELLA GIOVENTÙ**

5 Febbraio
SANT'AGATA

1, 8, 15 Febbraio
**GIORNATE
PER LA VITA**

Gennaio / Febbraio
2019